

Giovani in Trentino

2007

Analisi e letture
della condizione giovanile
Secondo rapporto biennale

a cura di

Virginio Amistadi
Carlo Buzzi
Alberto Zanutto

© Editore Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione novembre 2007

Stampa: Tipografia Alcione, Trento

Giovani in Trentino 2007
Analisi e letture della condizione giovanile
Secondo rapporto biennale

a cura di Virginio Amistadi, Carlo Buzzi, Alberto Zanutto

p. 164 ; cm 24
ISBN 978-88-7702-202-9

INDICE

Presentazione	A. Salatin	5
Introduzione.		
Fermare la paura, liberare i giovani	A. Zanutto	7
Cap. 1: La situazione demografica	V. Amistadi	13
1.1 Composizione della popolazione e distribuzione territoriale		13
1.2 Evoluzione della popolazione		19
1.3 Struttura della popolazione		22
1.3.1 Indice di vecchiaia		23
1.3.2 Indice di dipendenza		25
1.4 Confronti rispetto ad alcuni indicatori demografici		27
1.5 Popolazione straniera residente in provincia di Trento		29
1.5.1 Composizione della popolazione		29
1.5.2 Incidenza sulla popolazione totale		30
Cap. 2: Strutture familiari, nuzialità e fecondità	L. Vergolini	33
2.1 Le strutture familiari		34
2.2 Nuzialità		41
2.3 Fecondità		44
Cap. 3: Istruzione e partecipazione scolastica	A. Ressa	47
3.1 Giovani in & out: la scolarità nel doppio canale trentino		50
3.2 Le scelte e gli esiti: giovani tra istruzione e formazione		58
3.3 La formazione avanzata all'università		65
3.4 Studenti stranieri nel sistema educativo		73
Cap. 4: Esiti occupazionali e lavoro flessibile	A. Murgia	79
4.1 Uno sguardo d'insieme: tassi di occupazione e disoccupazione		79
4.2 Settori di attività e posizione nella professione		82
4.3 La coerenza del lavoro con i percorsi di studio		84
4.3.1 Gli esiti occupazionali dei qualificati		84
4.3.2 Gli esiti occupazionali dei diplomati		86
4.3.3 Gli esiti occupazionali dei laureati		87
4.4 Il mercato del lavoro flessibile		91
4.5 Il lavoro dei giovani extra-comunitari		97

Cap. 5: Criminalità e devianza	E. Martini	101
5.1 La criminalità dei giovani		101
5.1.1 I delitti a carico dei giovani trentini		102
5.2 Le sostanze psicoattive		108
5.2.1 Uso di sostanze psicoattive nella popolazione		109
5.2.2 Uso di sostanze psicoattive tra gli studenti trentini		110
5.2.3 Profilo dei soggetti in trattamento presso il Ser.T		112
5.2.4 Segnalazioni per uso e possesso di sostanze stupefacenti		114
Cap. 6: Accesso ai servizi sanitari e incidentalità	V. Amistadi	119
6.1 Giovani e Pronto Soccorso		119
6.2 Giovani e ricovero ospedaliero		123
6.3 Giovani e aspetti connessi alla procreazione		125
6.4 Giovani e incidentalità stradale		127
6.4.1 Incidenti alla guida di autovetture private		130
6.5 Giovani e incidenti sul lavoro		135
Cap. 7: Partecipazione elettorale e associazionismo	A. Ceredi	141
7.1 I giovani nell'elettorato passivo. Le liste di candidatura		141
7.2 I giovani eletti nelle istituzioni		145
7.2.1 Giovani sindaci nei Comuni del Trentino		149
7.3 L'associazionismo		151
Conclusioni	C. Buzzi	157
1. La situazione demografica		157
2. Le strutture familiari		158
3. I processi formativi		159
4. Gli assetti occupazionali		160
5. I fenomeni di devianza		160
6. Le condizioni di salute		161
7. Le attività partecipative		162
8. Uno sguardo d'insieme		162

Presentazione

Il presente volume prosegue il lavoro di lettura trasversale e sistematica della condizione giovanile trentina iniziato con il primo rapporto *Giovani in Trentino 2005* attraverso l'analisi di dati secondari raccolti da istituzioni, enti ed associazioni operanti sul territorio provinciale.

Come per la precedente edizione, l'obiettivo dell'equipe istituita presso l'Osservatorio Giovani IPRASE, è stato quello di fornire uno strumento utile a tutti coloro che operano, a diverso titolo, nel campo delle politiche per i giovani, proponendo una lettura dinamica e fruibile dei processi riguardanti la condizione giovanile in questa provincia.

Il rapporto *Giovani in Trentino 2007* è stato in parte riorganizzato nell'esposizione, approfondendo alcuni aspetti emersi nel primo rapporto e aprendo, in taluni casi, nuove prospettive di analisi nell'ambito di sette aree tematiche, riferite rispettivamente a situazione demografica, strutture familiari, processi educativi, assetti occupazionali, fenomeni di devianza, condizioni di salute, attività partecipative.

Data la natura biennale della pubblicazione, si è ritenuta più opportuna una trattazione ad edizioni alterne di alcuni fenomeni che, seppure rilevanti, risultano difficilmente soggetti a cambiamenti sostanziali in un arco temporale di soli due anni. Le informazioni contenute nel precedente edizione e non ripresentate sono state comunque aggiornate nella prospettiva di un mantenimento delle serie storiche.

Oltre ai curatori e agli autori, la realizzazione del rapporto non sarebbe stata possibile senza il contributo dei numerosi enti ed organismi che hanno messo a disposizione i propri dati e le proprie fonti. Li ringraziamo tutti per l'apporto dato.

Anche in questa prospettiva, la struttura del rapporto rimane orientata alla massima apertura rispetto alle istanze dei soggetti fruitori, siano essi pubblici o privati, in una prospettiva di collaborazione e di scambio, nella convinzione che ogni seria attività di programmazione di politiche locali a favore delle giovani generazioni non possa oramai prescindere da una lettura attenta e consapevole dei dati di contesto disponibili.

Arduino Salatin
direttore dell'IPRASE del Trentino

Introduzione

Fermare la paura, liberare i giovani

Alberto Zanutto

In questo secondo Rapporto OGI 2007 si utilizzano alcune impostazioni editoriali ed alcune fonti istituzionali già presenti nel rapporto del 2005 che in questa edizione vengono aggiornate e, laddove possibile, ampliate.

Rimane invariato lo stile comunicativo, la scelta di campo, la strategia di analisi e la discussione sui dati. Rimane anche intatta la scelta di valorizzare dati secondari raccolti da altri soggetti come se si trattasse di cucinare un buon piatto nuovo con degli ingredienti in parte già noti. Infatti, anche questa edizione riesce ad ottenere informazioni particolari ed interessanti sui giovani trentini partendo da fonti disperse, già disponibili e presenti presso vari enti ed istituzioni trentine, ma non facilmente accessibili in modo organico e trasversale. Se la metafora culinaria aiuta a comprendere meglio le scelte editoriali dell'edizione 2007, è opportuno ricordare come tradizionalmente si producano e si raccolgano da più parti informazioni che permetterebbero analisi molto interessanti se solo si riuscisse ad individuarle e ad elaborarle opportunamente. È importante per questo motivo riprendere in mano e “far parlare” le statistiche ufficiali, selezionare le fasce di età che inquadrano il mondo giovanile e poi analizzare in modo aperto quel che emerge dai dati, così come sarebbe importante trasformare gli archivi che ancora non lo prevedono nella direzione di garantire l'individuazione dei soggetti che hanno un'età compresa tra i 15 e i 34 anni. In ogni caso questa è stata, e continua ad essere, la scommessa dell'Osservatorio Giovani dell'IPRASE. Si realizza qui di fatto una sorta di riflessione della società trentina su se stessa e in particolare sulla sua componente giovane, cercando di superare le categorie del “rischio” e “dell'omologazione” che talvolta si accompagnano alle analisi della realtà giovanile.

Ne emerge al solito un quadro per un verso confermativo di una presenza rilevante e propositiva dei giovani e allo stesso tempo si possono individuare alcuni aspetti di preoccupazione.

I segnali positivi e propositivi riguardano le componenti fondamentali come l'accesso alle credenziali di studio, alla qualità della salute, oppure ancora per il ridotto numero di eventi di criminalità. Qualche preoccupazione proviene invece dalle tendenze alla precarizzazione in atto nel mercato del lavoro e dalla messa in moratoria dei giovani per quanto riguarda la possibilità di entrare nelle stanze della rappresentanza negli enti locali. Ai giovani, infatti, si lasciano poche opportunità di contami-

nazione con i luoghi della gestione della cosa pubblica e della responsabilità derivante dal consenso sociale.

Naturalmente spetta al lettore e alla lettrice individuare tra le informazioni quelle che più possono aiutarlo/a nelle specifiche attività con i giovani per organizzare iniziative o semplicemente per farsi un'idea della realtà giovanile in Trentino. Questo rapporto, inoltre, arricchisce e completa quanto rilevato attraverso la nuova ricerca campionaria IARD-IPRASE che ha permesso di sviluppare un percorso di analisi campionaria sugli atteggiamenti e sulle aspettative che i giovani hanno su loro stessi e sul loro futuro più prossimo.

Nel rimandare la lettrice e il lettore alle conclusioni per avere un quadro immediato di quanto emerge da questa edizione 2007 del rapporto, vorremmo soffermarci brevemente sugli aspetti di maggior complessità che oggi chi lavora con i giovani si trova ad affrontare. Sono impressioni che si ottengono da una lettura trasversale di tutti i capitoli del rapporto e che potrebbero aiutarci a individuare un nuovo modo di guardare al mondo giovanile, per cercare di superare i timori e per poter liberare le risorse positive delle generazioni più giovani. Allo stesso tempo vogliono essere una chiave di lettura per i materiali che seguono per offrire una sorta di filo rosso che congiunga idealmente tutti i frammenti di informazione raccolti dal rapporto.

Innanzitutto la paura. Chi vive l'esperienza genitoriale se ne rende conto immediatamente: il modo con cui si concedono spazi di autonomia ai giovani in questi anni non sono comparabili con quelli delle generazioni precedenti. Oggi tempi e spazi per l'autonomia e per la libera socializzazione sono notevolmente ridotti rispetto ad un tempo e per i giovani è difficile ricavare momenti di reale libertà sia rispetto agli apparati di socializzazione, ma anche rispetto ai messaggi della comunicazione pubblica e del *marketing*. In questo processo inevitabile il pensiero dell'opinione pubblica si concentra sulle strade sempre più affollate, sui pericoli delle reti pedofile, sulle difficoltà relative all'esperienza del tempo libero che porta anche molto lontano da casa, sui problemi relativi alla gestione della sessualità soprattutto se si parla di ragazze (perché poi la nostra società assegna solo a loro l'onere della responsabilità rispetto ai rischi da concepimento indesiderato?) e così via. Su quest'ultimo aspetto si veda come ancora l'accesso alla struttura sanitaria per prestazioni legate a concepimenti indesiderati sia una voce abbastanza rilevante.

Oppure, nella migliore tradizione dell'incertezza e dei tempi che cambiano, siamo angosciati, come adulti, dai silenzi prolungati, dagli isolamenti eccessivi degli adolescenti e dei giovani nelle loro camere, dalla messaggistica cellulare strabordante, dalle connessioni ad internet non protette, dagli esiti sulla quotidianità di tanta vita virtuale e così via. I nostri giovani sono sempre più immersi in questa liquidità delle relazioni descritte da Zygmunt Bauman riprodotte e riempite di senso da una oppor-

tunità crescente ed enorme di generare e veicolare informazioni in forma autonoma come ha descritto bene Manuel Castells e che trova nella moderna tecnologia informatica un alleato dalle infinite capacità.

Ma perché queste trasformazioni ci mettono paura? Perché ai giovani si indirizzano così tante attenzioni per proteggerli da fenomeni che tuttavia né loro né noi adulti riusciamo a gestire con la serenità desiderata dopo tanto impegno ed investimento in termini educativi, di apprendimento e di trasmissione valoriale? Le trasformazioni nelle strutture familiari ne sono una conseguenza evidente poiché registrano l'effetto di un ritardo progressivo nel costruire nuove famiglie, nella propensione ad aver figli e nell'innalzamento progressivo dell'età per vivere queste esperienze. Tutti segnali che indicano una fatica ad affrontare l'ambiente sociale esterno.

Continuano ad aumentare invece i rischi da comportamenti ormai sedimentati legati ad un eccessivo uso di alcol o di sostanze illegali, oppure legati all'esperienza del rientro notturno dopo il divertimento nel fine settimana che continua a seminare vite di giovani e giovanissimi. Per le stesse ragioni tali comportamenti spingono i giovani a spostare in avanti l'ora del risveglio la domenica al punto da ridurre drasticamente le opportunità di incontro e di relazione con la famiglia ... In altre parole la domanda che vale la pena porsi è se siamo così sicuri che l'attuale rapporto tra generazioni è esattamente quello più congeniale per superare le paure e le difficoltà della crescita e del diventare adulti. Scrivevamo nell'introduzione al Rapporto OGI 2005 che i compiti di sviluppo, ripresi da Havighurst, sono le soglie che la società chiede ai giovani di superare ma che allo stesso tempo indicano anche il senso della relazione che gli adulti impostano con i giovani. Il fatto che i giovani quasi scompaiano dalle esperienze animative in età adolescenziale e che solo poche e fortunate realtà riescano a mantenere vivo il desiderio dell'impegno e della costanza in questa fase di età è un segnale che vale la pena di riprendere e rileggere.

Continuamente poi si sostiene che vi sia un declino progressivo in atto nelle nuove generazioni che porta a decadimenti pesanti nelle capacità cognitive (acquisiscono sempre meno competenze di base?), nelle capacità relazionali (sempre più bulli e maleducati?) e nelle capacità creative ed inventive (sempre più dominati dalle mode?).

Questo scenario che tutti gli adulti hanno sentito pronunciare almeno una volta negli ultimi tempi, tuttavia sembra mascherare un problema ben più profondo. Vi è la sensazione che si continui a misurare i nuovi giovani con i metri e le modalità valutative dell'inizio novecento, dove l'ideale borghese in qualche modo era il termine di confronto di una buona educazione.

A guardarli da vicino c'è invece la sensazione che oggi i giovani imparino di più e più in fretta, con tecnologie che evolvono ad una velocità che noi come adulti ci rifiutiamo di seguire e utilizzino informazioni e le producano a loro volta con una flessibi-

lità davvero sorprendente. Oggi siamo di fronte ad alcuni elementi valoriali sensibili come la noncuranza per la sicurezza stradale, la difficoltà ad accettare e rispettare i diversi, la denigrazione del sistema politico e delle rappresentanze, il recupero simbolico di icone del passato per rivendicare identità territoriali ed ideologiche “originali” (simboli del fascismo come della lotta armata antagonista...). Tutti segnali che i giovani utilizzano per emulare e allo stesso tempo per smarcarsi dagli adulti e tuttavia i giovani sviluppano percorsi di identità originali che allontanano dagli adulti sia sul piano dei contenuti e dei valori come sul piano dei “canali” e dei “media” che potrebbero metterci in contatto con loro.

Si pensi ad esempio al tema della sessualità. Il mondo degli adulti, quello ufficiale e rappresentato dalle affermazioni di principio, chiede ai giovani il rispetto dei sani valori della sessualità responsabile e pertanto, se possibile, riservata ad unioni volte al matrimonio e alla vita familiare adulta. In questo processo di comunicazioni ripetute anche le indicazioni della Chiesa non esitano ad appesantire una mano che dobbiamo riconoscerlo nasconde varie ambiguità e molte incoerenze. D'altro canto, a fonte di tanta presa di posizione, il mondo dei media come del “buon vicinato” ci presenta ampie e profonde deroghe a questi principi e i giovani si trovano così continuamente spiazzati tra ciò che gli adulti dichiarano di desiderare per i propri figli e quello che realmente mettono in pratica in termini di comportamenti e di atteggiamenti. A ciò si aggiunga che a queste generazioni di giovani si chiede implicitamente di provvedere per un tempo, che sia il più lungo possibile, all'ottenimento di credenziali educative ed esperienze lavorative tali da garantire un buon futuro professionale successivamente. Il risultato è che prima dei quarant'anni è abbastanza difficile trovare persone, inserite in organizzazioni nei posti chiave, che abbiano allo stesso tempo sviluppato scelte di convivenza familiare consolidate. È abbastanza chiaro per questi giovani che famiglia e lavoro continuano ad essere alternativi e così si chiede ad essi di vivere una sessualità dai 18 anni a ben oltre i 30 solo come spazio espressivo relazionale tra coetanei ma solo raramente come base di un progetto familiare più esteso e socialmente supportato.

Oggi sembra possibile affermare che se c'è una rottura su questi stili di vita non è tanto quella tra le generazioni ma quella tra simboli, valori e sistemi di significato. Pensiamo ad esempio all'idea stessa di famiglia. I giovani continuano a metterla come base fondante di tutti gli altri valori, ma non come spazio autonomo di espressione e di nuova progettualità. Al contrario viene identificata come il luogo della sicurezza e della protezione del proprio benessere. Le famiglie di origine rispettano ed alimentano questo orientamento: “Piuttosto che altrove, meglio qui da noi! Piuttosto che costringerli ad affrontare dei rischi, meglio che mia figlia o mio figlio stia ancora a

casa, protetta/o e al sicuro”, anche se questo non limita comportamenti che invece sono tipici di chi vive una vita completamente autonoma.

Allora emerge il tema della libertà. Questi giovani che possono disporre di beni a livelli mai pensati prima, con orari per l'autonomia ed il tempo libero neppure immaginati dalle generazioni precedenti, con una ampia disponibilità a sperimentarsi in tutte le dimensioni della vita sociale (trasformazioni del corpo, esperienze di vita di gruppo, viaggi, convivenze, salute) sono dunque liberi? Noi adulti li aiutiamo a vivere in libertà queste esperienze?

La sensazione più immediata è che il successo dei giovani di oggi dipenda in gran parte dalle famiglie di origine, quelle di ieri. Il successo e l'insuccesso delle nuove generazioni sembra dipendere spesso cioè dalle precedenti. Si pensi come nel mondo dello spettacolo, dello sport o delle professioni nelle varie attività lavorative i figli d'arte siano sempre più presenti e favoriti. Parafrasando il felice titolo del libro di Gianantonio Stella è come se “La casta” si fosse costitutivamente insediata nelle nostre relazioni sociali e pretenda a tutti i livelli di difendere lo status quo e di proteggere tutti quelli che sono entrati a discapito di chi è rimasto fuori, non solo in politica, ma in tutte le sfere sociali che quotidianamente frequentiamo. I sistemi educativi del resto sembrano aver perso la loro scommessa di rendere meno squilibrato il tessuto sociale e la rivincita dei sistemi privati su quelli pubblici (dove pare che la variabilità delle estrazioni sociali sia più limitata) rendono bene l'idea di un'evoluzione delle agenzie di socializzazione a dare risposte sempre meno universalistiche e sempre più personalistiche.

Il mito dello stato moderno, quasi completamente assorbito ed interpretato dalla classe media, sembra incapace di soddisfare i bisogni di fondo delle nuove generazioni e la voglia di isolamento e di superamento di ciò che rappresenta il mondo degli adulti sembra ben rispecchiare gli atteggiamenti di molti giovani, a livello nazionale come a livello locale.

Liberare dunque i giovani può significare questo. Accettare di affidarsi anche alla loro fantasia e alla loro corresponsabilità per accettare che il mondo non potrà mai rimanere uguale a se stesso e continuamente ostaggio del passato. I giovani possono essere un testimone nuovo di come comporre i conflitti e le diversità, così come possono reimpostare l'agenda delle priorità degli interventi pubblici, purché sappiano apprendere le regole base del confronto dialettico e della corresponsabilità globale per regolare i destini di tutti. L'analisi presente nel testo a proposito della presenza dei giovani nei consigli comunali ne è una traccia concreta. I giovani entrano più agevolmente nei comuni piccoli e dove gli interessi sono minori. Potrebbe essere questa una strada per il rilancio della responsabilizzazione dei giovani, aiutandoli a non perdere fantasia e motivazione anche in contesti istituzionali dove il passato è pesante.

Serve una rivincita dell'approccio ecologico in chiave giovanile, un recupero della libertà di reinventare la storia e di reinventare il nostro rapporto con essa.

I giovani amano il rischio e lo dimostrano ripetutamente i vari rapporti dell'Istituto IARD, tuttavia serve una capacità di comprendere come questo desiderio di rischio si possa accettare entro certi limiti e nel rispetto delle regole base della convivenza. Allora anche la relazione a due, l'esperienza della flessibilità nel lavoro e lo sviluppo di nuova progettualità giovanile, possono aver senso se si individuano segnali di rottura dalla continuità problematica del mondo adulto che si preoccupa soprattutto del rispetto di principi in cui non crede più ma che continuano ad essere caparbiamente trasmessi ai giovani.

L'opportunità che possiamo cogliere è dunque quella che proviene da una nuova libertà per i giovani, la libertà di poter cominciare prima e meglio la loro esperienza da adulti. Ma in modo nuovo, senza che gli adulti impongano regole del gioco che poi non si impegnano a rispettare.

Ecco, queste sono solo poche tracce delle idee che abbiamo raccolto attraverso la produzione dei materiali di questo rapporto OGI-IPRASE 2007 e attraverso le molteplici attività di ricerca che caratterizzano gli autori ed i curatori di questo lavoro.

Ai lettori le consegnamo affinché, attraverso la lettura del testo, possano a loro volta rielaborarle partecipando all'obiettivo implicito che ha questo rapporto e cioè aiutare a far crescere la sensibilità della nostra società rispetto al mondo giovanile, con particolare riferimento al nostro territorio provinciale.

Capitolo 1 La situazione demografica

Virginio Amistadi

A soli due anni dalla pubblicazione del primo rapporto *Giovani in Trentino 2005*, un capitolo nuovamente dedicato agli aspetti demografici potrebbe essere considerato poco utile ai fini dell'individuazione di cambiamenti significativi nella distribuzione territoriale e nell'incidenza sulla popolazione totale della fascia giovanile. Come noto, l'evoluzione demografica di una popolazione segue andamenti costanti e progressivi difficilmente riconoscibili nel periodo che intercorre tra un'edizione e l'altra di un rapporto di ricerca biennale. Tuttavia, alcune considerazioni ci hanno convinti dell'opportunità di proporre un aggiornamento del lavoro svolto nel 2005. In primo luogo, la fascia d'età della popolazione giovanile considerata nel precedente rapporto, compresa tra i 14 ed i 34 anni, ha limitato la possibilità di confronto con i dati ufficiali spesso proposti per classi quinquennali. Si è quindi deciso di considerare come fascia giovanile di interesse la popolazione tra i 15 ed i 34 anni. Questo cambiamento ha determinato la necessità di riproporre i vari tassi di incidenza aggiornati alla nuova base di calcolo. Un secondo aspetto di particolare rilievo riguarda la cospicua regolarizzazione di lavoratori extracomunitari avviata nel 2002 contestualmente all'introduzione della legge *Bossi-Fini*¹ che ha portato ad un notevole incremento di nuovi residenti nelle annate 2003-2004 escluse dalla precedente trattazione. Questo fenomeno ha inciso sulla composizione demografica della nostra provincia, particolarmente sensibile anche a piccole variazioni numeriche data l'esigua consistenza della sua popolazione. Infine, nei mesi immediatamente successivi all'uscita del primo rapporto, il Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento ha pubblicato un nuovo modello per l'analisi e le proiezioni demografiche² che ha ridefinito gran parte delle stime utilizzate nella stesura della precedente edizione del paragrafo.

1.1 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

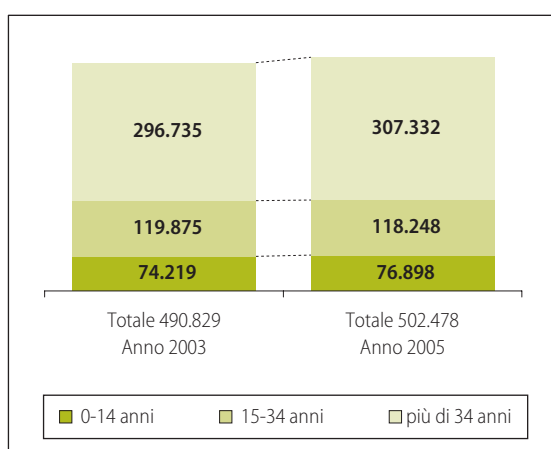
I giovani trentini nella fascia di età 15-34 anni al 31 dicembre 2005 erano complessivamente 118.248 su una popolazione totale di 502.478 individui.

¹ Legge 30 luglio 2002, n. 189.

² *Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2030*, "Comunicazioni", Gennaio 2006, Servizio Statistica della provincia Autonoma di Trento.

Rispetto al 2003 [Fig.1.1], a fronte di un incremento della popolazione totale di 11.649 unità, sono usciti dalla fascia di nostro interesse 1.627 giovani. Nel periodo 2003/2005 la quota di giovani tra i 15 ed i 34 anni sulla popolazione totale è diminuita di un punto percentuale passando dal 24,4% al 23,5%. La fascia di età compresa tra 0 e 14 anni ha mantenuto invece un'incidenza stabile, attorno al 15%, seguendo l'incremento della popolazione complessiva con un aumento di 2.679 unità.

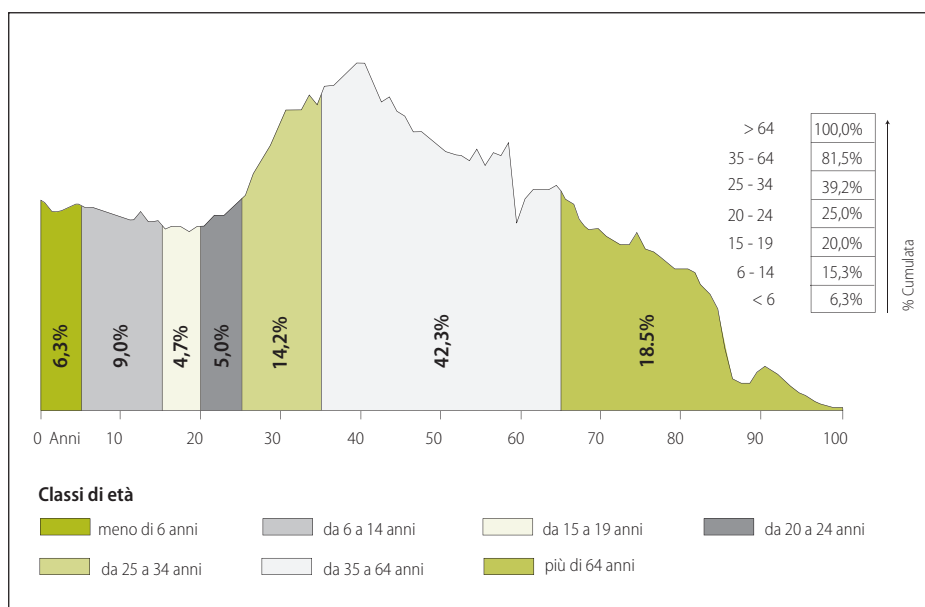
Fig.1.1: Composizione della popolazione residente in provincia di Trento al 31 dicembre 2003 e 2005 per classi di età



Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2003 e 2005.

Per un confronto con il dato della provincia di Bolzano e con il dato nazionale per macro aree è necessaria una parziale ridefinizione dei dati utilizzati spostando il riferimento temporale al 1 gennaio 2005 utilizzato dal sistema Geodemo di ISTAT. La figura riportata di seguito [Fig.1.2] permette di individuare sia la numerosità assoluta della popolazione per singolo anno di età, attraverso il profilo esterno, che l'incidenza delle fasce proposte sul totale, attraverso la colorazione interna.

**Fig.1.2: Composizione della popolazione residente al 1 gennaio 2005
per classi di età**



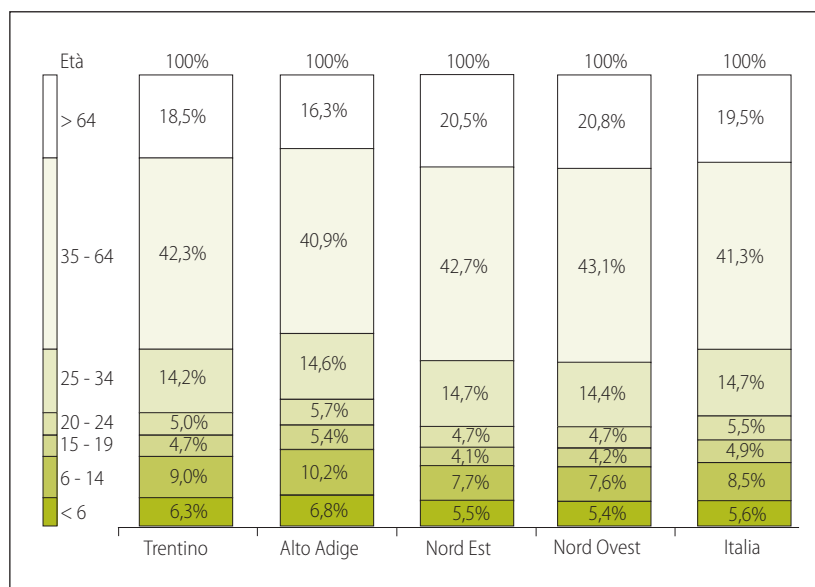
Fonte: GEODEMO ISTAT; Popolazione residente 2005.

Si nota come la fascia 15-24, che rappresenta il 9,7% della popolazione, sia composta da un numero di individui notevolmente inferiore rispetto alla fascia 25-34 che dovrà rimpiazzare nel prossimo decennio. Parallelamente, le fasce d'età sottostanti, grazie alla ripresa della natalità emersa nell'ultimo decennio e, soprattutto, all'afflusso della componente immigratoria straniera, sono più consistenti e permetteranno un recupero che secondo i dati attuali risulta tuttavia parziale e incerto. La ripresa della natalità dell'ultimo decennio dipende infatti dalla presenza di una coorte particolarmente numerosa di soggetti nati nel periodo del "baby boom" a cavallo tra gli anni '60 e '70 che ha determinato un incremento delle nascite dovuto non tanto a tassi di fertilità particolarmente elevati, quanto piuttosto alla maggiore numerosità di soggetti in età fertile. Lo stesso fenomeno immigratorio, particolarmente incisivo, dato l'ammontare complessivo della popolazione trentina, rimane fortemente vincolato agli sviluppi legislativi e alla situazione economica internazionale i cui esiti sono costantemente in divenire.

Da un confronto con il dato nazionale proposto in figura [Fig.1.3] emerge per il Trentino una situazione in cui l'incidenza della componente 15-34 anni (23,9%) risulta in linea sia con il dato Nord Est (23,5%) che Nord Ovest (23,3%) ed inferiore al

dato nazionale (25,1%), mentre l'incidenza complessiva della popolazione con meno di 35 anni (39,3%) risulta allineata al dato nazionale (39,2%) grazie alla maggiore incidenza della fascia 0-14 anni (15,3% contro 14,1%).

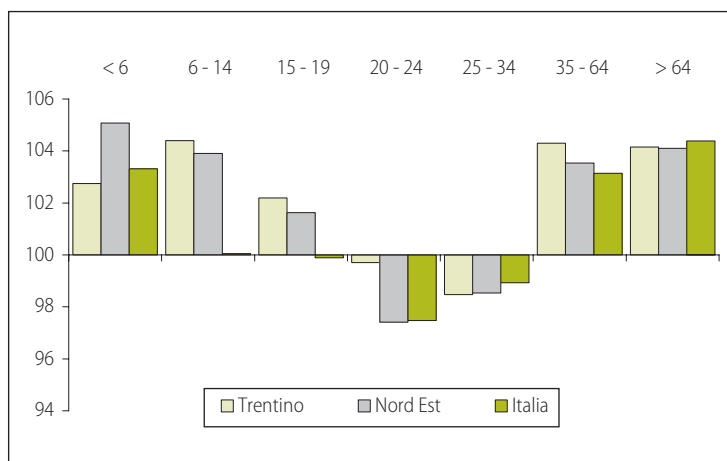
Fig.1.3: Composizione della popolazione residente al 1 gennaio 2005 per classi di età: confronti con il dato nazionale



Fonte: GEODEMO ISTAT; Popolazione residente 2005.

L'incidenza delle fasce giovanili in provincia di Bolzano risulta superiore ad ogni confronto fatta eccezione per la fascia 25-34, che rimane sostanzialmente costante per ogni ambito considerato. Un confronto tra gli incrementi percentuali della popolazione al primo gennaio 2003 e 2005 per fascia di età tra Trentino, Nord Est e Italia [Fig.1.4] mette in evidenza la difficoltà generalizzata per la fascia giovanile 20-34 anni con un decremento parzialmente arginato dal Trentino limitatamente alla fascia 20-24 anni.

Fig.1.4: Variazioni della popolazione residente per classi di età al 1 gennaio 2005: confronto con l'anno 2003. (Anno 2003 = 100)



Fonte: GEODEMO ISTAT; Popolazione residente 2005.

Rispetto al 2003 la distribuzione della componente giovanile per area comprensoriale non evidenzia mutamenti sostanziali. Va osservato come l'incidenza della popolazione 0-14 rimanga sostanzialmente invariata e comunque di segno positivo, mentre la fascia 15-34 anni risulta complessivamente in flessione seppure di poco.

Riportiamo di seguito [Tab.1.1] il dettaglio della popolazione per comprensorio ed i relativi tassi di incidenza delle componenti giovanili 0-14 e 15-34.

Tab.1.1: Popolazione residente complessiva al 31 dicembre 2005 per comprensorio, comuni >10.000 abitanti e classi di età 0-14 e 15-34 anni

Comprensorio	Pop. Totale	Popolazione 0 - 14		Popolazione 15 - 34	
	Num.	Num.	Val.%	Num.	Val.%
Valle di Fiemme	19.131	3.118	16,3%	4.436	23,2%
Primiero	10.032	1.514	15,1%	2.321	23,1%
Bassa Valsugana e Tesino	26.343	3.911	14,8%	6.094	23,2%
Alta Valsugana	49.332	8.122	16,5%	11.611	23,5%
Valle dell'Adige	167.880	25.190	15,0%	39.549	23,6%
Valle di Non	38.185	6.006	15,7%	9.089	23,8%
Valle di Sole	15.327	2.306	15,0%	3.578	23,3%
Giudicarie	36.377	5.555	15,3%	8.737	24,0%
Alto Garda e Ledro	44.836	6.811	15,2%	10.436	23,3%
Vallagarina	85.700	12.773	14,9%	20.048	23,4%
Ladino di Fassa	9.335	1.592	17,1%	2.349	25,1%
Provincia di Trento	502.478	76.898	15,3%	118.248	23,5%

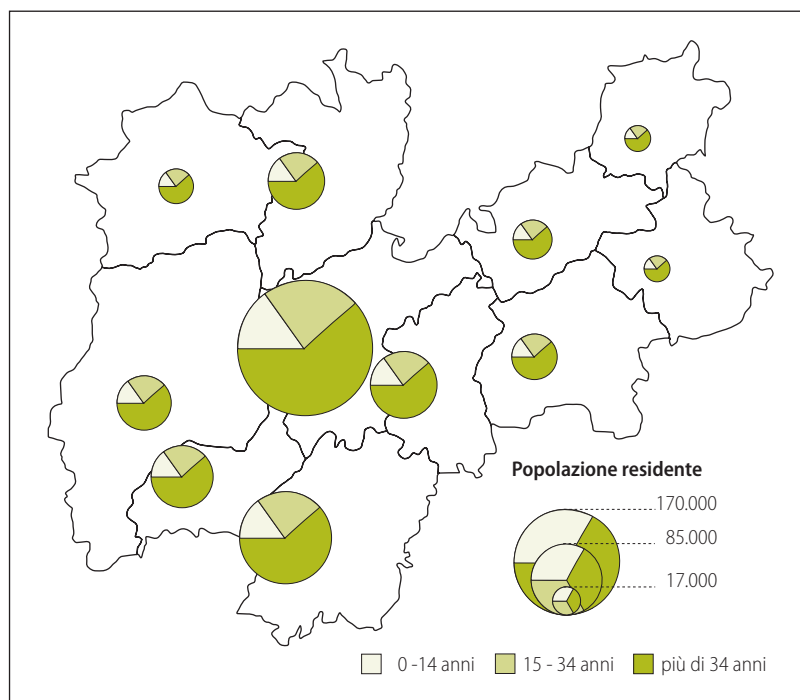
Comune di	Pop. Totale	Popolazione 0 - 14		Popolazione 15 - 34	
	Num.	Num.	Val.%	Num.	Val.%
Trento	111.044	15.834	14,3%	25.583	23,0%
Rovereto	35.543	4.985	14,0%	7.984	22,5%
Pergine Valsugana	18.352	3.067	16,7%	4.382	23,9%
Arco	15.812	2.486	15,7%	3.651	23,1%
Riva del Garda	15.155	2.186	14,4%	3.394	22,4%

Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005.

Per la fascia 0-14, superano il dato provinciale di almeno un punto percentuale i comprensori Ladino di Fassa (incidenza 17,1%), Alta Valsugana (incidenza 16,5%) e Valle di Fiemme (incidenza 16,3%). Nella fascia 15-34 il dato provinciale viene superato di un punto solo dal comprensorio Ladino di Fassa (incidenza 25,1%).

Delle cinque città più popolate del Trentino, solo Pergine Valsugana e Arco superano in almeno un caso il dato provinciale dei tassi di incidenza delle fasce più giovani. Entrambe superano il dato provinciale nella fascia 0-14 rispettivamente con 16,7% e 15,7% contro 15,3%. Per la fascia 15-34 il dato provinciale (incidenza 23,5%) viene superato, seppure di poco, solo dal comune di Pergine Valsugana con un'incidenza del 23,9%.

Sebbene l'utilizzo dei tassi di incidenza delle varie fasce di età sulla popolazione totale sia estremamente utile alla comprensione dei rapporti tra le generazioni sul territorio, può comunque risultare opportuno riportare i dati di incidenza percentuali alle effettive dimensioni della popolazione come esposto nella figura che segue [Fig.1.5].

Fig.1.5: Popolazione residente al 31 dicembre 2005 per comprensorio e classi di età

Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005.

I residenti del comprensorio della Valle dell'Adige sono 167.880 e da soli ammontano a circa un terzo della popolazione trentina complessiva. Se a questi sommiamo gli 85.700 residenti del comprensorio della Vallagarina si raggiunge la metà della popolazione residente in Trentino. Per meglio comprendere i rapporti proporzionali tra i diversi comprensori presenti sul territorio provinciale, si consideri che la popolazione del comprensorio più popoloso (Valle dell'Adige, 167.880 ab.) supera di ben 18 volte quella del comprensorio con meno residenti (Ladino di Fassa, 9.335 ab.).

1.2 EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE

L'evoluzione della popolazione trentina è stata descritta in maniera piuttosto esaustiva nella precedente edizione del rapporto facendo riferimento agli scenari proposti dal "Modello di previsioni regionali della popolazione residente 1.1.2001 - 1.1.2051" (ISTAT GeoDemo). Nel frattempo, ISTAT ha annunciato un nuovo modello di previsioni demografiche ad oggi non ancora disponibile.

Per uno scenario aggiornato dell'evoluzione della popolazione faremo quindi riferimento al nuovo modello previsionale *“Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032”* predisposto dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento. Questo modello propone uno scenario più cauto per quanto riguarda l'aumento della popolazione con una differenza di 16.000 unità per quanto riguarda la popolazione totale prevista al 1 gennaio 2020 riportata nel precedente rapporto.

In termini percentuali comunque non si hanno variazioni significative rispetto a quanto già proposto e i tassi di incidenza delle varie fasce di età rimangono sostanzialmente invariati. L'incidenza della popolazione con meno di 34 anni prevista al 2020 differisce infatti di soli 0,7 punti.

Avendo comunque spostato di un anno la nostra fascia di riferimento, passando da 14-34 anni a 15-34 anni, riportiamo per completezza in tabella [TAB 1.2] l'evoluzione della popolazione per fascia di età per il periodo 1995-2025.

Tab.1.2: Evoluzione della popolazione in provincia di Trento 1995 – 2025 per classe di età

	Valori assoluti			Numeri indice (Anno 2005 = 100)		
	0 - 14	15 - 34	Totale	0 - 14	15 - 34	Totale
1995	66.855	135.232	461.606	87	114	92
2000	71.355	124.698	477.859	93	105	95
2003	74.219	119.875	490.829	97	101	98
2005	76.898	118.248	502.478	100	100	100
2010	75.125	109.791	509.715	98	93	101
2015	71.805	108.719	518.971	93	92	103
2020	67.994	111.017	527.347	88	94	105
2025	66.239	112.344	535.596	86	95	107

Fonte: 1990 - 2005, Popolazione al 31 dicembre di ogni anno da Servizio Statistica PAT; 2010 - 2020, Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032, Servizio Statistica PAT, Gennaio 2006 (ipotesi con movimento migratorio).

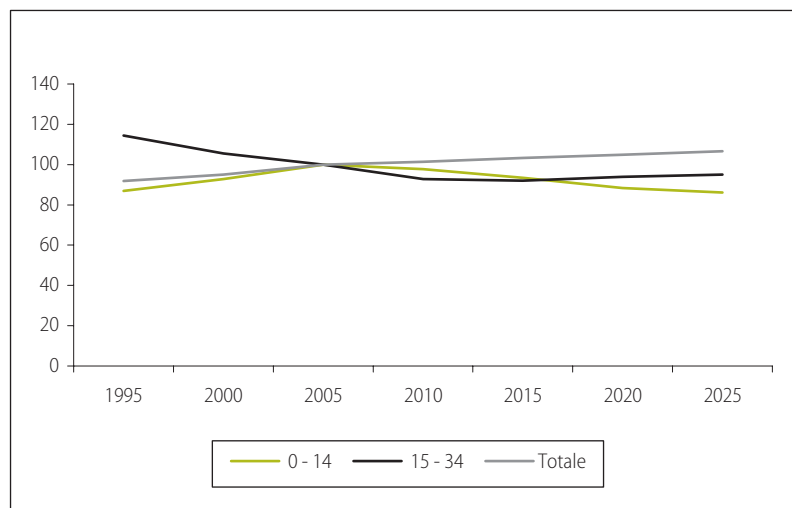
Nell'anno 2025 l'incidenza dei soggetti con meno di 15 anni passerà dall'attuale 15,3% al 12,4%. Nello stesso periodo l'incidenza della popolazione tra 15 e 34 anni passerà dal 23,5% al 21%.

Utilizzando i numeri indice³ e ponendo a riferimento il 2005 come anno base, si nota come a fronte di un progressivo aumento della popolazione complessiva, sia

³ Il termine “numero indice” designa un criterio mediante il quale confrontare tra loro le misure di una o più grandezze rilevate in tempi diversi. Nel nostro caso si tratta di utilizzare il dato di una determinata

ipotizzabile un decremento della popolazione di entrambe le fasce considerate con una ripresa a partire dall'anno 2015 della fascia 15-34 anni.

Fig.1.6: Evoluzione della popolazione in provincia di Trento 1995 – 2025 per classe di età (Anno 2005 = 100)



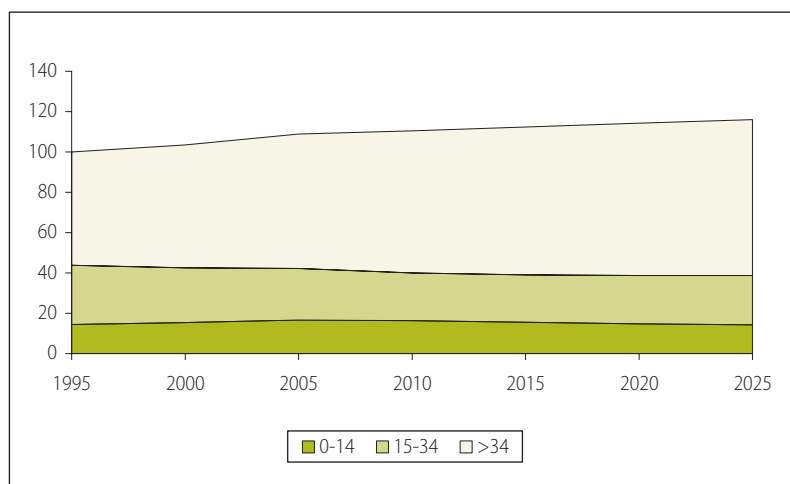
Fonte: 1990 - 2005, Popolazione al 31 dicembre di ogni anno da Servizio Statistica PAT; 2010 - 2020, Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032, Servizio Statistica PAT, Gennaio 2006 (ipotesi con movimento migratorio).

Spostando l'anno base al 1995 e combinando la tecnica dei numeri indice con la stima dei tassi di incidenza per fascia di età, è possibile costruire una figura in cui l'incremento percentuale della popolazione viene "stratificato" per classi di età attraverso i tassi di incidenza previsti per il periodo considerato.

Il risultato che si ottiene [Fig.1.7] mette bene in evidenza come nel periodo considerato la numerosità complessiva dei soggetti nelle fasce giovani rimanga sostanzialmente invariata a fronte di una popolazione totale in costante aumento.

annualità (es. 2005) come base di confronto portata a 100 e di rapportare alla stessa tutti gli altri valori. In definitiva, si divide il dato di ogni annualità per la base e si moltiplica il risultato per 100. L'anno base risulterà uguale a 100 e tutti gli altri valori saranno numeri superiori o inferiori a 100, evidenziando rispettivamente incremento e decremento del dato osservato.

Fig.1.7: Variazione della composizione della popolazione in provincia di Trento nel periodo 1995 – 2025 per classe di età (Anno 1995 = 100)



Fonte: 1990 - 2005, Popolazione al 31 dicembre di ogni anno da Servizio Statistica PAT; 2010 - 2020, Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032, Servizio Statistica PAT, Gennaio 2006 (ipotesi con movimento migratorio).

1.3 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Per descrivere in maniera sintetica i rapporti tra le generazioni di una popolazione, in demografia si utilizzano spesso degli indicatori denominati “indici strutturali”. Gli indici strutturali vengono solitamente ricavati dal rapporto tra le classi di età in cui è suddivisa la popolazione.

Tra questi, il più usato è senza dubbio l'*indice di vecchiaia*. L'indice di vecchiaia viene costruito rapportando la parte della popolazione più anziana alla parte più giovane. Nello specifico l'indice risulta dal rapporto tra la componente degli ultrasessantacinquenni (*65 anni e oltre*) e quella dei giovanissimi (*0-14 anni*) moltiplicato per 100.

Un valore dell'indice superiore a 100 indica la prevalenza della componente anziana su quella giovane.

Altro indicatore particolarmente utilizzato è l'*indice di dipendenza*. L'indice di dipendenza o di carico sociale viene costruito rapportando le persone in età non lavorativa a quelle in età lavorativa. Per convenzione la popolazione in età non lavorativa viene calcolata sommando la popolazione più giovane fino a 14 anni alla popolazione

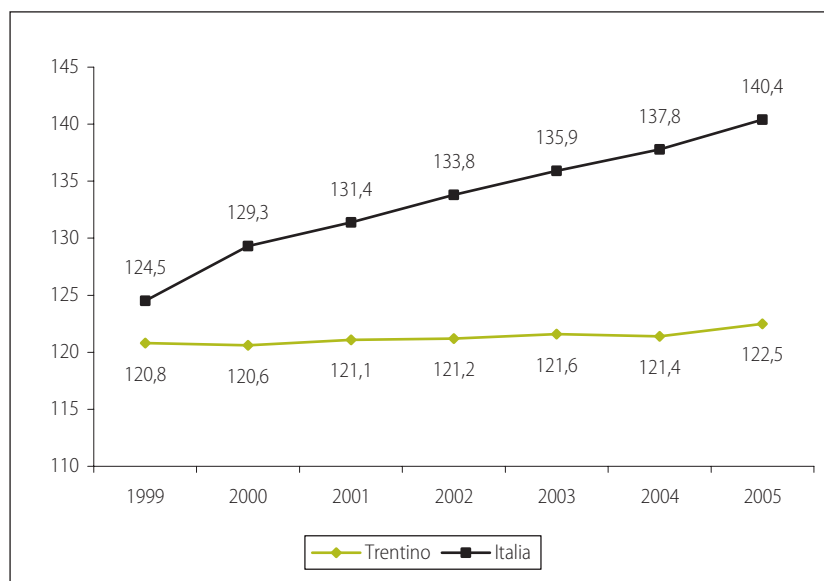
anziana con 65 anni e oltre. La popolazione lavorativa è rappresentata dalla fascia di età 15-64 anni. L'indice si ottiene quindi dal rapporto tra la popolazione in età non lavorativa e quella in età lavorativa moltiplicato per 100.

Un valore dell'indice minore di 100 indica la prevalenza della componente in età lavorativa su quella in età non lavorativa.

1.3.1 Indice di vecchiaia

Al 31 dicembre 2005 l'indice di vecchiaia per la provincia di Trento si attestava sul valore di 122,5% indicando la presenza di 122 anziani ogni 100 giovanissimi. Il confronto tra lo storico dei valori assunti dall'indice di vecchiaia per il Trentino e per l'Italia [Fig.1.8] evidenzia come il fenomeno dell'invecchiamento progressivo della popolazione nel periodo 1999-2005 abbia riguardato prevalentemente il dato italiano.

Fig.1.8: Evoluzione indice di vecchiaia in Trentino e in Italia
al 31 dicembre di ogni anno



Fonti: annuari statistici ISTAT e annuari Servizio Statistica edizioni 2004 e 2005.

Tale andamento non deve comunque trarre in inganno. Come già evidenziato nel precedente rapporto, l'indice di vecchiaia trentino è destinato ad allinearsi al dato italiano entro il 2020 con un valore stimato di 185,8% contro 183,6% del dato nazio-

nale [Tab.1.3] mantenendosi comunque ampiamente al disotto del 223,2% previsto per il Nord Italia.

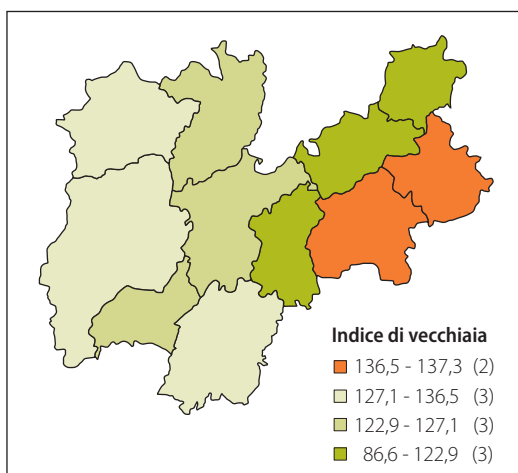
Tab.1.3: Stime della evoluzione dell'indice di vecchiaia in provincia di Trento, Bolzano, Nord Italia e Italia

	Indice di vecchiaia			
	Trento	Bolzano	Nord Italia	Italia
2010	137,1	114,3	172,7	146,2
2015	158,4	133,5	193,9	162,4
2020	185,8	155,2	223,2	183,6
2025	212,1	177,7	253,3	211,0

*Fonti: Italia, GEODEMO ISTAT Previsioni della Popolazione per età, sesso e regione Anni 2001-2051 (Ipotesi centrale).

Riportiamo di seguito [Fig.1.9] i valori assunti dall'indice di vecchiaia sul territorio trentino al 31 dicembre 2005 mantenendo il confronto con il dato corrispondente al 2003.

Fig.1.9: Indice di vecchiaia in provincia di Trento per Comprensorio al 31 dicembre



Comprensorio	2003	2005
Valle di Fiemme	108,7	112,9
Primiero	134,7	136,5
Bassa Valsugana e Tesino	134,5	137,3
Alta Valsugana	107,5	106,0
Valle dell'Adige	121,2	122,9
Valle di Non	122,3	123,4
Valle di Sole	127,3	129,4
Giudicarie	124,9	127,1
Alto Garda e Ledro	124,5	123,7
Vallagarina	129,0	128,7
Ladino di Fassa	84,6	86,6
Provincia di Trento	121,6	122,5
Nord	157,3*	159,4*
Italia	135,4*	140,4*

Fonti: annuario Servizio Statistica PAT rispettive annate.

* Valori stimati da annuario statistico ISTAT.

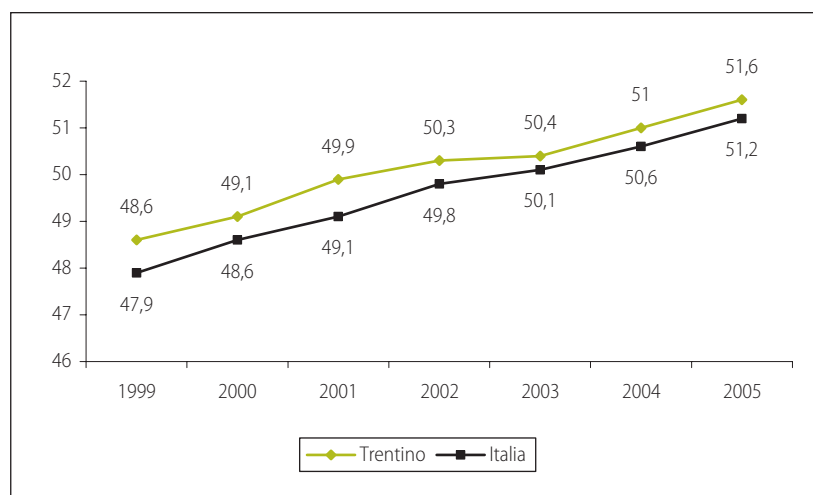
I comprensori *Bassa Valsugana e Tesino* e *Primiero* evidenziano sempre indici di vecchiaia particolarmente elevati rispetto alla media trentina mentre i comprensori più giovani rimangono il *Ladino di Fassa* e la *Valle di Fiemme*.

Da un confronto tra due sole annualità risulta pressoché impossibile tentare qualche argomentazione affidabile sui trend in atto. Un'unica osservazione potrebbe riguardare il miglioramento dell'indice per l'*Alta Valsugana* ed il peggioramento dell'indice del *Ladino di Fassa*. Secondo quanto ipotizzato dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento,⁴ queste inversioni di tendenza dovrebbero essere strutturali portando l'indice di vecchiaia del comprensorio *Ladino di Fassa* a superare quello dell'*Alta Valsugana* entro il 2015.

1.3.2 Indice di dipendenza

Al 31 dicembre 2005 l'indice di dipendenza arrivava a 51,6% indicando la presenza di un giovanissimo e di un anziano ogni 4 persone in età lavorativa. Il valore dell'indice di dipendenza nel corso degli anni è cresciuto progressivamente portando al raggiungimento di un sostanziale allineamento del dato trentino al dato nazionale [Fig.1.10].

Fig.1.10: Evoluzione indice di dipendenza in Trentino e in Italia al 31 dicembre di ogni anno



Fonti: annuari statistici ISTAT e annuari Servizio Statistica edizioni 2004 e 2005.

⁴ *Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032*, Gennaio 2006, Cap. 6 p. 37.

L'aumento dell'indice di dipendenza previsto per i prossimi anni [Tab.4] richiede alcune considerazioni sia di tipo quantitativo che qualitativo.

Tab.1.4: Stime della evoluzione dell'indice di dipendenza in provincia di Trento, Bolzano, Nord Italia e Italia

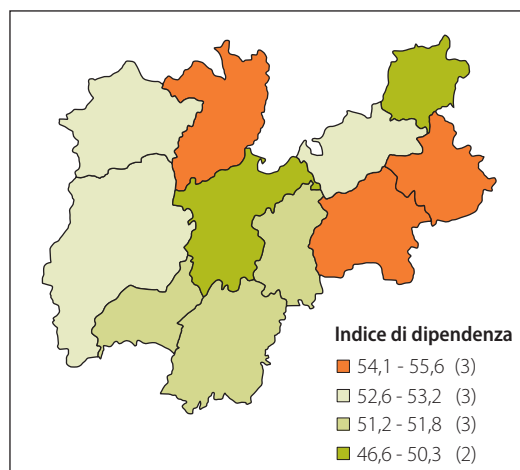
	Indice di dipendenza			
	Trento	Bolzano	Nord Italia	Italia
2010	53,4	52,9	54,2	53,1
2015	54,8	53,4	56,9	56,1
2020	56,0	53,6	57,6	57,4
2025	59,4	56,9	59,8	59,7

*Fonti: Italia, GEODEMO ISTAT Previsioni della Popolazione per età, sesso e regione Anni 2001-2051 (Ipotesi centrale).

In primo luogo è destinato ad aumentare il cosiddetto carico sociale della popolazione in età lavorativa. Gli attuali scenari per il 2030 prevedono un indice che arriverà a sfiorare il 70%. Questo significa che per ogni 4 persone in età lavorativa ci saranno 3 persone in età non lavorativa. Il dato diventa più significativo andando a valutare la composizione dell'indice che, per costruzione, raggruppando giovanissimi e anziani, tende a mascherare alcune modificazioni profonde della struttura demografica nel corso del tempo. La sostanziale stabilità dell'indice di dipendenza degli ultimi anni deriva infatti dalla compensazione matematica tra la diminuzione della fascia più giovane e l'aumento della fascia più anziana. Per il futuro, la netta prevalenza della fascia più anziana farà sì che nel 2030 le 3 persone a carico saranno composte da 1 giovane e 2 anziani di cui uno probabilmente ultraottantenne.

Riportiamo di seguito [Fig.1.11] i valori assunti dall'indice di dipendenza sul territorio trentino al 31 dicembre 2005 mantenendo il confronto con il dato corrispondente al 2003.

Fig.1.11: Indice di dipendenza in provincia di Trento per Comprensorio al 31 dicembre



Indice di dipendenza	2003	2005
Valle di Fiemme	51,3	53,1
Primiero	53,7	55,5
Bassa Valsugana e Tesino	53,6	54,4
Alta Valsugana	50,6	51,3
Valle dell'Adige	49,0	50,2
Valle di Non	53,4	54,2
Valle di Sole	51,3	52,7
Giudicarie	51,9	53,1
Alto Garda e Ledro	49,7	51,5
Vallagarina	50,2	51,7
Ladino di Fassa	45,6	46,7
Provincia di Trento	50,4	51,6
Nord	50,2*	51,2*
Italia	50,2*	51,8*

Fonti: annuario Servizio Statistica PAT rispettive annate.

*Valori stimati da annuario statistico ISTAT.

1.4 CONFRONTI RISPETTO AD ALCUNI INDICATORI DEMOGRAFICI

In un confronto con altre realtà territoriali nazionali⁵ per alcuni indicatori demografici [Fig.1.12], il Trentino, rispetto alle sue regioni confinanti, escluso l'Alto Adige, evidenzia in ogni caso la situazione più favorevole, fatta eccezione per l'indice di dipendenza che risulta comunque, come già evidenziato, in linea con il dato nazionale.

La scala in figura rappresenta la posizione del Trentino ottenuta in riferimento ai valori del *ranking* regionale e del dato italiano.

⁵ "Annuario Statistico 2005", Servizio Statistica PAT, Edizione 2006.

**Fig.1.12: Confronto di alcuni indicatori demografici:
posizione del Trentino nel ranking regionale confinanti e rispetto all'Italia**

	Natalità (2005)	Mortalità (2005)	Età media (2004) - maschi	Età media (2004) - femmine	Vita media (2005) - maschi*	Vita media (2005) - femmine*	Popolazione giovane (2005)*	Indice di carico sociale (2004)	Indice di vecchiaia (2004) maschi	Indice di vecchiaia (2004) femmine	
Primo	11,5	13,3	44,7	48,8	78,8	84,7	17,5	59,9	189,8	298,2	Legenda:
2						84,4	17				Trento
3	10,4					84					Bolzano
4					78,2						Lombardia
5	9,8				78,2		15,3				Veneto
6	9,8										ITALIA
7											
8					77,9	83,7	14,1				
9	9,5						13,9				
10					77,6						
11		9,7	40,5	44		83,5	13,6			174,2	
12			40,4	43,8				50,9	111,2	168,4	
13			40,4	43,5				50,6	110,6	166	
14					77,6	83,2					
15		9,1		43,2				50,1	108		
16		9,1	39,8								
17										149,6	
18		8,9							93,9		
19								48,6			
20				41							
21			38,1					48,4	77,3	115,3	
Ultimo	7,5	7,9	36,7	39,3	76,1	81,8	11,1	43,3	68,8	101,6	

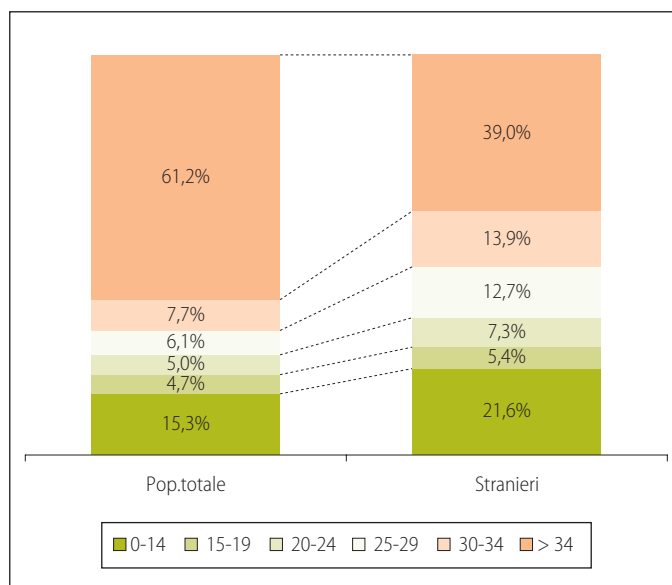
Fonte: Servizio Statistica PAT, Annuario Statistico 2005.

1.5 POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO

1.5.1 Composizione della popolazione

I giovani stranieri residenti in Trentino, nella fascia di età 15-34 anni, al 31 dicembre 2005 erano 11.951, rappresentando una parte importante della popolazione straniera totale, composta da 30.314 individui. Rispetto alla popolazione complessiva [Fig.1.13], la parte straniera evidenzia una composizione per classi di età in cui il 61% dei soggetti ha meno di 35 anni. In particolare, la classe 15-34 anni incide sulla popolazione con una percentuale (39,3%) del tutto analoga a quella degli ultra 34enni (39%).

Fig.1.13: Composizione della popolazione straniera al 31 dicembre 2005 per classi di età: confronto con la popolazione residente totale



Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005.

Rispetto al dato del 2003, l'incidenza della popolazione 15-34 sul totale è diminuita di 1,7 punti percentuali favorendo in uguale misura le fasce di età sopra e sottostanti.

L'indice di femminilizzazione,⁶ tra il 2003 ed il 2005, è passato dal 94,7% al 98,4%. Per quanto riguarda la componente giovanile 15-34 le femmine risultano più nume-

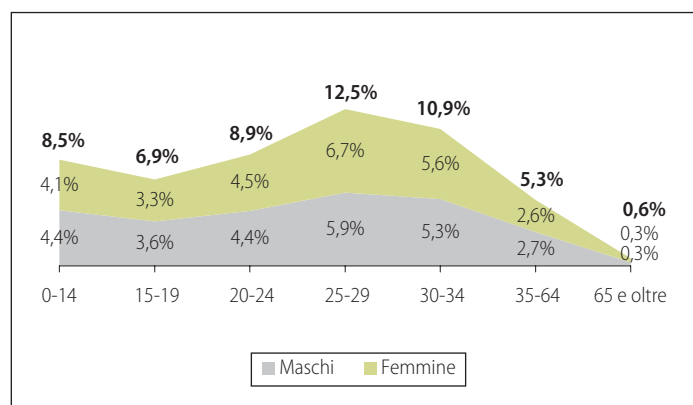
⁶ L'indice di femminilizzazione è calcolato dal rapporto percentuale tra la componente femminile e quella maschile. Un valore superiore a 100 indica la maggiore numerosità della componente femminile.

rose dei maschi con un indice di femminilizzazione che nel 2005, con 5.815 maschi e 6.136 femmine, ha raggiunto il 105,5%.

1.5.2 Incidenza sulla popolazione totale

Come già accennato, le annate 2003 e 2004, anche a seguito della applicazione della legge Bossi-Fini,⁷ hanno evidenziato un notevole incremento della popolazione straniera residente in Trentino che, al 31 dicembre 2005, rappresentava il 6% della popolazione totale contro il 4,6% del 2003. La scomposizione dei tassi di incidenza⁸ per età [Fig.1.14] mette in evidenza come la quota degli stranieri raggiunga il suo valore più alto nella fascia tra i 25 ed i 29 anni con un valore di 12,5% suddiviso in 6,7% e 5,9% rispettivamente per la parte femminile e maschile.

Fig.1.14: Incidenza della popolazione straniera al 31 dicembre 2005 per sesso e classi di età



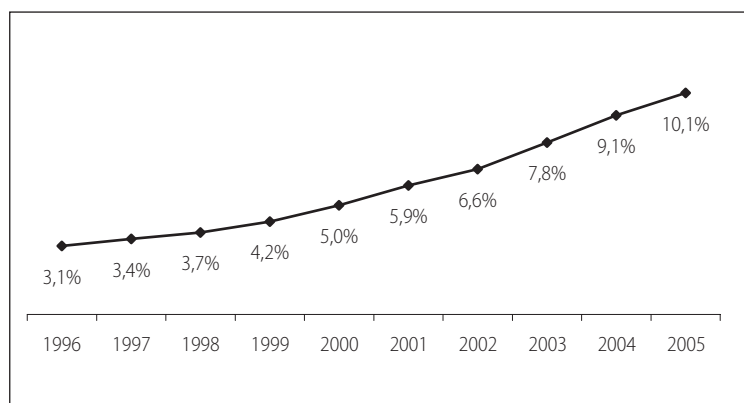
Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005.

Il tasso di incidenza della popolazione straniera residente tra i 15 e 34 anni è passato invece dal 7,8% del 2003 al 10,1% del 2005 proseguendo in un trend che a partire dal 2000 ha segnato una crescita di quasi un punto percentuale annuo.

⁷ Legge 30 luglio 2002, n. 189.

⁸ Per *tasso di incidenza* si intende il numero di residenti stranieri diviso per il totale dei residenti moltiplicato per 100.

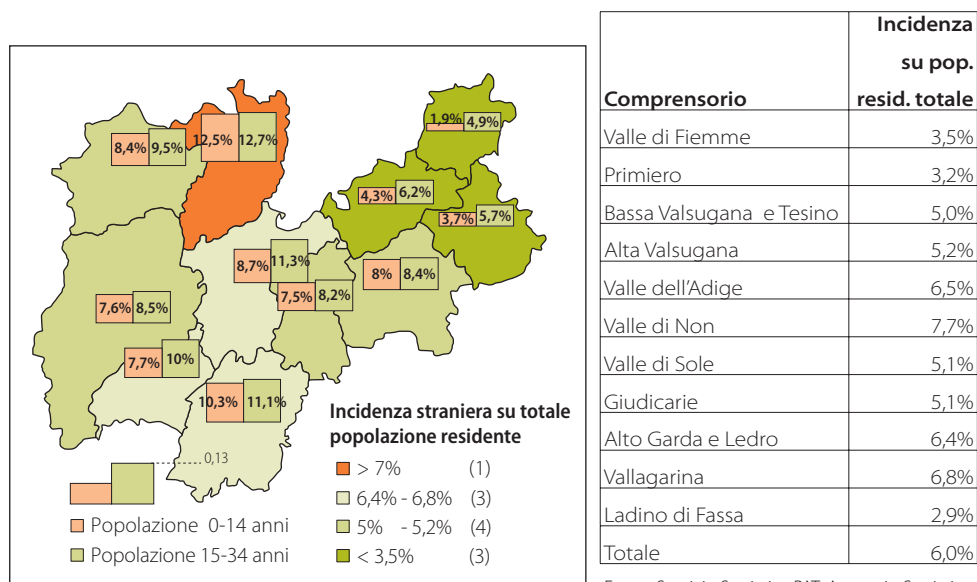
Fig.1.15: Evoluzione dell'incidenza della popolazione straniera nella fascia 15 – 34 anni (1996 – 2005)



Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005.

Riportiamo in figura [Fig.1.16] l'attuale distribuzione dei tassi di incidenza della componente straniera sulla popolazione totale e nelle fasce di età giovanili per comprensorio.

Fig.1.16: Incidenza della popolazione straniera al 31 dicembre 2005 per Comprensorio e classi di età



Fonte: Servizio Statistica PAT, Annuario Statistico 2005.

La componente straniera supera il 6% in quattro comprensori: Valle di Non, Vallagarina, Valle dell'Adige e Alto Garda e Ledro. In ognuno di questi i tassi di incidenza per la fascia 15-34 anni superano il 10%. I valori più elevati per ogni classe di età vengono raggiunti in Valle di Non con incidenze che per le fasce giovani superano il 12%.

Capitolo 2

Strutture familiari, nuzialità e fecondità

Loris Vergolini

Il processo di acquisizione di un ruolo come adulti nella nostra società è regolato da un insieme di norme e aspettative che ne scandiscono tempi e passaggi definendo in questo modo un percorso ideale da seguire. Questo tragitto nella letteratura scientifica è noto come transizione alla vita adulta. Il percorso “regolare” prevede: l’uscita dal sistema scolastico; l’entrata nel mondo del lavoro; l’uscita dalla famiglia di origine; l’inizio del primo matrimonio o della prima convivenza e, infine, la nascita del primo figlio. In questo capitolo si porrà l’attenzione prevalentemente sulle ultime due transizioni, con l’obbiettivo di metterne in risalto i mutamenti e le peculiarità relative alla situazione trentina. Situazione che verrà trattata in chiave comparata, facendo riferimento innanzitutto all’Italia e, dove possibile, anche al contesto europeo.

In particolare, negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una rivoluzione silenziosa¹ che ha portato ad un profondo cambiamento nel calendario degli eventi che scandiscono la transizione alla vita adulta. Tale rivoluzione non colpisce tanto l’ordine con cui queste fasi vengono attraversate, ma l’orizzonte temporale in cui questi eventi solitamente avvenivano. Infatti, stiamo assistendo ad una permanenza prolungata dei giovani all’interno del sistema formativo che, accompagnata dalla difficoltà di ottenere un’occupazione stabile, si traduce in un ritardo nell’uscita dalla famiglia di origine. Si può quindi collegare il crescente rinvio che caratterizza la formazione di una propria famiglia da parte dei giovani con il prolungamento del tempo trascorso nelle fasi precedenti.

Per quanto riguarda i dati, si farà riferimento al Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni del 2001² ponendo attenzione alle distinzioni per coorte e per età. Mentre per i dati volti ad evidenziare tendenze di medio periodo saranno utilizzate le serie storiche prodotte dall’Osservatorio Permanente per l’Economia, il

¹ Il termine *rivoluzione silenziosa* è preso in prestito da G.B. Sgritta, *La transizione alla vita adulta: la sindrome del ritardo*, in *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, a cura dell’Osservatorio nazionale sulla famiglia, Il Mulino, Bologna, 2006.

² I dati relativi al censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni del 2001 sono reperibili presso il seguente sito internet: <http://dawinci.istat.it/>.

lavoro e per la valutazione della domanda sociale (OPES).³ Infine, per i dati a livello europeo ci si siamo avvalsi delle proiezioni Eurostat.⁴

Nel prossimo paragrafo verranno delineati alcuni approfondimenti relativi ai principali mutamenti avvenuti nelle strutture familiari in Trentino; alle modalità tipiche di formazione delle nuove famiglie (par. 2.3); all'esperienza della nascita del primo figlio (par. 2.4). Nell'ultimo paragrafo si cercherà di fornire alcune chiavi di lettura per interpretare i mutamenti avvenuti negli ambiti precedentemente analizzati.

2.1 LE STRUTTURE FAMILIARI

Come primo passo è opportuno puntualizzare la situazione relativa alla diversa composizione delle strutture familiari e alla loro rilevanza quantitativa sul territorio provinciale proponendo una comparazione della situazione trentina con il Nord-Est e con la situazione italiana (tab. 2.1). In generale si osserva come il tipo di famiglia più diffuso sia quello delle coppie con figli seguito dalle famiglie unipersonali. Le differenze presenti tra il Trentino e il resto del Paese nella distribuzione delle strutture familiari non appaiono macroscopiche, eccezion fatta per la maggiore incidenza delle famiglie unipersonali.

Tab. 2.1: Distribuzione delle strutture familiari: confronto con dato nazionale

		Trentino	Italia	Nord-Est
Famiglie senza nuclei	Famiglie unipersonali	29,92	24,89	26,37
	Altre famiglie	2,54	2,54	2,67
Famiglie con un solo nucleo	Coppie senza figli	19,46	20,77	22,00
	Coppie con figli	39,04	41,54	38,48
	Madre con figli	7,27	7,34	7,43
	Padre con figli	1,32	1,56	1,52
Famiglie con due o più nuclei		0,45	1,36	1,53
Totale		100,00	100,00	100,00
(N)		(193.494)	(21.810.676)	(4.232.010)

Fonte: Censimento 2001.

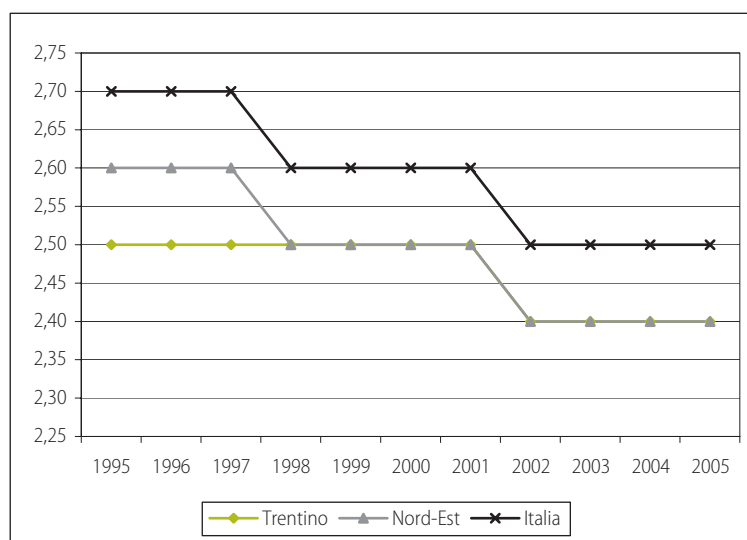
³ L'OPES a sua volta costruisce questi indicatori servendosi di svariate pubblicazioni Istat. Per una trattazione più dettagliata delle fonti utilizzate e delle procedure di stima utilizzate per le proiezioni si rimanda al sito internet dell'OPES: <http://www.osservatoriodeltrentino.it/indicatori>.

⁴ Eurostat, l'equivalente dell'ISTAT nazionale, mette disposizione i propri dati presso il seguente sito web: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>.

È interessante notare inoltre che le famiglie tradizionali, rappresentate dalle coppie con e senza figli, costituiscono circa il 60% del totale delle famiglie, mentre quelle che potremmo definire postmoderne, composte da single e nuclei monogenitoriali,⁵ ammontano a circa il 38% per il Trentino.⁶

A questo punto è possibile considerare secondo una logica diacronica il mutamento avvenuto nelle strutture familiari negli ultimi dieci anni. Innanzitutto va rilevato in termini assoluti l'incremento del numero di famiglie presenti sul territorio provinciale. Infatti, nel periodo 1990-2003, le famiglie sono aumentate del 18% a fronte di una crescita del 9,2% della popolazione. L'incremento notevole della numerosità delle famiglie connesso con la minore crescita della popolazione residente ha portato ad una riduzione progressiva del numero medio dei componenti per famiglia (Servizio Statistica PAT 2005). Tuttavia, come si può vedere dalla figura 2.1, la situazione del Trentino risulta in linea con quella del Nord-Est ed è di poco inferiore rispetto a quella italiana.

Fig. 2.1: Numero medio di componenti: confronto con dato nazionale



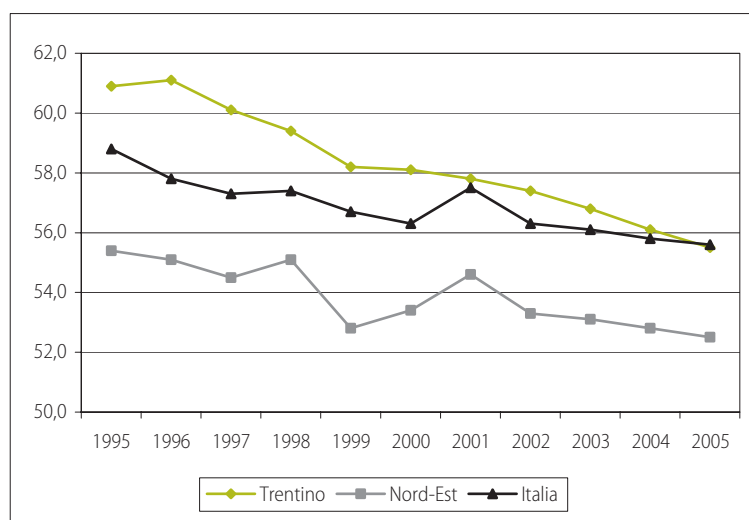
Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

⁵ Nella tabella 2.1 i nuclei monogenitoriali sono distinti in: madri con figli e in padri con figli.

⁶ M. Lucchini e S. Sarti (*“Tipi familiari” e dinamiche di mutamento*, in *Famiglia e politiche di welfare in Italia*, a cura dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, Il Mulino, Bologna, 2005), analizzando dati relativi alle Indagini Multiscopo dell'Istat, notano come le famiglie postmoderne siano in crescita rispetto alle tradizionali.

Il calo del numero medio di componenti può essere ricondotto alla diminuzione progressiva delle coppie con figli (fig. 2.2) e all'aumento delle famiglie unipersonali (fig. 2.3). Questa riduzione non può invece essere ricondotta all'andamento delle coppie senza figli (fig. 2.4), infatti si può osservare come il trend sia rimasto sostanzialmente costante, con la parziale eccezione del Nord-Est, dove l'evoluzione del fenomeno, sebbene confermando la tendenza generale, ha avuto un andamento più scostante.

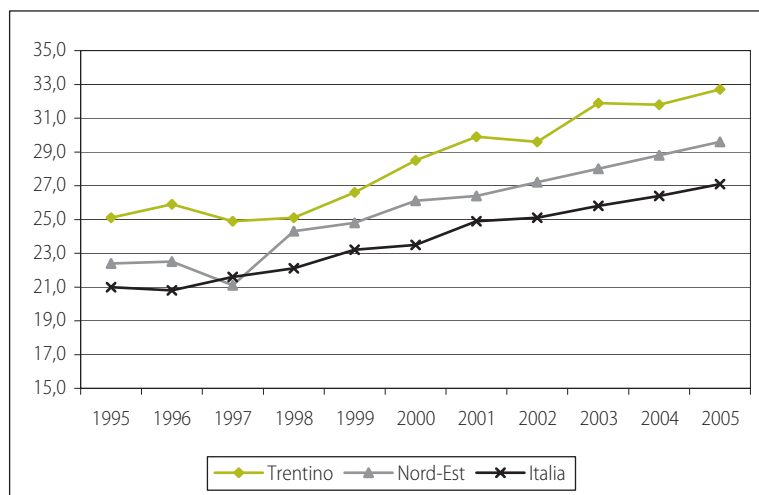
Fig. 2.2: Percentuale di coppie con figli sul totale dei nuclei familiari: confronto con dato nazionale



Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

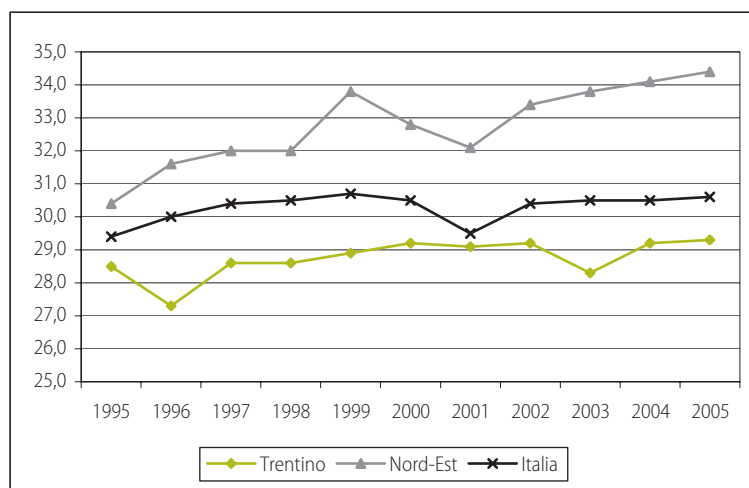
Per quanto riguarda il Trentino possiamo notare come la crescita delle famiglie unipersonali rivesta una rilevanza non trascurabile, infatti si osserva una crescita sempre maggiore rispetto al resto d'Italia. La crescita di questo tipo familiare è riconducibile al fenomeno della vedovanza, all'aumento delle separazioni e dei divorzi e, infine all'aumento dei giovani che escono di casa andando a vivere da soli. In particolare, si deve segnalare come il tasso di separazioni in Trentino sia leggermente superiore alla media nazionale (OPES, sistema degli indicatori, 2007).

**Fig. 2.3: Percentuale di famiglie unipersonali sul totale delle famiglie:
confronto con dato nazionale**



Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

**Fig. 2.4: Percentuale di coppie senza figli sul totale dei nuclei familiari:
confronto con dato nazionale**



Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

Tab. 2.2: Famiglie unipersonali, per classi d'età, ai Censimenti (1981-2001), Trentino

Classi di età	Anno di censimento		
	1981	1991	2001
Giovanissimi (fino 24 anni)	2,2	2,4	1,9
Giovani (da 25 a 34 anni)	7,8	10,7	12,8
Adulti (da 35 a 64 anni)	35,6	34,3	36,7
Anziani (65 anni e oltre)	54,4	52,6	48,6
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(28.737)	(41.572)	(57.075)

Fonte: Servizio Statistica PAT, Comunicazioni – Le famiglie trentine, Trento, 2005.

Se si considera l'evoluzione delle famiglie unipersonali nel tempo tenendo sotto controllo l'età (tab. 2.2), è possibile vedere come in tutti i censimenti la quota più rilevante di persone sole sia data dagli anziani per via del fenomeno della vedovanza. Va notato però come si stia assistendo a un calo delle persone anziane sole a cui fa da contrappeso l'incremento dei giovani che escono di casa per andare a vivere da soli.

Tab. 2.3: Popolazione giovanile per posizione nella famiglia e classe di età, Trentino

	Fino a 24	Da 25 a 29	Da 30 a 34
In famiglie unipersonali	0,92	9,44	11,32
In coppia con figli come genitori	0,88	17,42	42,38
<i>di cui: in coppia non coniugata</i>	<i>17,36</i>	<i>7,28</i>	<i>5,02</i>
In coppia senza figli come coniugi/conviventi	1,21	17,38	18,03
<i>di cui: in coppia non coniugata</i>	<i>32,76</i>	<i>19,56</i>	<i>16,84</i>
In nucleo monogenitore come genitore	0,12	1,21	2,28
In nucleo come figli	95,90	50,38	22,38
Altro	0,99	4,17	3,62
Totale	100,00	100,00	100,00
(N)	(120.406)	(33.914)	(38.421)

Fonte: Censimento 2001.

A questo punto, è opportuno considerare come la popolazione giovanile si distribuisca all'interno delle diverse strutture familiari. Innanzitutto osserviamo come la quasi totalità (95,9%) dei giovani fino ai 24 anni viva con i propri genitori, percentuale che comunque tende a decrescere in modo significativo passando da una classe di età all'altra. Un altro dato interessante che emerge riguarda la proporzione di coppie non coniugate sul totale delle coppie. Si può osservare come l'incidenza di questa forma alternativa al matrimonio sia maggiore per i più giovani e tenda a diminuire con il crescere dell'età. Questo potrebbe farci ipotizzare che la scelta tra convivenza e

matrimonio sia innanzitutto legata al corso di vita e, in secondo luogo, la predilezione per la convivenza sia una scelta temporanea, ovvero riteniamo che la convivenza venga intesa dalle coppie come una situazione di transizione verso le nozze.⁷

Invece che mettere in luce le peculiarità della situazione trentina riguardo l'uscita dalla famiglia di origine, argomento già affrontato da Amistadi (2005) nel precedente rapporto, si porrà l'attenzione su due tipi particolari di strutture familiari: le famiglie ricostituite e le coppie miste.⁸ Dato il crescente tasso di separazioni e divorzi, che, come è stato già evidenziato, si riflette anche nell'aumento delle famiglie unipersonali, diventa interessante l'analisi di un ulteriore tipo di famiglia, formato dalle famiglie ricostituite. Con questo termine si intende, secondo la definizione fornita dall'Istat,⁹ quelle famiglie costituite da una coppia (e dagli eventuali figli) formata dopo lo scioglimento, per vedovanza, separazione o divorzio, di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner. Fenomeno, che per il Trentino, e più in generale per il Nord-Est, non mostra differenze eclatanti rispetto al dato italiano (tab. 2.4). Si può notare, infatti, che mentre il Trentino e il Nord-Est mostrano percentuali di famiglie ricostituite prossime al 5,7%, il dato italiano si attesta al 5,1%.

Si osservi come le famiglie ricostituite si distribuiscono in base alla presenza dei figli (tab. 2.5) e allo stato coniugale della coppia (tab. 2.6). Innanzitutto per quanto riguarda la presenza di figli si vede come non vi siano differenze sostanziali tra le aree geografiche considerate. Più precisamente, è possibile osservare, per il Trentino, che su 100 nuclei ricostituiti in circa 56 di questi sono presenti dei figli.

Tab. 2.4: Percentuale di nuclei familiari ricostituiti per area geografica, confronto con il dato nazionale

Area geografica	% di nuclei familiari ricostituiti
Trentino	5,69
Nord-Est	5,68
Italia	5,10

Fonte: Censimento 2001.

⁷ Con i dati a nostra disposizione non siamo in grado di testare questa affermazione che rimane quindi a livello ipotetico. Sarebbero, infatti, necessarie informazioni di carattere longitudinale.

⁸ Per un approfondimento sulle nuove tipologie familiari si veda A.L. Zanatta, *La nuova famiglia*, Il Mulino, Bologna, 2003. Più precisamente con nuove famiglie intendiamo: famiglie di fatto, famiglie con un solo genitore, famiglie unipersonali, famiglie ricostituite e famiglie miste. Io mi occuperò in modo estensivo solo delle ultime due forme.

⁹ Più precisamente si veda il glossario relativo al Censimento del 2001, rintracciabile al seguente indirizzo

Tab. 2.5: Nuclei familiari ricostituiti per presenza di figli: confronto con dato nazionale

Area geografica	Presenza di figli			(N)
	Senza figli	Con figli	Totale	
Trentino	43,95	56,05	100,00	(6498)
Nord-Est	45,01	54,99	100,00	(151109)
Italia	43,44	56,56	100,00	(715538)

Fonte: Censimento 2001.

Considerando lo stato coniugale della coppia registriamo la presenza di leggere differenze territoriali. In particolare, il dato del Trentino si discosta, anche se non in modo evidente, da quello del Nord-Est, e si caratterizza per assomigliare maggiormente a quello italiano.

Tab. 2.6: Nuclei familiari ricostituiti per stato coniugale della coppia: confronto con dato nazionale

Area geografica	Stato coniugale della coppia			(N)
	Coniugati	Non coniugati	Totale	
Trentino	61,90	38,10	100,00	(6498)
Nord-Est	58,52	41,48	100,00	(151109)
Italia	62,55	37,45	100,00	(715538)

Fonte: Censimento 2001.

Sempre in riferimento alle nuove tipologie familiari si rivolgerà ora l'attenzione verso il fenomeno delle famiglie miste. Cioè su quelle famiglie basate su un'unione matrimoniale tra un italiano ed uno straniero, o tra due stranieri di provenienza diversa.¹⁰ Si vede che anche in questo caso non si trovano differenze macroscopiche tra le area geografiche considerate (tab. 2.7). Bisogna però tenere presente come, in base alla definizione appena riportata, le coppie straniere con cittadinanza omogenea non siano propriamente delle coppie miste. Quindi, senza considerare questo tipo di coppia, le coppie miste più diffuse risultano essere quelle composte da Lui italiano e Lei straniera.

internet: <http://dawinci.istat.it/daWinci/jsp/MD/misc.jsp?a1=m0GG0c0I0&a2=mG0Y8048f8&n=1UH90407U23&v=1UH04Q07U230000&p=7>.

¹⁰ Cfr. CINFORMI, *Le famiglie miste: laboratori culturali nella società trentina*, Provincia Autonoma di Trento, Trento, 2004.

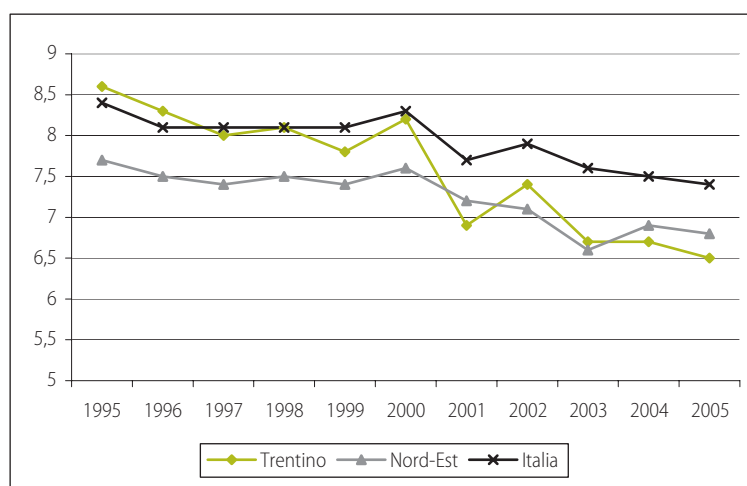
Tab. 2.7: Nuclei familiari con almeno uno straniero residente per tipo di nucleo familiare in base alla cittadinanza dei componenti: confronto con dato nazionale

		Trentino	Nord-Est	Italia
Coppie miste	Lui italiano - Lei straniera	32,51	30,88	34,35
	Lui straniero - Lei italiana	10,47	9,76	10,80
Coppie straniere	Cittadinanza omogenea	47,05	48,43	42,75
	Cittadinanza eterogenea	2,37	2,33	2,38
Monogenitore straniero		7,60	8,60	9,72
Totale		100,00	100,00	100,00
(N)		(5.318)	(112.212)	(440.185)

Fonte: Censimento 2001.

2.2 NUZIALITÀ

Un primo dato introduttivo riguarda l'andamento del tasso di nuzialità negli ultimi dieci anni (fig. 2.5). Vediamo come vi sia un calo costante per quanto riguarda il Nord-Est e l'Italia, mentre il Trentino, seppur mantenendo il trend generale della decrescita, mostra un andamento altalenante tra il 1999 e il 2003, caratterizzato da picchi di crescita seguiti immediatamente da rapidi cali.

Fig. 2.5: Tasso di nuzialità (matrimoni su popolazione 18-60 anni): confronto con dato nazionale

Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

Tab. 2.8: Età media al matrimonio per sposo e sposa, Trentino

Anni	Sposo	Sposa	Totale
1997	30,32	27,18	28,75
1998	30,27	27,34	28,79
1999	30,62	27,79	29,18
2000	30,88	27,96	29,40
2001	31,26	28,23	29,73
2002	31,70	28,69	30,19
2003	32,12	28,58	30,36
2004	32,29	29,10	30,70
2005	32,86	29,20	31,03

Fonte: Annuario statistico, PAT, 2005.

Ad un calo nei matrimoni corrisponde a sua volta un innalzamento nell'età media al matrimonio sia per gli uomini che per le donne (tab. 2.8). Il trend riscontrabile in provincia non differisce in modo sostanziale da quello italiano, dove, per gli uomini, si passa dai 28,90 anni del 1992 ai 30,40 del 2000. Mentre per le donne si va dai 25,98 del 1992 ai 27,40 del 2000 (tab. 2.8). Sebbene le differenze in parola non siano molto elevate, notiamo come in Trentino ci si sposi ad un'età media lievemente più alta. Sempre con riferimento a dati Eurostat, vediamo come tale aumento avvenga anche a livello europeo (tab. 2.9).

Tab. 2.9: Età media al matrimonio per sposo e sposa: confronti internazionali

	1992		2002	
	Sposo	Sposa	Sposo	Sposa
Italia	28,90	25,98	30,40*	27,40*
Spagna	28,07	25,96	30,02	28,30
Finlandia	28,32	26,36	30,40	28,50
Svezia	30,43	27,95	32,50	30,10
Germania	28,52	25,83	29,80**	27,20**
Svizzera	29,23	26,91	30,50	28,20

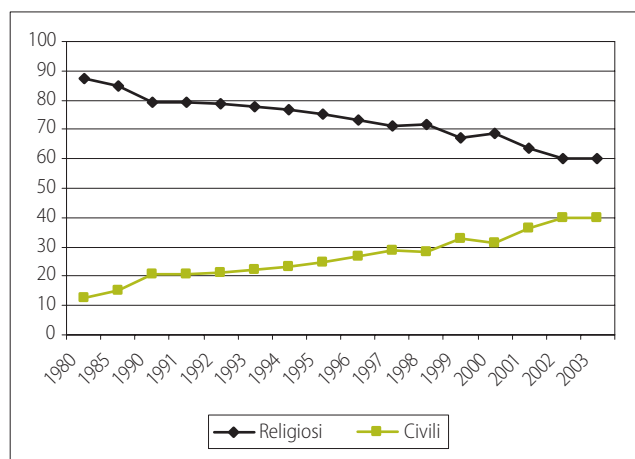
* dato del 2000 / ** dato del 2001.

Fonte: Eurostat, 2006.

Se ci si concentra ora sulla situazione trentina è possibile vedere come i matrimoni religiosi siano sempre scelti dalla maggior parte delle coppie trentine che decidono di sposarsi (fig. 2.6). Dobbiamo però notare come vi sia una progressiva riduzione della forbice che separa le due tipologie di rito. Infatti, nel 1980 su cento matrimoni, no-

vanta erano celebrati con rito religioso e solo dieci con rito civile. Nel 2003 troviamo che solo sessanta seguono ancora il rito religioso e ben quaranta quello civile.

Fig. 2.6: Tasso percentuale di matrimoni religiosi e civili sul totale dei matrimoni, Trentino



Fonte: Rielaborazioni OGI su dati del Servizio Statistica PAT, Comunicazioni – Le famiglie trentine, Trento, 2005.

Tab. 2.10: Matrimoni per classe di età degli sposi e rito di celebrazione

	Religioso	Civile	Totale	(N)
Entrambi giovani ¹¹	62,47	37,53	100,00	(2185)
Entrambi non giovani	22,29	77,71	100,00	(700)
Lui giovane	27,59	72,41	100,00	(116)
Lei giovane	46,53	53,47	100,00	(677)
Totale	50,79	49,21	100,00	(3678)

Fonte: Geodemo, Istat 2004.

Se consideriamo i dati relativi al Trentino per il 2004 (tab. 2.10), notiamo come la forbice tra i diversi riti matrimoniali vada ad assottigliarsi ulteriormente, tanto da scomparire. Il dato interessante che emerge riguarda però le differenze tra le coppie una volta che consideriamo l'età. Infatti, se confrontiamo le coppie giovani con quelle meno giovani, vediamo come circa il 62,5% delle prime scelga il matrimonio religioso, contro il 22,3% delle seconde.

¹¹ Sono considerati giovani gli individui nella classe di età 16-34 anni.

2.3 FECONDITÀ

Analizzando la situazione della fecondità in prospettiva comparata si osserva chiaramente come l'Italia non sia mai stata un paese caratterizzato da un'elevata fecondità, infatti, eccetto che per gli anni Settanta, il tasso totale di fecondità italiano risulta sempre inferiore a quello della media dell'Unione Europea (tab. 2.11).

Tab. 2.11: Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna): confronti internazionali

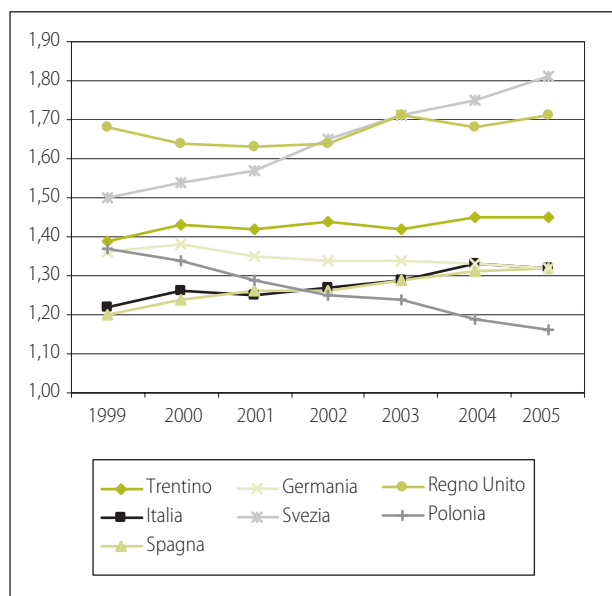
	1960	1965	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000
Italia	2,41	2,66	2,42	2,20	1,64	1,42	1,33	1,18	1,24*
EU-15	2,59	2,72	2,38	1,96	1,82	1,60	1,57	1,42	1,48*

* stime Eurostat

Fonte: Eurostat, 2002.

Fecondità che, per di più, dal 1965 è andata in calando. Il decremento delle nascite è andato di pari passo con l'innalzamento dell'età a cui si ha il primo figlio, età che negli ultimi quaranta anni è passata dai 25 ai 29 anni (Istat 2007).¹²

Fig. 2.7: Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna): confronto con dato nazionale ed internazionale



Fonte: Osservatorio Permanente sul Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema degli Indicatori, 2006.

¹² Cfr. ISTAT, "Essere madri in Italia: Anno 2005" Statistiche in breve, Roma, 2007.

Si deve tuttavia considerare il fatto che il calo delle nascite non venga allo stesso tempo accompagnato dall'incremento delle donne che rinunciano ad avere figli. Infatti, Santini¹³ analizzando il comportamento riproduttivo in una prospettiva longitudinale ha dimostrato come stia andando affermandosi un modello di famiglia caratterizzato dalla presenza di un solo figlio per il Centro-Nord e di due figli per il Sud. Se analizziamo il tasso di fecondità (fig. 2.7), si nota come il Trentino abbia dei tassi superiori sia a quelli italiani sia a quelli dell'Europa continentale. Può essere interessante notare come i dati di Polonia e Svezia siano in controtendenza rispetto a quelli del resto d'Europa. Più precisamente, mentre il resto dei paesi europei mostra un andamento caratterizzato dall'assenza di variazioni di degne di nota, Svezia e Polonia esibiscono, rispettivamente, una tendenza decisamente crescente e una fortemente decrescente.

Per analizzare la situazione trentina faremo riferimento alle stime ottenute tramite il modello di analisi e proiezione demografica STRU.DE.L, stime elaborate dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento. In particolare, con riferimento alla tabella 2.12, possiamo vedere che i tassi di natalità e di fertilità non mostrano un andamento incontrovertibile. Infatti, per quanto riguarda la natalità abbiamo un aumento nel periodo 1982-2002, seguito da un leggero calo con il 2003. La fertilità a sua volta mostra una tendenza altalenante, decresce nel periodo 1982-1992, si riprende notevolmente nel decennio successivo, per poi tornare a calare nel 2003. Il discorso è diverso per quanto riguarda l'età della madre al parto. Infatti, in questo caso siamo in grado di individuare una tendenza chiara, che consiste in un lento ma progressivo posponimento dell'età in cui si decide di avere dei figli. La differenza con gli anni Sessanta e Settanta consiste nel fatto che, in quel periodo, l'età considerata era una media dell'età in cui le donne partorivano circa tre figli, mentre oggi la media è particolarmente simile alla moda, visto che la maggioranza dei nati sono figli unici. (Servizio Statistica PAT, 2006).

Tab. 2.12: Indicatori relativi alle nascite, Trentino

	1982	1992	2002	2003
Età della Madre al parto	29,3	30,5	31,0	31,2
Natalità (nati/popolazione)*	10,0	10,3	10,6	10,2
Fertilità (nati/donne in età 20-39 anni)*	71,5	68,0	74,3	72,4

* per 1000 abitanti

Fonte: Servizio Statistica PAT, Comunicazioni, Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032, Trento, 2006.

¹³ A. Santini, *La fecondità, in Lo stato delle famiglie in Italia*, a cura di M. Barbagli e C. Saraceno, Il Mulino, Bologna, 1997.

Esaminando l'età della madre al momento della gestazione secondo una prospettiva d'analisi comparata (tab. 2.12), si può notare come la tendenza riscontrata in Trentino sia in atto anche a livello europeo.¹⁴ In particolare, è interessante notare come vi siano delle differenze tra l'Europa dell'Est e il resto del continente.

Tab. 2.13: Età della madre alla gestazione: confronti internazionali

	1992	2002	2003
Italia	29,21	30,30*	n.d.
Spagna	29,25	30,80	n.d.
Romania	24,82	26,10	26,20
Polonia	26,38	27,80	27,90
Finlandia	28,95	29,60	29,80
Svezia	28,87	30,10	30,30
Germania	27,93	29,00	29,10
Svizzera	29,12	30,10	30,20

* dato del 2001 / n.d.: non disponibile

Fonte: Eurostat, 2006.

¹⁴ I dati relativi al Trentino non sono perfettamente comparabili con quelli europei, in quanto focalizzano l'attenzione sull'età al parto, mentre i dati Eurostat sull'età alla gestazione.

Capitolo 3

Istruzione e partecipazione scolastica

Anna Ress

Negli ultimi anni, i giovani della provincia di Trento hanno partecipato a percorsi di istruzione caratterizzati da processi di innovazione e di consolidamento grazie allo speciale regime garantito dallo statuto dell'autonomia. La recente legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006, ha portato a termine un articolato processo di riprogettazione del sistema di istruzione e formazione che può dotarsi ora di nuove opportunità e nuovi strumenti normativi. Si tratta di cambiamenti importanti e ancora oggi oggetto di dibattito e discussione che testimoniano un'attenzione nuova rispetto al tema educativo.

A livello istituzionale, il tentativo è quello di garantire a ciascun giovane trentino chances di istruzione sempre più elevate e di qualità.

Vi è implicito un impegno ad affrontare le nuove esigenze formative che appaiono connotare la popolazione giovanile. È evidente, ad esempio, nella riqualificazione della formazione professionale, il tentativo di rafforzare un canale che nell'offerta territoriale affianchi i percorsi scolastici tradizionali per completarli e arricchirli grazie all'esperienza maturata nell'ambito dei centri.

Nel mondo universitario, inoltre, è possibile procedere con alcune valutazioni rispetto ad una riforma entrata in vigore già nell'anno accademico 2001/02: la maggiore articolazione dei percorsi dell'istruzione avanzata potrebbe gradualmente aver incentivato molti giovani a proseguire gli studi superiori anche nel territorio locale.

Questo lavoro si colloca dunque nella prospettiva di esaminare la domanda di educazione dei giovani trentini a tutti i livelli, a partire dalla fine della scuola dell'obbligo.

In questo nuovo capitolo, pur rispettando la struttura dell'analisi del rapporto del 2005 condotta per percorsi formativi, si è deciso di porre l'attenzione anche su aspetti in parte diversi, con una descrizione delle scelte educative dei giovani trentini su un periodo di tempo più ampio, osservando i mutamenti nell'arco di un intero ventennio almeno nei casi in cui i dati l'hanno permesso, approfondendo poi ogni aspetto inerente gli esiti di tali scelte alla luce del dato più recente disponibile. Questo consentirà di registrare alcune problematiche o difficoltà dei giovani in questi percorsi scolastici che costituiscono un aspetto rilevante delle loro vite. Come per altri capitoli, nelle ultime pagine si porrà infine brevemente l'attenzione sui percorsi formativi dei giovani stranieri a Trento.

L'analisi della partecipazione scolastica dei giovani trentini non può prescindere da un breve riferimento ai gradi di preparazione raggiunti dagli studenti. Nel conte-

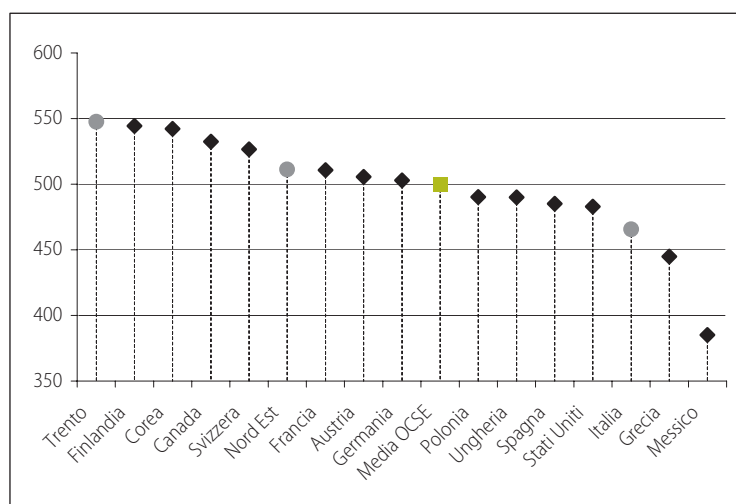
sto locale i giovani, o almeno quelli che scelgono investire nella formazione di tipo scolastico, possono ritenersi in vantaggio rispetto a molti altri coetanei italiani. Infatti, le ricerche sugli apprendimenti condotte su base internazionale (vedi finestra di approfondimento), sembrano confermare una particolare preparazione dei giovani trentini già al momento dell'ingresso dei percorsi scolastici delle scuole superiori. Riportiamo, in fase introduttiva, i risultati di un campione di studenti della scuola trentina esaminati nel 2003 per comparare la qualità dell'apprendimento del sistema educativo di base con quello degli altri Paesi.

Finestra di approfondimento						
Le indagini OCSE-PISA						
<p>Il contesto trentino consente ai giovani di acquisire elevate competenze durante gli anni dell'istruzione di base. I dati rilevati dall'indagine OCSE-PISA confermano che la preparazione raggiunta all'ingresso della scuola secondaria di II grado, in termini di capacità di affrontare situazioni diverse che richiedono soluzioni di problemi nuovi e di condurre una vita attiva nella quotidianità utilizzando gli strumenti più adeguati, è piuttosto soddisfacente.</p> <p>Il punteggio medio provinciale è il valore assoluto più alto in matematica, in lettura e nelle scienze: un dato che rimane costante nel confronto nazionale come in quello internazionale (tab. 3.1). Se ci si riferisce alla media OCSE di 500 punti in matematica, infatti, i giovani in Trentino dominano con 547 punti, un punteggio che risulta sensibilmente superiore anche ai dati delle altre regioni del Nord, ma soprattutto rispetto ad una media italiana di 466 punti.¹ La stessa considerazione è valida se si osservano le competenze in lettura, dove i trentini raggiungono in media 544 punti, e nelle scienze con un risultato del campione locale di ben 566 punti medi.</p>						
Tab. 3.1: Competenze raggiunte dai giovani trentini nelle literacy principali, nel panorama nazionale e internazionale (quindicenni 2003)						
	Matematica		Letture		Scienze	
	Punteggio medio	E.S.	Punteggio medio	E.S.	Punteggio medio	E.S.
Trento	547	(3,0)	544	(2,2)	566	(2,9)
Nord Ovest	510	(5,1)	511	(4,4)	533	(7,7)
Nord Est	511	(7,7)	519	(5,7)	533	(5,2)
Centro	472	(5,6)	486	(6,2)	497	(5,3)
Sud	428	(8,2)	445	(7,9)	447	(8,7)
Sud e Isole	423	(6,1)	434	(6,0)	440	(8,0)
Italia	466	(3,1)	476	(3,0)	486	(3,1)
Media OCSE	500	(0,6)	494	(0,6)	500	(0,6)
<p>Fonte: dati Ocse (2004), pubblicati su Siniscalco M. T. (a cura di), <i>Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving. Pisa 2003, Risultati del Trentino</i>, Invalsi, Roma, 2005.</p>						

¹ I risultati positivi degli studenti trentini emersi dalla comparazione internazionale vanno opportu-

In questa prima immagine, possiamo osservare in dettaglio le performance dei giovani trentini nel confronto internazionale rispetto alle competenze matematiche. In particolare in un contesto diffuso di crisi delle vocazioni scientifiche, i risultati riportati in fig. 3.1 evidenziano i successi dei giovani sul territorio provinciale che conseguono punteggi superiori a quelli della Finlandia, un paese che tradizionalmente investe consistenti risorse nell'istruzione delle nuove generazioni. Per approfondire questi argomenti si rimanda alla cospicua letteratura costruita intorno alle indagini internazionali e al programma OCSE-PISA.²

Fig. 3.1: Competenze matematiche tra i giovani trentini nel panorama nazionale e internazionale (quindicenni 2003)



Fonte: dati Ocse (2004), pubblicati su Siniscalco M. T. (a cura di), *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving. Pisa 2003, Risultati del Trentino*, Invalsi, Roma, 2005.

namente riconsiderati alla luce della composizione del campione Pisa 2003 che risultava privo degli studenti iscritti alla Formazione Professionale. Come vedremo nelle pagine che seguono, questi giovani costituiscono una quota rilevante della popolazione studentesca trentina e dunque, a causa di tale "auto-selezione", i dati sono con ogni probabilità sbilanciati complessivamente verso i risultati elevati di studenti con competenze maggiori iscritti a scuola. Per la stessa ragione, Pisa 2006, che considera anche il canale formativo, potrà invece penalizzare i risultati complessivi del Trentino nelle comparazioni.

² Per informazioni si veda il sito www.pisa.oecd.org e in particolare la pubblicazione che approfondisce i dati provinciali: M.T. Siniscalco e D. Zuccarelli (a cura di), *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, scienze e problem solving. PISA 2003. Risultati del Trentino*, collana Studi e ricerche, IPRASE del Trentino, Trento, 2007.

3.1 GIOVANI IN & OUT: LA SCOLARITÀ NEL DOPPIO CANALE TRENINO

Come risultava evidente anche nella pubblicazione precedente, dai dati qui esaminati appare confermata la grande adesione dei giovani trentini ai percorsi formativi e di istruzione successivi alla scuola dell'obbligo, un fenomeno che ha avuto origine a partire dagli ultimi dieci anni.

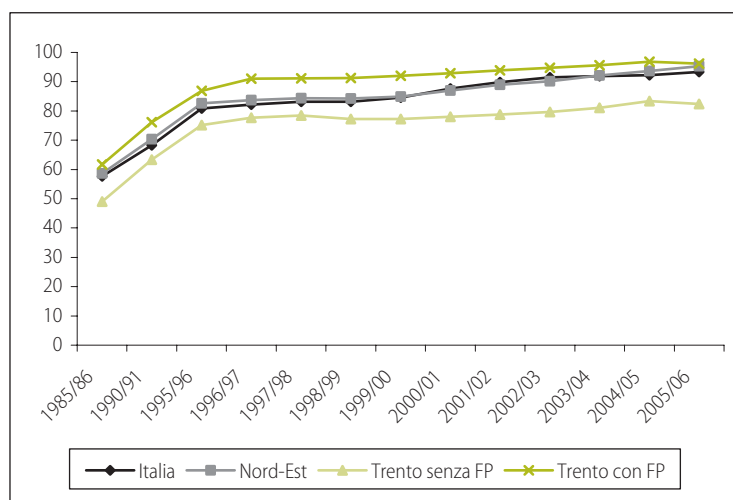
L'andamento crescente della scolarità è in linea con quanto accade a livello nazionale e dimostra che l'innalzamento dell'obbligo previsto dalle recenti riforme in atto non è altro che una presa di coscienza a livello istituzionale di un fenomeno ampiamente consolidato tra i giovani. L'accesso di massa alla scuola secondaria e la crescita esponenziale, come vedremo, delle iscrizioni all'Università, è un dato che conduce il sistema trentino, come quello nazionale, ad avvicinarsi alle performances di istruzione degli altri paesi europei più sviluppati. Nel 1985 accedeva all'istruzione secondaria superiore soltanto poco più del 60% della popolazione giovanile della provincia, oggi i giovani trentini inseriti nei percorsi formativi hanno raggiunto la percentuale del 96,2% (fig. 3.2).³

Tuttavia, come risulta dallo stesso grafico 3.2, la piena scolarità delle nuove generazioni è da sempre consentita in Trentino soltanto da una più ampia quota di studenti che scelgono un percorso professionalizzante e mirato al lavoro. Ancora oggi, infatti, se non si considera la partecipazione al canale della Formazione professionale, la popolazione della provincia mantiene tassi di scolarità inferiori di dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale, mentre soltanto l'inclusione dei giovani inseriti nei centri formativi consente di superare la quota italiana di partecipazione complessiva al sistema.

Questa presenza ormai consolidata del doppio canale trentino rappresenta la connotazione di un sistema con caratteristiche proprie, con un indirizzamento precoce dei ragazzi che si avviano ad una carriera formativa più breve mirata al lavoro. Il risultato è una selezione maggiore di quanto avviene nel resto d'Italia e in altri paesi dove non c'è una così forte selezione all'ingresso che distingue gli studenti con le competenze maggiori iscritti alla scuola superiore e quelli che hanno competenze più modeste inseriti in un percorso formativo professionalizzante. Un risultato positivo della canalizzazione precoce, pur nelle sue criticità connesse all'equità, è tuttavia l'offerta di chance formative diversificate e tutelate che consentono al sistema di poter contare su percentuali contenute di dispersione scolastica strettamente detta.

³ Il tasso di scolarità si discosta qui da quello presentato in fig. 2.4, poiché non tiene conto dei flussi migratori (studenti stranieri nel sistema locale e studenti trentini iscritti fuori provincia).

Fig. 3.2: Partecipazione al sistema scolastico e formativo in rapporto alla popolazione in età corrispondente (14-18 anni)



Fonte: OPES, Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino; confronti nazionali ed europei, Gennaio 2007.

Questa caratteristica peculiare contraddistingue da tempo le scelte dei giovani trentini: in tabella 3.2 è possibile osservare che l'aumento appena rilevato nei tassi di scolarità, osservabile almeno fino al 2004/05, non si traduce in un aumento numerico complessivo maggiore che in Italia o in Europa probabilmente anche a causa delle variazioni demografiche descritte nel primo capitolo e compensate solo in parte dall'aumento della presenza di giovani stranieri.

La popolazione giovanile che in provincia di Trento era presente nel sistema educativo post-obbligatorio ammontava a 21.862 unità nel 1984/85 e ha raggiunto un totale di 23.715 studenti nel 2005/06. Di questi, una parte cospicua, quasi sempre superiore alle 3.000 unità, anziché scegliere l'istruzione si è indirizzata verso il canale formativo professionale più breve.

Tab. 3.2: Studenti iscritti al sistema scolastico e formativo in Provincia di Trento

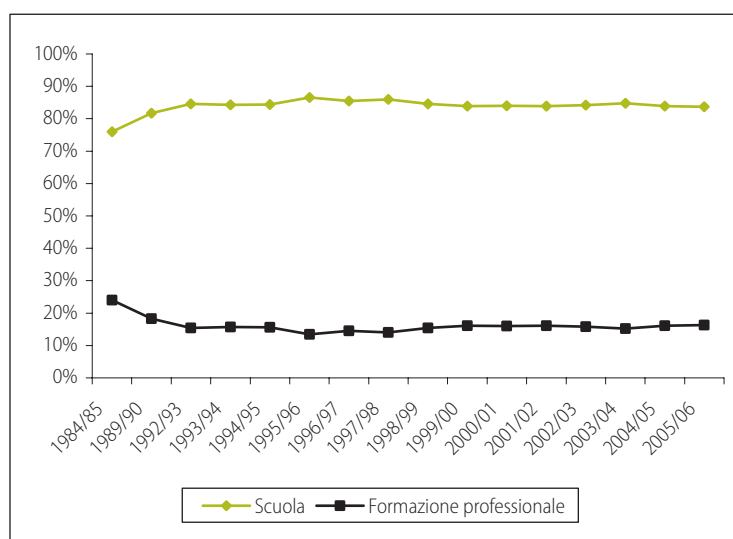
Anno scolastico	Scuola	Formazione professionale	Totale sistema
1984/85	16.618	5.244	21.862
1989/90	19.222	4.306	23.528
1992/93	19.488	3.540	23.028
1993/94	18.968	3.525	22.493
1994/95	18.367	3.410	21.777
1995/96	18.301	2.832	21.133
1996/97	18.296	3.121	21.417
1997/98	18.022	2.932	20.954
1998/99	17.531	3.193	20.724
1999/00	17.489	3.351	20.840
2000/01	17.652	3.356	21.008
2001/02	17.808	3.413	21.221
2002/03	18.100	3.395	21.495
2003/04	18.651	3.345	21.996
2004/05	19.363	3.726	23.089
2005/06	19.839	3.876	23.715

Fonte: Servizio statistica, *Annuario statistico 2005*, Provincia Autonoma di Trento, 2006.

L'andamento dell'incidenza di studenti nei due rispettivi percorsi (fig. 3.3) sottolinea innanzitutto che a cavallo degli anni Ottanta e degli anni Novanta la provincia ha assistito ad uno spostamento di molti studenti che prima sceglievano il percorso professionalizzante verso l'istruzione generale.

Nel 1984/85, circa un quarto di giovani trentini scolarizzati si trovava nella Formazione professionale, mentre a partire dal 1992/93 la situazione si è stabilizzata su una quota corrispondente al 16% circa di giovani ogni anno inseriti nel percorso breve alternativo alla scuola.

Fig. 3.3: Incidenza iscritti nella scuola e nella Formazione professionale in rapporto al totale degli studenti nel sistema



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica, *Annuario statistico 2005*,
Provincia Autonoma di Trento, 2006.

La tendenza a proseguire gli studi tra i giovani trentini, come già era evidente in fig. 3.2, non risulta più in crescita dall'anno scolastico 2004/05. Per comprendere cos'è accaduto nei due anni più recenti, occorre considerare che nel 2003/04 il rapporto precedente conteggiava un 91,1% di giovani trentini inseriti in un percorso formativo in provincia o fuori sede: oggi la stessa percentuale calcolata dal Servizio statistica ci riporta indietro ad una cifra di 88,5% studenti in totale (tab. 3.3). Quello che è possibile ipotizzare è che l'aumento numerico di studenti nel sistema sia allora attribuibile in buona misura ad una certa recente crescita demografica e/o all'ingresso degli stranieri, mentre se si osservano più in dettaglio le decisioni dei residenti in Trentino, la spinta motivazionale al proseguimento degli studi sembra aver subito un arresto a seguito delle ambiguità introdotte dal *diritto-dovere* della riforma 2003.

Tab. 3.3: Tasso di partecipazione al sistema scolastico e formativo (provinciale e non) della popolazione 14-18enne residente in Trentino, per Comprensorio

	a.s. 2003/04		a.s. 2005/06	
	Popolazione residente 2003 14-18 anni	Tasso scolarità scuola + FP	Popolazione residente 2005 14-18 anni	Tasso scolarità scuola + FP
Valle di Fiemme	901	83,8%	972	83,5%
Primiero	485	83,0%	487	86,2%
Bassa Valsugana e Tesino	1.279	87,3%	1.291	86,1%
Alta Valsugana	2.179	92,1%	2.365	89,0%
Valle dell'Adige	7.482	94,7%	8.025	90,1%
Valle di Non	1.881	90,8%	1.946	89,9%
Valle di Sole	737	84,0%	757	88,1%
Giudicarie	1.809	83,7%	1.874	83,8%
Alto Garda e Ledro	1.884	90,9%	1.970	89,6%
Vallagarina	3.669	93,7%	3.916	89,0%
Valle di Fassa	455	83,4%	466	83,3%
<i>Totale Provincia</i>	<i>22.761</i>	<i>91,1%</i>	<i>24.069</i>	<i>88,5%</i>

Fonte: Brighenti E., *La partecipazione scolastica*, in OGI (a cura di), *Giovani in Trentino 2005. Analisi e letture della condizione giovanile, primo rapporto biennale*, IPRASE Trentino, 2005; elaborazioni IPRASE su dati Anagrafe studenti delle scuole trentine, Rilevazione studenti frequentanti istituti superiori e CFP con sede fuori provincia e Rilevazioni demografiche a cura del Servizio Statistica.

Le percentuali di partecipazione al doppio canale formativo mutano inoltre abbastanza considerevolmente sul territorio, se si osservano le scelte formative compiute dai giovani nei diversi comprensori di appartenenza (fig. 3.4).

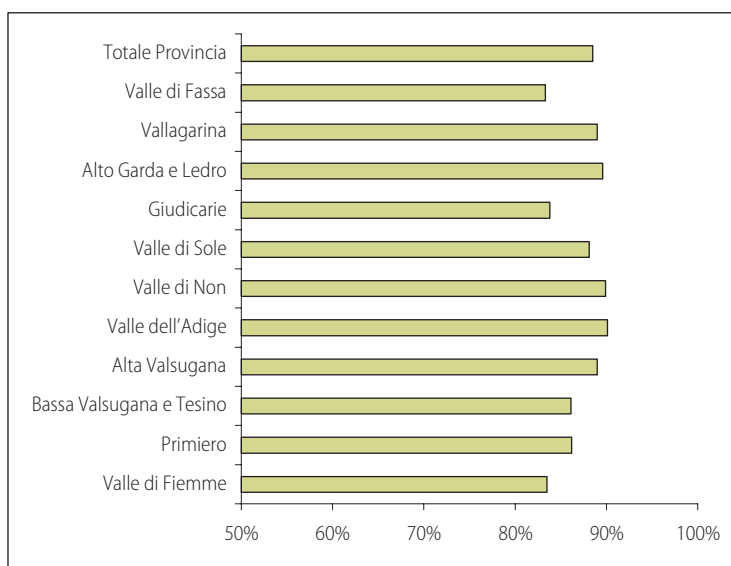
Come accadeva nel 2003/04⁴ e nel 2004/05,⁵ sono ancora i comprensori più urbanizzati ad evidenziare tassi di scolarità più elevati, mentre in periferia e nelle valli abbiamo percentuali leggermente più ridotte. Ciononostante, sono proprio le zone centrali ad aver perso più utenza scolastica nell'ultimo biennio, passando dal 94,7% al 90,1% per quanto riguarda la Valle dell'Adige e dal 93,7% al 89,0% nella Vallagarina.

L'immagine che segue e la tabella sopra presentata confermano la presenza di taluni squilibri territoriali nella permanenza nel circuito educativo, anche se la crescita della scolarità soprattutto nelle zone più periferiche sta gradualmente portando la provincia ad una maggior omogeneità in termini di quote di giovani presenti nei percorsi di istruzione (fig. 3.4).

⁴ Si vedano i dati presentati nel rapporto OGI precedente (Brighenti, 2005).

⁵ Comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico e formativo, *Le nuove sfide per il sistema trentino. Sesto rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino*, P.A.T., Trento, 2006.

Fig. 3.4: Tasso di partecipazione al sistema scolastico e formativo (trentino e nazionale) dei giovani residenti in provincia in fascia di età 14-18 anni



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Anagrafe studenti delle scuole trentine, Rilevazione studenti frequentanti istituti superiori e CFP con sede fuori provincia e Rilevazioni demografiche a cura del Servizio Statistica.

Permane dunque ancora una quota di ragazzi che scelgono invece di concludere il percorso di studi con la scuola di base e che per la normativa vigente si possono ritenere come inadempienti verso l'obbligo formativo.

Chi sono quei ragazzi che non partecipano ai percorsi educativi istituzionali? Gli studi in merito alle disuguaglianze educative e alla dispersione scolastica sono diffusi e certamente è dimostrata la persistenza di forti influssi dell'origine sociale nelle scelte e negli esiti scolastici, a livello locale, nazionale ed internazionale.⁶

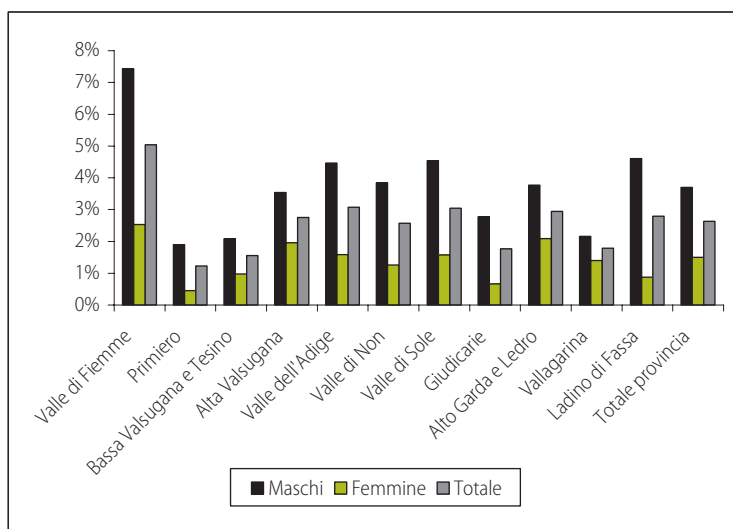
⁶ Per il Trentino, si rimanda a G. Gasperoni, *Percorsi ed esperienze formative*, in C. Buzzi (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino. Un'indagine dell'Istituto IARD per la Provincia Autonoma di Trento*, Il Mulino, Bologna, 2003, e a M.T. Siniscalco (a cura di), *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving. Pisa 2003, Risultati del Trentino*, Invalsi, Roma, 2005; per l'Italia, si rimanda a A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2002, e a M.T. Siniscalco (a cura di), *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving. Rapporto nazionale di OCSE-PISA 2003*, Invalsi, Roma, 2005; a livello internazionale, si ricordano R. Erickson e J.H. Goldthorpe, *The Constant Flux*, Clarendon Press, Oxford, 1992, e le pubblicazioni Oecd, *Knowledge and Skills for Life. First results from PISA 2000*, Oecd, Paris, 2001, e Oecd, *Learning for tomorrow's world*.

L'evasione dall'obbligo formativo

Ogni sede scolastica ha l'onere di segnalare al Centro per l'impiego il ritiro formalizzato degli studenti minori in obbligo formativo: l'Agenzia del Lavoro di Trento, che si occupa di queste situazioni di minori drop-out e cerca di inserirli in qualche percorso formativo o in apprendistato, ha conteggiato nel 2005 almeno 634 giovani in età scolare ritirati da scuola, dei quali 458 erano maschi e 176 erano femmine. Il dato equivale al 2,6% di giovani tra i 14 e i 18 anni in Provincia.

Si tratta di un dato ampiamente sottostimato, perché non tutti gli istituti in realtà comunicano i nominativi degli alunni che si ritirano, tuttavia, pur nella loro parzialità, questi numeri ci permettono di confermare, in fig. 3.5, alcune peculiarità di zona e anche di cominciare a considerare la grande diversità di scelte scolastiche tra maschi e femmine, che anche in Trentino evidenziano un legame molto più solido tra la scuola e il mondo femminile.⁷

Fig. 3.5: Giovani trentini segnalati come drop-out, per Comprensorio di residenza (2005)⁸



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Agenzia del Lavoro, Provincia Autonoma di Trento.

First results from PISA 2003, Oecd, Paris, 2004.

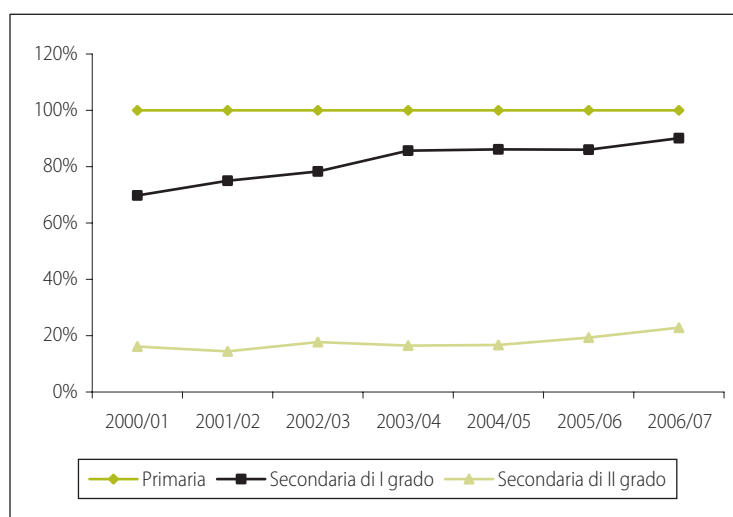
⁷ Si ricordi la ricerca sulle problematiche connesse al genere condotta da IPRASE e pubblicata su C. Tamanini (a cura di), *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento. Una ricerca su genere e percorsi formativi*, IPRASE Trentino, 2007.

⁸ Giovani in obbligo formativo ma non a scuola né in Formazione professionale, sul totale della popolazione 14-18enne.

Quando si parla di drop-out è rilevante il riferimento alla presenza di giovani che hanno avuto difficoltà scolastiche evidentemente maggiori a causa di diversi tipi di disagio. Ogni anno scolastico, nel sistema educativo trentino, senza considerare la formazione professionale, sono presenti più di mille studenti con una certificazione di disagio: la metà di loro si trova nella scuola primaria, un altro 42% circa nella secondaria inferiore e soltanto il 10% si trova nel percorso superiore. Ciò significa che una componente di ragazzi in difficoltà, che costituiscono una fascia non trascurabile della popolazione scolastica trentina, non prosegue nell'istruzione e sceglie la via professionale oppure abbandona del tutto il sistema formativo.

L'apertura della scuola rispetto all'integrazione delle diversità, tuttavia, sembra crescere nel tempo: se si osserva, in fig. 3.6, la presenza di alunni con certificazione nella secondaria di I grado e di II grado per ogni 100 studenti con difficoltà nella scuola primaria, si nota negli ultimi cinque anni un aumento di 20 punti percentuali nel primo ordine e di sette punti in quello superiore. Rispetto al rapporto precedente, identifichiamo un leggero aumento dunque anche della presenza nella scuola secondaria di II grado, che dallo 0,36% di alunni con certificazione di handicap psico-fisico nel 2003/04, sale a 0,54% nel 2005/06 e a 0,60% nel 2006/07, avvicinandosi lentamente alla quota nazionale dello 0,95% del 2001/02 (Brighenti, 2005).

Fig. 3.6: Iscritti diversamente abili certificati nella secondaria di I e II grado per ogni 100 studenti nella scuola primaria



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

Per meglio comprendere quali siano le maggiori difficoltà riscontrate e chi viene interessato con maggiore frequenza, riportiamo nell'ultima tabella di questa prima parte le manifestazioni di disagio distribuite tra maschi e femmine (tab. 3.4).

Per entrambi gli anni più recenti considerati, gli alunni diversamente abili in provincia sono costituiti prevalentemente da maschi con disturbi comportamentali.

Le iniziative per contenere il disagio e le ricadute potenzialmente negative della dispersione scolastica certamente non mancano a livello provinciale: basti ricordare, tra le altre, le esperienze positive come la rete di scuole di seconda occasione.⁹

Tab. 3.4: Studenti diversamente abili nei tre ordini di scuola, per tipo di certificazione e genere (tot. primaria e secondaria di I e II grado)

	a.s. 2005/06			a.s. 2006/07		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Disagio						
Psico-fisico	671	407	1.078	706	391	1.097
Uditivo	23	13	36	20	12	32
Visivo	11	15	26	7	11	18
Non specificato	2	4	6	4	7	11
Totale	707	439	1.146	737	421	1.158

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

3.2 LE SCELTE E GLI ESITI: GIOVANI TRA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

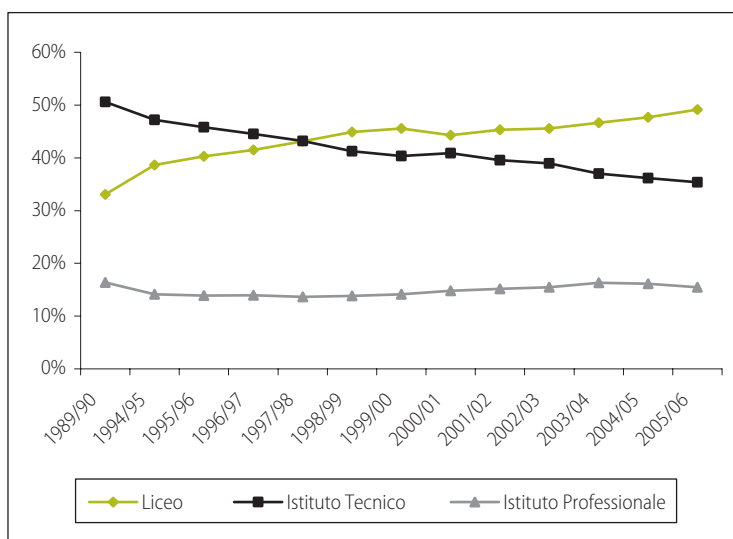
Approfondiremo, a questo punto, come si caratterizzano nello specifico le scelte educative dei giovani trentini, cominciando dal comparto dell'istruzione.

Da circa vent'anni i giovani che scelgono la scuola professionale sono circa il 15-16% del totale degli iscritti alle scuole superiori. Sono giovani che privilegiano un percorso orientato al lavoro e che prevede una qualifica più facilmente raggiungibile alla fine del terzo anno. L'istruzione tecnica e quella liceale (fig. 3.7), invece, hanno visto realizzarsi un mutamento progressivo delle scelte dei giovani trentini: se la metà di loro si inseriva in un percorso tecnico alla fine degli anni Ottanta e soltanto un terzo era orientato al liceo, oggi si registra una licealizzazione di massa che vede nel 2005/06 il 49,1% di ragazzi iscritti all'istruzione generale e soltanto il 35,4% negli istituti tecnici. Se all'inizio degli anni Novanta la tendenza di questo fenomeno

⁹ Per un approfondimento sul tema si veda E. Brighenti (a cura di), *Ricomincio da me. L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, IPRASE Trentino, 2006.

è stata piuttosto regolare con un vero e proprio momento di svolta a favore dei licei nel 1997/98, a cavallo del secolo si è assistito ad un rallentamento in corrispondenza dell'elevamento dell'obbligo a 15 anni di età previsto dalla riforma Berlinguer, che nel 1999 ha portato alle superiori anche quegli strati più svantaggiati della popolazione orientati a percorsi professionalizzanti. Negli anni più recenti, in parte accelerato dalla riforma Moratti che dal 2003 avrebbe teso alla progressiva scomparsa della scuola tecnica, il boom del liceo incrementa sempre più le preoccupazioni per la futura gestione delle classi.

Fig. 3.7: Incidenza iscritti ai tre principali indirizzi di scuola in rapporto al totale degli studenti nel sistema scolastico



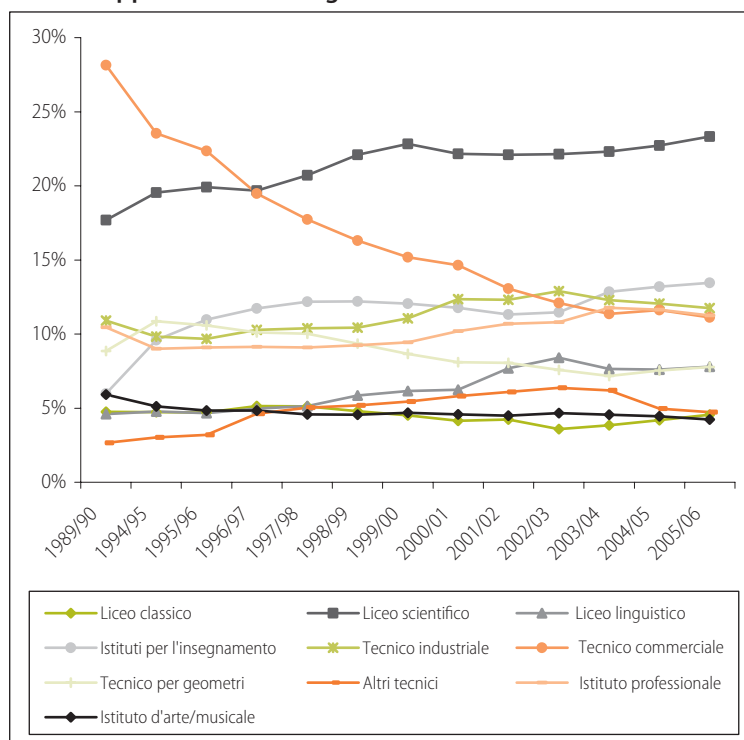
Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006),
Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

Interessante è osservare in modo più dettagliato l'andamento delle iscrizioni ai diversi tipi di scuola della provincia (fig.3.8).

A pagare il successo dei licei è stato soprattutto l'istituto tecnico commerciale, una scuola che ha subito un crollo di iscrizioni nel corso dell'ultimo ventennio: se alla fine degli anni Ottanta più di un quarto dei giovani che proseguiva l'istruzione nell'ordine superiore sceglieva di diventare *ragioniere*, oggi quasi uno su quattro preferisce il liceo scientifico, una scuola che offre un'educazione percepita come più completa, che apre maggiori chances future e permette di posticipare scelte forse vissute come eccessivamente precoci.

Nel 2005/06, un ulteriore 13,4% di giovani, in grandissima parte ragazze, ha scelto l'istituto per l'insegnamento, un altro 12% circa, quasi esclusivamente costituito da ragazzi, ha preferito l'indirizzo industriale, unica scuola tecnica che è riuscita, almeno fino alla riforma del 2003, a tenere il passo rispetto alla licealizzazione crescente anche dei giovani trentini.

Fig. 3.8: Incidenza iscritti ai diversi indirizzi di scuola in rapporto al totale degli studenti nel sistema scolastico



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006),
Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

La partecipazione piena dei giovani alla formazione post-obbligatoria non garantisce necessariamente il raggiungimento di un titolo di studio. Parallelamente all'ingresso di massa dei figli di ogni strato sociale nel sistema educativo, si assiste spesso a fenomeni di maggior difficoltà nel portare a compimento il percorso formativo nei tempi previsti istituzionalmente. Una scuola di tutti si trova di fronte a cospicue differenziazioni nel bagaglio culturale della propria utenza, diversità che crescono se si considera l'ingresso di quote sempre più significative, come vedremo, anche di

studenti stranieri. Maggiore scolarità, dunque, significa spesso maggiore dispersione o comunque episodi più frequenti di insuccesso. Per quanto riguarda ad esempio soltanto le bocciature, l'indicatore più facilmente misurabile, dal 1999/00 al 2004/05 il rapporto IPRASE sugli esiti scolastici nel sistema trentino ha evidenziato un aumento costante.¹⁰

Nel prendere in considerazione gli esiti nell'anno più recente disponibile, in tabella 3.5 si può osservare il livello di insuccesso dei giovani trentini secondo il genere e la classe o scuola frequentata.

La quota complessiva di non scrutinati a fine anno rispetto agli iscritti iniziali ammonta nel 2005/06 all'1,7% del totale. Sono studenti che mancano all'appello a seguito presumibilmente di un abbandono. La quota di respinti rispetto agli scrutinati è pari al 10,5%; la quota di promossi con debito formativo da recuperare rispetto ai promossi in totale è del 36,2%.

Se si osservano i dati disaggregati per genere, si confermano ancora una volta le migliori performance delle ragazze rispetto ai maschi. Mancano all'appello finale, infatti, più del 3% dei ragazzi, contro lo 0,5% soltanto delle coetanee. La probabilità di incorrere in una bocciatura è tre volte superiore tra i maschi i quali, se promossi, accumulano debiti formativi nel 42,9% dei casi rispetto al 30,9% delle ragazze.

Durante gli anni di studio, pur se le bocciature al primo anno con il 13,1% sono più frequenti, l'insuccesso non sembra attenuarsi: si evidenziano consistenti difficoltà anche negli ultimi anni della scuola secondaria, in termini di abbandono, di bocciatura e di debito formativo.

Molto interessante, invece, è la ripartizione tra gli esiti negativi nei vari indirizzi di scuola. Esiste un grande equilibrio tra i risultati dei giovani al liceo, con tassi di insuccesso nettamente inferiori a quelli riscontrati nelle altre scuole. In particolare, tuttavia, come già anticipava il rapporto precedente, in Trentino sono gli istituti tecnici a caratterizzarsi per la maggiore dispersione con il 3,7% di drop-out, il 16,6% di respinti e il 41,2% di debiti.

Rispetto a possibili diversità di esito, nelle scuole a gestione non statale non appaiono grandi scostamenti e lo stesso accade se si osservano i risultati nelle sedi centrali e in quelle periferiche. Non emerge neppure, rispetto a quanto accade altrove,¹¹ una maggior selettività delle scuole statali rispetto alle paritarie, né delle scuole più urbanizzate rispetto a quelle di valle.

¹⁰ V. Amistadi, *Il sistema trentino: esiti scolastici nel periodo 1999/00 – 2004/05*, IPRASE Trentino, 2006.

¹¹ Si veda ad esempio la ricerca condotta da Istituto IARD (a cura di), *La dispersione scolastica in Provincia di Torino, Provincia di Torino*, 2007.

Tab. 3.5: Esiti dei giovani nell'istruzione, per genere, classe, tipo di scuola e area geografica (anno scolastico 2005/06 – statali diurne e serali + paritarie)

	Iscritti	Non scrutinati	% Abbandoni o trasferimenti ¹²	Respinti	% Bocciature ¹³	Promossi con debito formativo	% Debiti ¹⁴
Totale	20.015	341	1,7%	2.071	10,5%	5.251	36,2%
Genere							
Maschi	9.435	289	3,1%	1.462	16,0%	2.731	42,9%
Femmine	10.580	52	0,5%	609	5,8%	2.520	30,9%
Classe							
Prima	4.695	85	1,8%	606	13,1%	1.509	37,7%
Seconda	4.189	50	1,2%	397	9,6%	1.481	39,6%
Terza	3.978	64	1,6%	342	8,7%	1.153	32,3%
Quarta	3.727	91	2,4%	433	11,9%	1.108	34,6%
Quinta	3.426	51	1,5%	293	8,7%	-	-
Tipo di scuola							
Liceo	9.243	111	1,2%	468	5,1%	2.356	33,0%
I. Tecnico	7.740	283	3,7%	1.240	16,6%	2.093	41,2%
I. Professionale	3.032	-53	-1,7%	363	11,8%	802	35,1%
Gestione della scuola							
Statale	18.536	312	1,7%	1.883	10,3%	4.902	36,3%
Paritaria	1.479	29	2,0%	188	13,0%	349	34,9%
Area geografica scuola							
Centro	11.859	176	3,2%	1.152	9,9%	3.042	35,3%
Periferia	8.156	165	0,4%	919	11,5%	2.209	37,4%

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado, anno scolastico 2006/07).

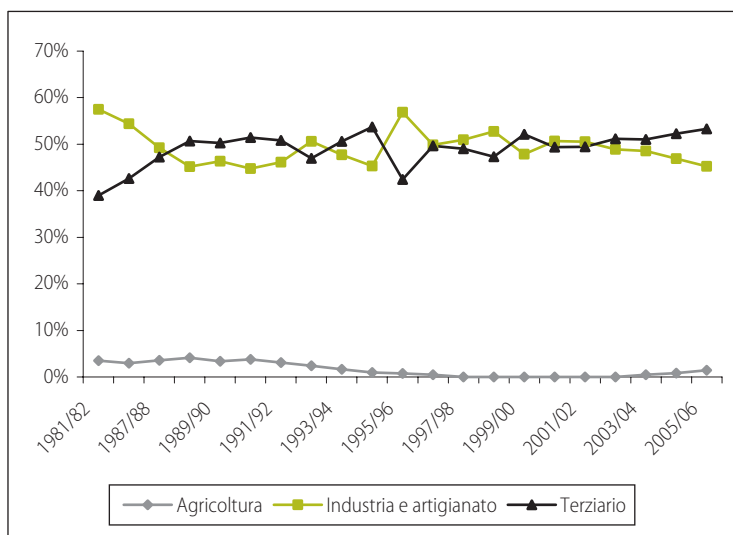
Nella Formazione professionale le scelte dei giovani trentini si dividono tra il settore industriale e il terziario: l'area formativa agricola, invece, non ha mai attratto una grande quota della popolazione (fig. 3.9). Se, tuttavia, all'inizio degli anni Ottanta la provincia si configurava ancora con un'economia fortemente industrializzata, durante gli anni Novanta i servizi hanno iniziato a coinvolgere sempre più le giovani generazioni fino a prendere il sopravvento sull'industria a partire dall'inizio del nuovo millennio. Oggi, il 53,3% dei giovani trentini che si inseriscono nella Formazione professionale, sceglie il settore terziario.

¹² Percentuale di non scrutinati calcolata sugli iscritti.

¹³ Percentuale di bocciati calcolata sugli scrutinati.

¹⁴ Percentuale di promossi con debito formativo calcolata sui promossi.

Fig. 3.9: Incidenza iscritti ai tre grandi settori della Formazione professionale in rapporto al totale degli studenti nel sistema formativo



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006),
Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

La canalizzazione precoce delle scelte si ripercuote inevitabilmente negli esiti successivi e altamente differenziati dei ragazzi inseriti nell'istruzione e nella Formazione professionale. Rispetto a quanto si verifica nella scuola, gli studenti dei percorsi più professionalizzanti hanno probabilità di gran lunga superiori di incorrere nell'insuccesso scolastico (tab. 3.6).

Manca a fine anno il 7,1% dei ragazzi che si erano iscritti a settembre e risultano bocciati quasi il 13% di coloro che concludono l'anno scolastico.

Anche qui, le ragazze hanno risultati migliori, con un 5,6% che abbandona rispetto all'8% dei ragazzi e con un 10,9% di bocciature contro il 13,9% dei compagni.

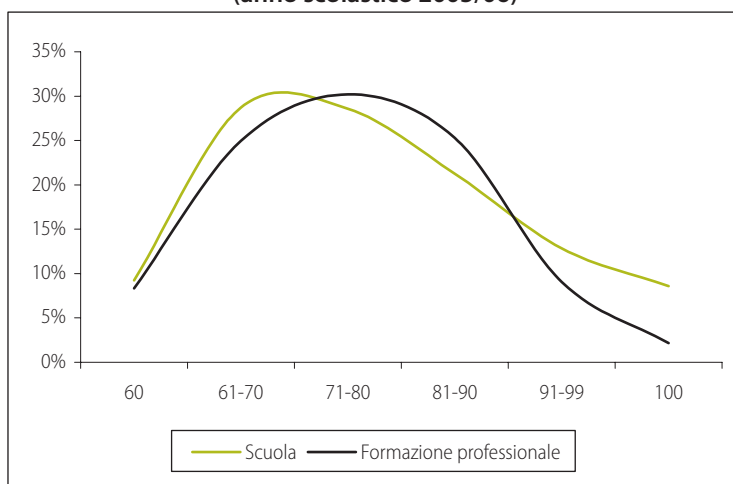
La selezione nella Formazione professionale si fa molto più spiccata al primo anno con percentuali fino al 9,3% di abbandoni e al 17,3% di studenti respinti, mentre decresce progressivamente al secondo con il 6,2% e l'11,9% rispettivamente e quindi al terzo anno formativo, con il 5,7% di drop-out e l'8,8% di alunni bocciati.

**Tab. 3.6: Esiti dei giovani nella Formazione professionale, per genere e classe
(anno scolastico 2005/06 – solo corso base)**

	Iscritti	Non scrutinati	% Abbandoni o trasferimenti ¹⁵	Respinti	% Bocciature ¹⁶
Totale	3.584	255	7,1%	425	12,8%
Genere					
Maschi	2.248	180	8,0%	287	13,9%
Femmine	1.336	75	5,6%	138	10,9%
Classe					
Prima	1.259	117	9,3%	198	17,3%
Seconda	1.194	74	6,2%	133	11,9%
Terza	1.131	64	5,7%	94	8,8%

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

**Fig. 3.10: Voti agli esami nella scuola e nella Formazione professionale
(anno scolastico 2005/06)**



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

I giudizi attribuiti agli studenti in fase di valutazione conclusiva sono piuttosto divergenti nei due canali formativi. In figura 3.10, è possibile osservare le distribuzioni *normali* dei voti agli esami di Stato e di qualifica nella scuola e nella Formazione pro-

¹⁵ Percentuale di non scrutinati calcolata sugli iscritti.

¹⁶ Percentuale di bocciati calcolata sugli scrutinati.

fessionale. Il voto medio nel percorso formativo risulta più elevato rispetto a quanto avviene nelle scuole superiori probabilmente più impegnative e rigorose; allo stesso modo anche i voti più bassi sono più frequenti nell'istruzione. Tuttavia l'estremo destro della curva, che riporta le valutazioni più elevate, evidenzia che esiste una quota molto più bassa di eccellenza nel percorso professionalizzante.

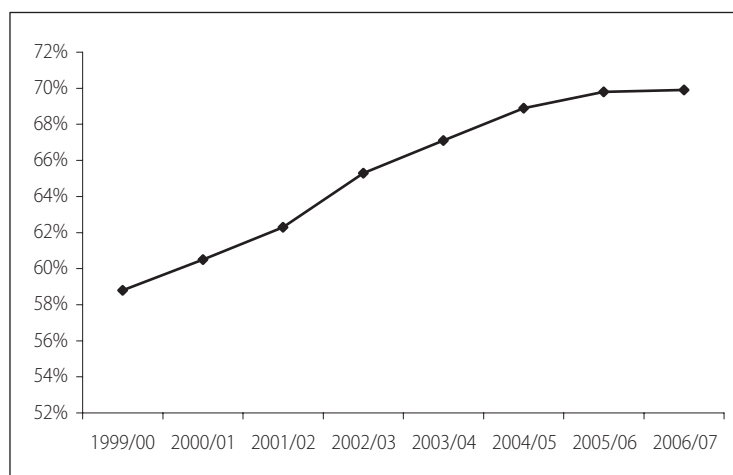
3.3 LA FORMAZIONE AVANZATA ALL'UNIVERSITÀ

Come si configurano le scelte e gli esiti dei giovani trentini nelle Università? Si cercherà di descrivere questo aspetto analizzando i dati relativi al mondo accademico.

Proseguire gli studi dopo il diploma è una scelta tendenzialmente in aumento per i giovani della provincia (fig. 3.11). Dalla fine degli anni Novanta ad oggi, il rapporto neoimmatricolati/maturi è cresciuto progressivamente e per più di dieci punti percentuali, passando dal 58,8% nel 1999/00 fino al 70% circa di studenti diplomati che nel 2006/07 si sono iscritti all'Università.

Complessivamente la partecipazione all'istruzione terziaria dei giovani in fascia d'età 20-24 anni è pari al 63,4% nel 2005/06, un dato che si presenta come del tutto in linea con la situazione a livello nazionale che vede il 63,7% di ragazzi nel mondo universitario (OPES, 2007).

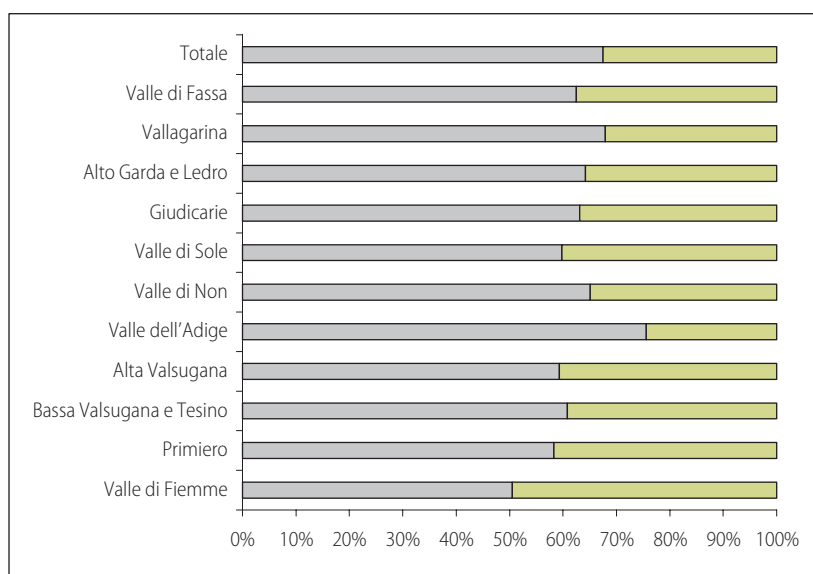
**Fig. 3.11: Tasso di passaggio all'Università tra i diplomati trentini
(immatricolati nell'anno t su diplomati anno t-1)**



Fonte: OPES, Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino; confronti nazionali ed europei, Gennaio 2007. Elaborazioni su dati monitoraggio dell'Università degli Studi di Trento.

La maggiore scolarità delle zone più urbanizzate si ripercuote inevitabilmente sui tassi di passaggio all'istruzione universitaria che, con il 75,6% del 2005/06, consente a tre diplomati su quattro dell'area di Trento di raggiungere l'Università (fig. 3.12). Segue la zona di Rovereto con il 67,9%, mentre tutte le valli si trovano al di sotto della media provinciale: le percentuali variano dal 65,1% della Val di Non, con una buona performance, fino al solo 50,5% della Valle di Fiemme.

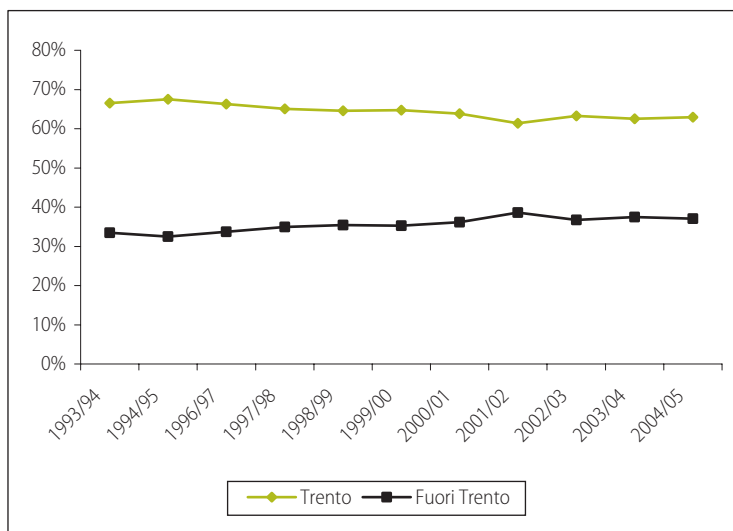
Fig. 3.12: Tasso di passaggio all'Università tra i diplomati trentini, per Comprensorio di residenza (immatricolati nell'anno 2005/06 su diplomati anno 2005)



Fonte: elaborazioni su dati monitoraggio dell'Università degli Studi di Trento, rilevazione 2005.

L'ateneo di Trento ha sempre offerto ampie opportunità di scelta attraendo, soprattutto in passato, anche molti giovani da ogni parte della nazione. Allo stesso modo, i giovani trentini manifestano costantemente una tendenza ad usufruire prioritariamente delle chances formative della provincia prima di rivolgersi ad altre sedi. Pur con una lieve tendenza ad aumentare l'apertura all'esterno, è evidente in figura 2.13 come rimangano a Trento ogni anno circa i due terzi dei giovani diplomati che proseguono gli studi all'Università. Dall'anno accademico 1993/94 lo spostamento fuori provincia riguarda il 33,5% degli studenti, mentre nel 2004/05 la percentuale è aumentata soltanto fino al 37,1%.

Fig. 3.13: Incidenza iscritti all'ateneo di Trento o ad altri atenei fuori provincia, in rapporto al totale degli studenti universitari trentini

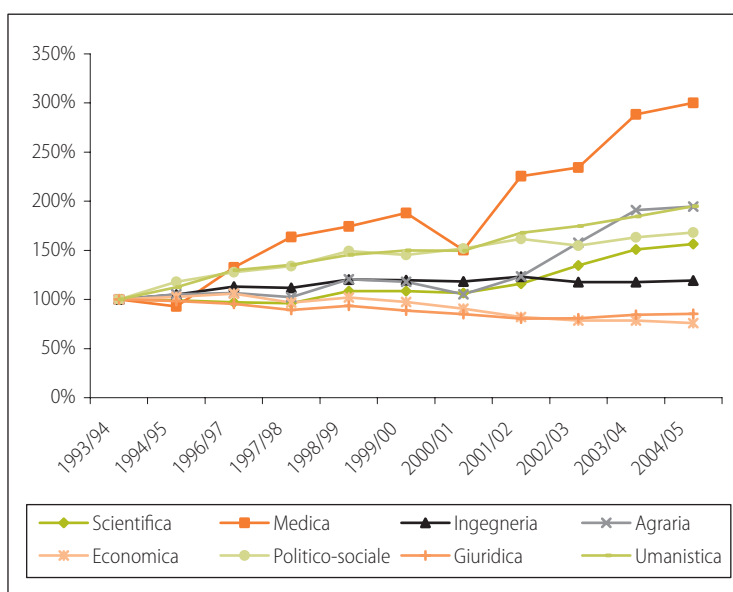


Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006), Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

Le scelte dell'indirizzo di studi presentate in figura 3.14 confermano il forte aumento della partecipazione all'area umanistica nel corso del decennio. Sono soprattutto le Facoltà di Medicina ad attirare un numero tre volte superiore, rispetto al 1993/94, di nuovi studenti universitari. In crescita anche l'area politico-sociale, quella agraria e anche quella delle scienze, soprattutto a partire dal 2001/02, nonostante la crisi di vocazioni scientifiche che preoccupa il paese.¹⁷ Stabile è l'andamento delle iscrizioni alla Facoltà di Ingegneria, mentre scendono l'area giuridica e in particolare quella economica, che perde ben un quarto dei suoi studenti potenziali, probabilmente anche in conseguenza della diminuzione di diplomati commerciali.

¹⁷ Observa, *La crisi delle vocazioni scientifiche e le sue motivazioni*, indagine condotta sotto la supervisione di M. Bucchi, F. Neresini, Observa, Vicenza, 2004.

Fig. 3.14: Incremento iscritti alle diverse aree di studio accademico, su 100 immatricolati nel 1993/94 nella stessa area (studenti residenti a Trento, in tutti gli atenei italiani – compresi gli iscritti ai corsi di specializzazione, dottorato e master)

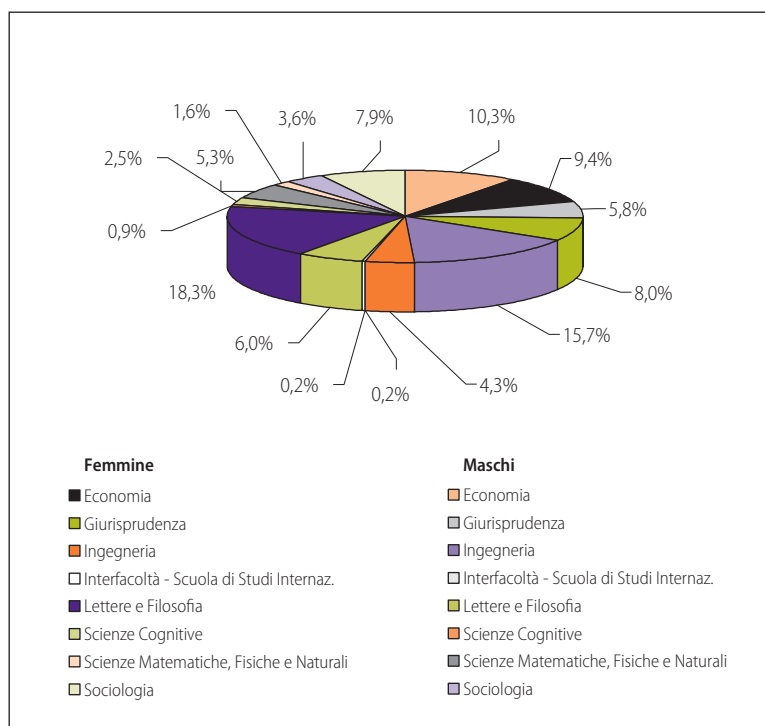


Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006), Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

Riportiamo, nell'immagine 3.15, l'analisi degli studenti trentini presenti presso l'ateneo locale tenendo conto delle scelte di indirizzo compiute da maschi e femmine. Il bacino più grande è costituito dal 18,3% di ragazze iscritte alla Facoltà di Lettere e Filosofia: soltanto un altro 6% di maschi sceglie questo indirizzo. Segue immediatamente dopo l'area ingegneristica, che con il 20% in totale è costituita in gran parte da maschi (15,7%). Un ampio numero di giovani, pur con il calo appena osservato, appartiene ancora all'area economica e a quella giuridica distribuite però più omogeneamente per genere. Un'altra quota significativa, soprattutto di ragazze (7,9%), sceglie invece gli studi sociali. Rimangono ancora minoritarie le decisioni di intraprendere un percorso scientifico nell'ateneo provinciale che tradizionalmente offre, tra l'altro, la scelta di materie pure come la Matematica e la Fisica: il 7% degli studenti locali è iscritto a queste Facoltà e le ragazze, come spesso accade,¹⁸ rappresentano soltanto l'1,6% del totale.

¹⁸ *Ibidem.*

Fig. 3.15: Composizione percentuale dell'ateneo Trentino nell'anno accademico 2006/07, per Facoltà e genere



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Trento (rilevazione gennaio 2007).

La dispersione colpisce anche un grande numero di giovani che si iscrivono all'Università. In Italia, ad esempio, uno studente immatricolato su cinque non si iscrive al II anno, un dato che rimane pressoché costante dal 1998/99 al 2003/04.¹⁹ A fronte di una tendenza all'aumento dei livelli di iscrizione, senza considerare gli abbandoni agli anni successivi e i ritardi nel conseguimento del titolo, la probabilità di incorrere in un insuccesso è allora piuttosto elevata.

Per scoprire se, in Trentino, parallelamente all'aumento degli ingressi l'insuccesso invece diminuisce, soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma 2001/02 dell'ordinamento universitario, osserviamo, in tabella 3.7, la crescita del numero dei laureati negli ultimi anni. Com'è evidente i giovani che raggiungono il titolo a Trento, in meno di un decennio sono quasi triplicati, passando da 808 laureati nel 1997/98 a 2.165 nel 2005/06.

¹⁹ Ministero dell'Università e della Ricerca, *Settimo rapporto sullo stato del sistema universitario*, Roma, 2006.

**Tab. 3.7: Andamento laureati nella popolazione trentina e italiana
(rilevazioni agosto anno t – luglio anno t+1)**

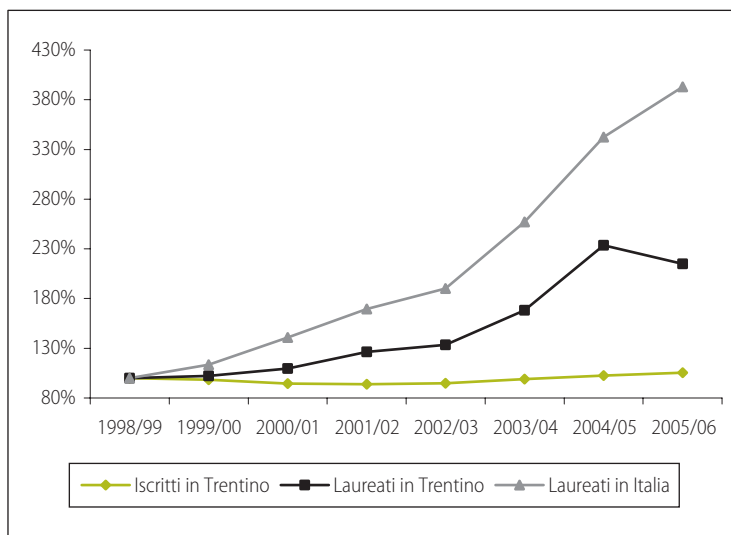
Anno scolastico	Trentino	Italia
1997/98	808	30.832
1998/99	1.008	42.664
1999/00	1.030	48.437
2000/01	1.104	60.094
2001/02	1.273	72.388
2002/03	1.345	81.144
2003/04	1.696	109.749
2004/05	2.355	146.119
2005/06	2.165	167.615

Fonte: dati AlmaLaurea: <http://www.almalaurea.it/universita/edizioni>.

Il confronto con l'Italia, evidenziato anche in fig. 3.16, mostra tuttavia una crescita meno rapida dei titoli conseguiti in provincia: nel resto del paese, infatti, l'incremento di laureati è stato estremamente consistente, passando da 30.832 nel 1997/98 a 167.615 nel 2005/06.

La crescita dei giovani laureati risulta in Trentino comunque soddisfacente, soprattutto in relazione al fatto che esso supera di gran lunga la crescita delle iscrizioni complessive. Questo comporta un maggiore successo dei giovani universitari di oggi rispetto a quelli che incominciavano la carriera negli anni Novanta: com'è evidente dalla stessa immagine, la riforma dell'ordinamento universitario ha con ogni probabilità contribuito dal 2001/02 ad accelerare questo processo, sia in Trentino, sia in Italia.

Fig. 3.16: Incremento iscritti all'ateneo provinciale dal 1998/99 e laureati in Trentino e in Italia per ogni 100 titoli conseguiti nel 1998/99 (agosto 1998 – luglio 2009)



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati AlmaLaurea: <http://www.almalaurea.it/universita/edizioni> e dati Servizio statistica (2006), Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

A questo proposito, esamineremo i diversi esiti dei giovani che nel 2005 hanno concluso l'Università raggiungendo il titolo secondo il tipo di laurea raggiunta: in tabella 3.8, sono presentati i percorsi, in termini di regolarità, durata e valutazioni ottenute, dei laureati con l'ordinamento precedente la riforma e dei laureati con quello successivo e, in questo caso, sono distinti per lauree di primo e di secondo livello.

I laureati con il vecchio ordinamento, ancorché prossimi all'esaurimento, rappresentano nel 2005 ancora quasi la metà, rispetto ai 2.437 laureati a Trento: le lauree specialistiche raggiunte in ateneo, sono state soltanto 84 in totale. Come si rilevava nel precedente rapporto, la maggioranza degli studenti universitari è costituito da ragazze.

Nell'insieme solo poco più di un terzo di giovani dell'ateneo di Trento si è laureato con regolarità, mentre i restanti due terzi hanno accumulato ritardi. La durata degli studi, in media di 5,4 anni, risulta inferiore a quella dei giovani italiani che ne impiegano in media 6. A Trento si concludono prima gli studi ottenendo però risultati meno brillanti: la media del voto all'esame è pari a 26 trentesimi a Trento, mentre in Italia, con 26,2, è leggermente superiore e il voto medio di laurea è di 100,6 centodecimi rispetto al risultato nazionale di 102,9. Resta naturalmente da verificare quanto ciò sia attribuibile alla selettività degli atenei oppure alle performance reali degli studenti, oltre evidentemente al tipo di facoltà presenti.

Tutto questo, a fronte di grandi differenze secondo il tipo di laurea conseguita. In Trentino tra i laureati pre-riforma, quegli studenti che possiamo considerare ormai tra i più ritardatari, hanno concluso in corso soltanto il 10,6%, mentre la percentuale di laureati regolari sale al 55,5% nella triennale fino al 98,8% alla specialistica.

Gli anni di studio si abbreviano evidentemente al passaggio dai quadriennalisti (7,2 anni in media) ai triennalisti (3,9%), fino al 2,1% del biennio di laurea specialistica. Allo stesso modo, le performance aumentano se si osservano i risultati degli studenti pre-riforma, che sono anche quelli più in ritardo, e i laureati secondo il nuovo ordinamento: in particolare, è importante rilevare come siano gli studenti più brillanti a proseguire gli studi ottenendo la laurea di II livello, con una media agli esami pari a 28,3 trentesimi e un voto di laurea intorno al 109,4 su 110. È necessario ricordare, però che si tratta, in questo caso, soltanto dei primi laureati di II livello dopo la riforma avviata nel 2001/02 e dunque soltanto degli studenti in corso.

I risultati, per ogni variabile considerata, sono sempre migliori per le ragazze rispetto a quanto si osserva per i ragazzi: le femmine, al di là degli esiti nei corsi di laurea specialistica dove per ora sono meno rappresentate (un dato tuttavia da verificare con l'andamento dei prossimi anni), concludono l'Università più in fretta, in modo più regolare e, come accade a scuola, ottenendo voti migliori.

Tab. 3.8: Esiti studenti dell'ateneo di Trento nel 2005, per tipo di laurea conseguita

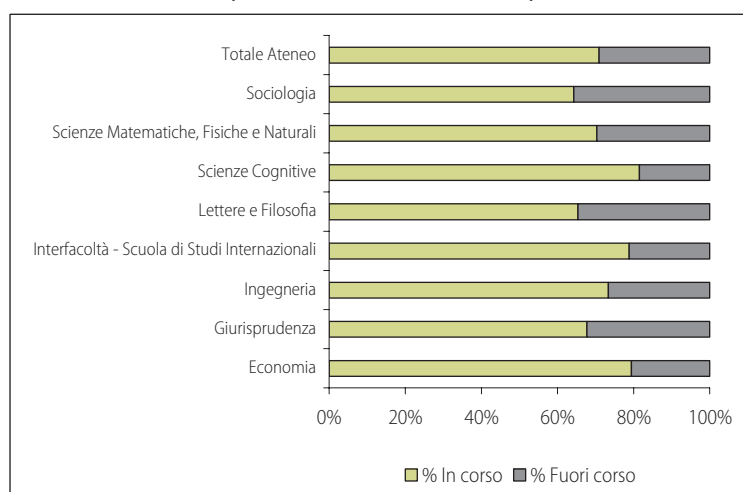
			Laurea pre-riforma	Laurea di primo livello	Laurea specialistica	Totale
Laureati (val. assoluti)	Trento	Maschi	532	544	57	1.133
		Femmine	605	672	27	1.304
		<i>Totale</i>	<i>1.137</i>	<i>1.216</i>	<i>84</i>	<i>2.437</i>
	Italia		86.915	78.820	5.690	171.425
In corso (val. %)	Trento	Maschi	8,5	47,1	100,0	-
		Femmine	12,6	62,4	96,3	-
		<i>Totale</i>	<i>10,6</i>	<i>55,5</i>	<i>98,8</i>	<i>36,1</i>
	Italia		11,3	52,7	94,7	33,3
Durata degli studi (anni)	Trento	Maschi	7,4	4,1	2,0	-
		Femmine	7,0	3,7	2,2	-
		<i>Totale</i>	<i>7,2</i>	<i>3,9</i>	<i>2,1</i>	<i>5,4</i>
	Italia		7,9	4,1	2,2	6,0
Punteggio agli esami (trentesimi)	Trento	Maschi	25,3	25,6	28,1	-
		Femmine	26,1	26,6	28,9	-
		<i>Totale</i>	<i>25,7</i>	<i>26,2</i>	<i>28,3</i>	<i>26,0</i>
	Italia		26,1	26,2	28,0	26,2
Voto di laurea (centodecimi)	Trento	Maschi	97,9	98,6	108,7	-
		Femmine	101,2	102,7	111,0	-
		<i>Totale</i>	<i>99,7</i>	<i>100,9</i>	<i>109,4</i>	<i>100,6</i>
	Italia		102,9	102,4	109,2	102,9

Fonte: dati AlmaLaurea: <http://www.almalaurea.it/universita/profilo>.

I ritardi dei giovani nel conseguimento del titolo variano, infine, secondo la Facoltà scelta (fig.3.17).

Secondo il dato più recente disponibile, che si riferisce all'attuale anno accademico 2006/07, gli studenti più regolari sono quelli iscritti ai corsi di laurea in Scienze cognitive che è anche la Facoltà più giovane dell'Università di Trento. Seguono gli studenti di Economia con quasi l'80% di studenti in corso e la Scuola di Studi internazionali con il 78,8%. La quota maggiore di studenti in ritardo è caratteristica della Facoltà di Sociologia che però, con più di un terzo di studenti fuori corso, subito seguita da Lettere e Filosofia, accoglie un numero maggiore di studenti lavoratori.

Fig. 3.17: Studenti in corso e fuori corso nell'ateneo Trentino, per tipo di Facoltà (anno accademico 2006/07)



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Trento (rilevazione gennaio 2007).

3.4 STUDENTI STRANIERI NEL SISTEMA EDUCATIVO

È noto come il Trentino sia divenuto terra di immigrazione insieme a tutto il Nord Italia a partire dagli anni Settanta, raggiungendo numeri consistenti soltanto durante gli anni Ottanta. Terra che invecchia, anche in provincia aumenta il fabbisogno di figure professionali per l'assistenza domiciliare degli anziani e il comparto agricolo, ma anche quello alberghiero e sempre più quello industriale ed edile, offrono quote crescenti di occupazioni poco qualificate agli stranieri in ingresso spesso rifiutate dalla popolazione locale. Verso la fine degli anni Novanta, quando i lavoratori im-

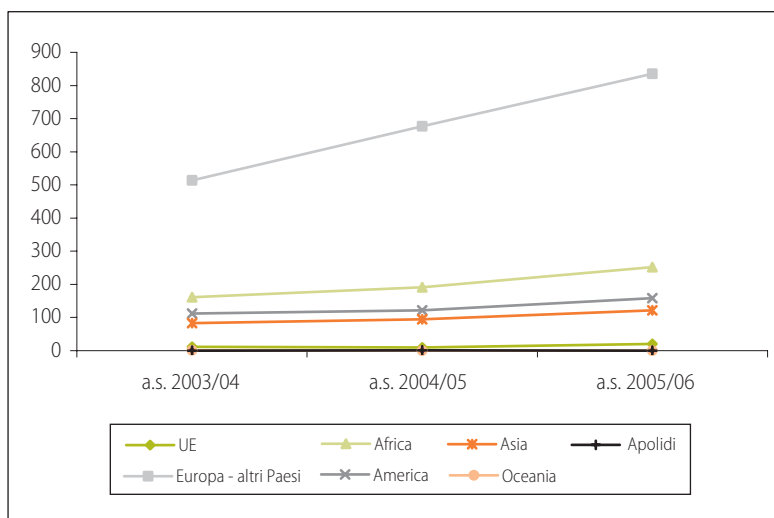
migrati della prima ondata si stanziano con le famiglie, cresce la richiesta di servizi come quelli scolastici; parallelamente, l'area di provenienza si modifica trasferendosi dal Nord-Africa all'Europa dell'Est.

L'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale degli alunni nelle scuole di ogni ordine (infanzia, primaria, secondaria di I e II grado) è pari in Trentino al 6,3%, un dato che supera quello italiano, con il 4,2% nello stesso anno scolastico 2004/05 (Ziglio, 2006). Nel sistema universitario trentino gli stranieri sono presenti nel 2005 in misura del 2,9%, contro il 2,1% dell'Italia (dati AlmaLaurea).

Dal 2003/04 al 2005/06, come è evidente in figura 3.18, si conferma l'andamento crescente degli studenti stranieri nel sistema locale. Aumento che era stato evidenziato dalla recente indagine IPRASE sull'immigrazione nella scuola trentina.²⁰

Nel 2003/04, gli stranieri nella scuola superiore erano 883, mentre solo due anni dopo sono 1.387. In particolare è il numero degli studenti provenienti dall'Europa orientale a mantenere il livello più elevato, raddoppiando quasi da 514 nel 2003/04 a 835 alunni nel 2005/06; segue l'area africana, con 161 ragazzi che diventano due anni più tardi 252 unità.

Fig. 3.18: Studenti stranieri nel sistema scolastico e formativo trentino (secondaria di II grado), per area di cittadinanza



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica (2006),
Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento.

²⁰ L. Ziglio (a cura di), *Immigrazione nella scuola trentina dal 1990 al 2005*, IPRASE Trentino, 2006.

Quali sono i canali formativi privilegiati dai ragazzi stranieri presenti sul territorio?

In tabella 3.9, considerando soltanto l'istruzione post-obbligatoria, osserviamo innanzitutto che la presenza percentuale di stranieri sul totale degli alunni nel sistema cresce progressivamente passando dal 4% nel 2003/04 fino al 6,5% nel 2006/07.

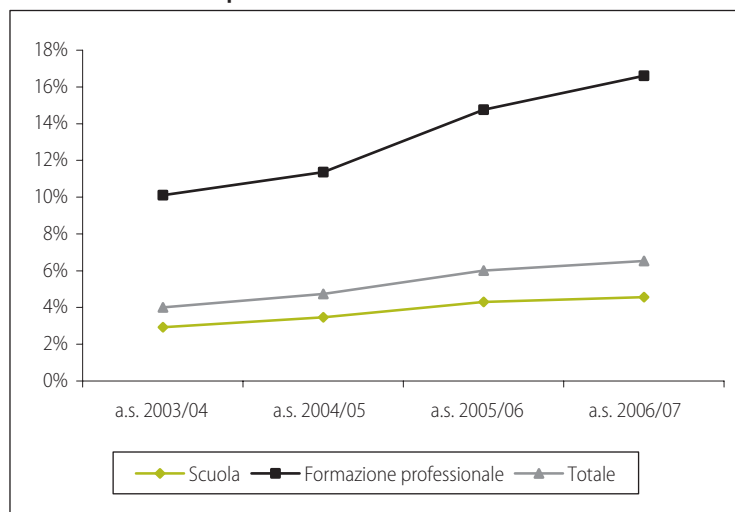
**Tab. 3.9: Presenza di alunni stranieri nel sistema trentino post-obbligo,
per canale formativo scelto**

Stranieri	Scuola	% Sul totale degli alunni	Formazione professionale	% Sul totale degli alunni	Totale	% Sul totale degli alunni
A.s. 2003/04	545	2,9	338	10,1	883	4,0
A.s. 2004/05	673	3,5	423	11,4	1.096	4,7
A.s. 2005/06	854	4,3	572	14,8	1.387	5,8
A.s. 2006/07	950	4,6	678	16,6	1.628	6,5

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica, Annuario statistico 2005, Provincia Autonoma di Trento, 2006; per il 2006/07 si sono utilizzati i dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado, anno scolastico 2006/07) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

Tale aumento è osservabile sia nella scuola, sia nella formazione professionale, ma le scelte dei giovani stranieri sono molto più orientate ai percorsi professionalizzanti che all'istruzione generale. Nell'ultimo anno scolastico gli studenti stranieri rappresentano il 4,6% degli alunni nella scuola superiore, mentre nella formazione professionale raggiungono la percentuale del 16,6%. Come dimostra anche la figura 3.19, inoltre, l'incidenza degli alunni stranieri nel canale formativo aumenta più che nella scuola.

Fig. 3.19: Trend incidenza stranieri nel sistema trentino post-obbligo, per canale formativo scelto



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati Servizio statistica, *Annuario statistico 2005*, Provincia Autonoma di Trento, 2006; per il 2006/07 si sono utilizzati i dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado, anno scolastico 2006/07) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

Nella scuola, i giovani stranieri sono distribuiti abbastanza uniformemente tra i tre indirizzi con una leggera prevalenza dell'istituto tecnico che ospita il 40% del totale nel 2006/07.

Per quanto riguarda le scelte nella formazione professionale, più di un terzo degli stranieri si iscrive ai percorsi della più affollata area industria e artigianato, comunque in calo rispetto al 39% del 2005/06 e al 44% circa del 2004/05 e del 2003/04; segue il settore alberghiero e della ristorazione con un 18% abbastanza costante rispetto al biennio precedente (Ziglio, 2006). Una certa crescita progressiva, invece, vede la partecipazione degli stranieri al settore terziario che passa dal 13,9% nel 2003/04 al 14,4% l'anno successivo, fino al 15,3% nel 2005/06 e al 16,1% nel 2006/07 (tab. 3.10).

Tab. 3.10: Indirizzo di studio e area formativa scelta dai giovani stranieri a Trento

	a.s. 2005/06		a.s. 2006/07	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Totale scuola</i>	1334	100,0%	950	100,0%
Liceo	447	33,5%	284	29,9%
I.Tecnico	460	34,5%	380	40,0%
I.Professionale	427	32,0%	287	30,1%
<i>Totale FP</i>	615	100,0%	678	100,0%
Abbigliamento	44	7,2%	37	5,5%
Alberghiero e della ristorazione	109	17,7%	122	18,0%
Formazione al lavoro	10	1,6%	15	2,2%
Grafico	3	0,5%	3	0,4%
Industria e artigianato	240	39,0%	247	36,4%
Legno	9	1,5%	12	1,8%
Quarto anno diploma provinciale di FP	28	4,6%	39	5,8%
Servizi alla persona	78	12,7%	94	13,9%
Terziario	94	15,3%	109	16,1%

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

Gli esiti in termini di promozioni, nell'ultimo biennio considerato, confermano una maggiore quota di insuccesso tra gli alunni stranieri rispetto ai compagni italiani: il dato era stato rilevato, infatti, anche nel rapporto OGI precedente.

Nonostante dal 2004/05 al 2005/06 le bocciature siano in diminuzione, né a scuola, né alla formazione professionale il tasso di promozione finale per gli stranieri riesce a raggiungere l'80%, mentre tra gli alunni che hanno cittadinanza italiana la percentuale di successo è sempre maggiore di dieci punti percentuali (tab. 3.11).

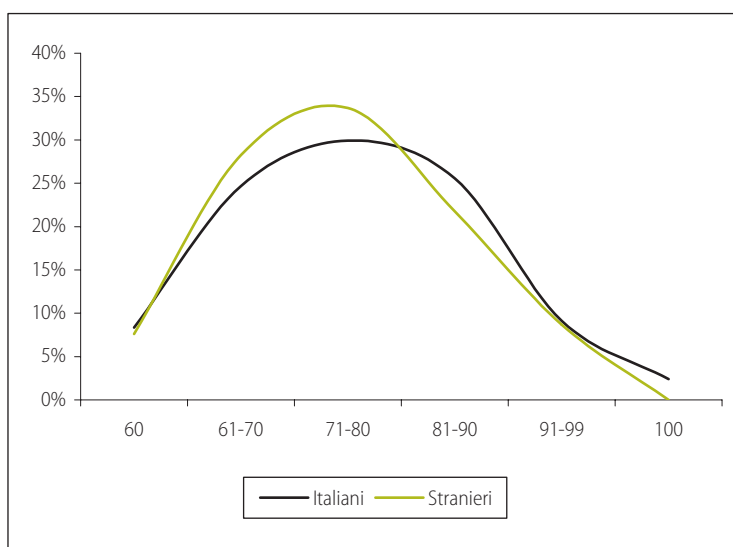
Tab. 3.11: Promossi ogni 100 scrutinati nel sistema trentino post-obbligo, per cittadinanza e canale formativo

	Scuola		Formazione professionale	
	A.s. 2004/05	A.s. 2005/06	A.s. 2004/05	A.s. 2005/06
Italiani	86,8%	89,6%	87,6%	88,8%
Stranieri	71,0%	76,8%	75,5%	78,3%
<i>Totale</i>	86,2%	89,1%	86,3%	87,3%

Fonte: elaborazioni IPRASE su dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

I risultati complessivi che penalizzano gli alunni stranieri possono essere confermati anche dai giudizi finali. Prendendo in considerazione la formazione professionale, ad esempio, le due curve presentate nell'ultima figura dimostrano che il voto medio è inferiore rispetto a quello dei compagni italiani (fig. 3.20). I punteggi, inoltre, si concentrano per gli stranieri a livelli tendenzialmente più bassi, mentre la curva degli italiani è più sbilanciata verso i risultati di eccellenza.

Fig. 3.20: Voti agli esami nella Formazione professionale, per cittadinanza (anno scolastico 2005/06)



Fonte: elaborazioni IPRASE su dati MPI (Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado) e Servizio Istruzione e Formazione professionale, Provincia Autonoma di Trento.

Capitolo 4

Esiti occupazionali e lavoro flessibile

Annalisa Murgia

4.1 UNO SGUARDO D'INSIEME: TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Gli indicatori del mercato del lavoro della provincia di Trento per l'anno 2005,¹ considerati in relazione alla popolazione giovanile, confermano l'elevato livello occupazionale e la consistente partecipazione dei giovani alle dinamiche economiche e produttive (cfr. Tab 4.1, 4.2, 4.3). Il tasso di occupazione nel corso del 2005 corrisponde al 34,1% per la fascia di giovani tra i 15 e i 24 anni e all'81,6% per la fascia tra i 25 e i 34 anni, in linea con i livelli occupazionali del Nord-Est e consistentemente più elevato rispetto al dato nazionale (25,5% per i più giovani e 69,3% per la classe 25-34 anni. Anche i tassi di disoccupazione (cfr. Tab 4.4, 4.5, 4.6) sono significativamente inferiori ai corrispondenti valori nazionali, e omogenei al dato ripartizionale del Nord-Est, attestandosi su livelli ritenuti frizionali.

Le serie storiche dei tassi di occupazione (1995-2005) permettono di approfondire questo primo scenario generale, sia per quanto riguarda l'analisi dei dati per fasce di età, sia per la comprensione del differente grado di assorbimento di ragazzi e ragazze da parte del mercato del lavoro.

Tab. 4.1: Tassi di occupazione (in %) per sesso e classi di età – Trentino

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	45,2	87,4	36,9	67,4	41,1	77,6
2000	44,7	90,6	35,5	73,2	40,2	82,0
2005	39,0	89,9	29,0	73,1	34,1	81,6

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

¹ Nel testo si fa riferimento ai dati del *XXI Rapporto sull'occupazione*, Agenzia del Lavoro, PAT, 2006. Nel momento di andare in stampa è stato pubblicato anche il *XXII Rapporto sull'occupazione*, 2007, a cui si rimanda per ulteriori aggiornamenti.

Tab. 4.2: Tassi di occupazione (in %) per sesso e classi di età – Nord Est

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	43,7	88,5	37,0	67,2	40,0	78,1
2000	44,7	89,2	39,0	72,5	41,9	81,1
2005	40,0	90,1	31,5	74,8	35,8	82,6

Fonte: Istat, *Rapporto sulla situazione del paese nel 2005, 2006*. Elaborazione OGI.

Tab. 4.3: Tassi di occupazione (in %) per sesso e classi di età – Italia

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	29,1	78,2	20,9	48,2	25,1	63,3
2000	29,6	77,7	22,1	52,0	26,0	65,0
2005	29,9	80,1	20,8	58,2	25,5	69,3

Fonte: Istat, *Rapporto sulla situazione del paese nel 2005, 2006*. Elaborazione OGI.

Tab. 4.4: Tassi di disoccupazione (in %) per sesso e classi di età – Trentino

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	8,2	4,9	17,9	7,6	12,8	6,1
2000	7,1	3,2	10,4	4,9	8,5	4,0
2005	6,5	3,3	12,3	6,0	10,3	4,5

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

Tab. 4.5: Tassi di disoccupazione (in %) per sesso e classi di età – Nord Est

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	11,1	4,1	19,9	9,6	15,3	6,5
2000	7,6	3,1	12,9	6,4	10,1	4,6
2005	9,2	3,1	13,9	7,1	11,3	5,0

Fonte: Istat, *Rapporto sulla situazione del paese nel 2005, 2006*. Elaborazione OGI.

Tab. 4.6: Tassi di disoccupazione (in %) per sesso e classi di età – Italia

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
1995	29,9	10,9	38,7	18,6	33,8	14,0
2000	27,6	10,8	35,4	17,5	31,1	13,6
2005	21,4	8,2	27,4	12,9	24,0	10,3

Fonte: Istat, *Rapporto sulla situazione del paese nel 2005, 2006*. Elaborazione OGI.

Un primo interessante elemento che emerge dall'evoluzione temporale dei tassi di occupazione riguarda l'andamento dei dati relativi alle due classi di età considerate. Se le medie nazionali non hanno subito variazioni rilevanti nell'arco degli ultimi 10 anni, nell'area del Nord-Est, e in misura ancora più evidente in provincia di Trento, si è invece assistito ad una notevole diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro dei giovani al di sotto dei 25 anni. Il tasso di occupazione dei più giovani è infatti calato dal 1995 al 2005 di 7 punti percentuali, passando dal 41,1% al 34,1%. Questo dato sembra essere spiegato, come si avrà modo di approfondire in seguito, non tanto da una difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ma piuttosto da un progressivo allungamento dei tempi di permanenza nello studio. Si può di conseguenza sostenere che le trasformazioni dei livelli occupazionali che riguardano la fascia di persone più giovani siano il risultato di una scelta di ritardare l'inserimento nel mondo del lavoro, per dare maggiore spazio ai percorsi formativi e allo studio. Questa tendenza si rivela valida sia per la componente maschile, la cui presenza nel lavoro è calata dal 45,2% nel 1995 al 39% nel 2005, sia, in misura ancora maggiore, per la componente femminile (dal 36,9% al 29%). In provincia di Trento, diversamente da quanto accade per i ragazzi, la diminuzione della partecipazione femminile si attesta su valori inferiori rispetto al Nord-Est, in cui il tasso di occupazione delle ragazze è del 31,5%.

Il secondo aspetto, che emerge in maniera abbastanza netta dall'analisi degli indicatori di offerta di lavoro dei giovani trentini, riguarda le differenti performance di maschi e femmine sul mercato del lavoro. Si tratta di un fenomeno riscontrabile sia nel contesto trentino, sia a livello nazionale ed europeo. I dati relativi alla componente femminile, soprattutto per la classe tra i 25 e i 34 anni, danno conto di un progressivo aumento della presenza delle giovani donne nel lavoro retribuito. Se le medie nazionali hanno registrato un aumento di 10 punti percentuali (dal 48,2% nel 1995 al 58,2% nel 2005), anche quelle locali sono cresciute di quasi il 6%: dal 67,4% nel 1995 al 73,1% nel 2005. Dal momento che non si riscontrano particolari variazioni del tasso di occupazione dei giovani uomini, l'aumento del tasso di occupazione giovanile complessivo è attribuibile quasi esclusivamente all'incremento della partecipazione femminile. Ancora una volta si deve tuttavia rimarcare una forte disparità di genere nei livelli occupazionali in provincia di Trento, così come nel resto della penisola. Man mano che aumenta la fascia di età cresce infatti il divario tra uomini e donne, che passa da 10 punti percentuali per la classe 15-24 anni a quasi 17 punti percentuali se si considera la classe dei giovani tra i 25 e i 34 anni. Inoltre le ragazze in condizione attiva mostrano dei livelli di disoccupazione quasi doppi rispetto ai loro coetanei uomini (6% contro il 3,3%).

4.2 SETTORI DI ATTIVITÀ E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Il posizionamento dei giovani trentini nei diversi settori di attività a livello locale (cfr. Tab 4.7) segue le tendenze riscontrabili a livello nazionale. Si assiste, infatti, da un lato alla riduzione del numero di addetti in agricoltura, dall'altro al calo, seppur con un ritmo attenuato, dell'occupazione nell'industria. Anche a livello di settore è tuttavia necessario fare dei distinguo in base all'età e al sesso. Se i ragazzi tra i 15 e i 24 lavorano prevalentemente nel settore dell'industria (49,43%), la fascia di età successiva si colloca maggiormente nel settore terziario (50,96%). I dati relativi alla componente femminile confermano invece lo stretto legame tra la crescita della presenza delle donne nel mercato del lavoro e il processo di terziarizzazione da tempo in atto nell'economia italiana. A prescindere dalla fascia di età, infatti, circa 8 giovani donne su 10 trovano impiego nel settore dei servizi.

Tab. 4.7: Occupati per sesso, classi di età e settore di attività nel 2005.
Classi 15-24 e 25-34 anni. Valori percentuali sul totale

Settore	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-24 anni	25-34 anni
Agricoltura	7,68	3,99	1,90	2,04	5,27	3,13
Industria	49,43	45,05	13,70	18,38	34,50	33,23
Terziario	42,89	50,96	84,40	79,58	60,23	63,64
Totale	100,0	100,0	100,00	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Statistica, PAT. Elaborazione OGI.

L'analisi dei dati relativi alla posizione professionale (cfr. Tab 4.8) segna una marcata polarizzazione tra i due sessi: mentre per i giovani uomini la condizione professionale prevalente è quella di operaio (46,61%), per le giovani donne è rappresentata dall'occupazione impiegatizia (47,7%). Si assiste tuttavia ad una lenta, ma progressiva erosione di questa differenza. Tra il 2003 e il 2005 si riscontra una progressiva diminuzione della percentuale di giovani operai che passa dal 51,42% al 45,61% nell'arco di due anni. Al nuovo calo dell'industria in senso stretto (-5,79%) si è contrapposto per i giovani uomini un modesto aumento dell'occupazione impiegatizia (dal 21,24% nel 2003 al 24,43% nel 2005). Questo fenomeno non coinvolge in ugual misura le giovani donne, per le quali sembra essere in atto un processo in controtendenza: si registra, infatti, una diminuzione delle occupate nel settore terziario (dal 54,49% nel 2003 al 47,07 nel 2005) ed un lieve incremento della figura di operaia (dal 30,31% al 32,52%).

Un secondo fenomeno da rimarcare è la crescita della posizione di collaboratore coordinato e continuativo e di prestatore d'opera occasionale, fenomeno che coinvol-

ge un po' tutta la popolazione degli occupati con particolare riferimento agli occupati più giovani. La condizione di precario riguarda una quota di lavoratrici e lavoratori sempre maggiore che tra il 2003 e il 2005 è passata dallo 0,12% al 2,68%. Si tratta di un processo in linea con il graduale, ma continuo, aumento delle tipologie contrattuali atipiche, in cui entreranno in seguito maggiormente nel dettaglio.

Le qualifiche direttive sono scarsamente rappresentate tra i giovani con meno di 35 anni. Si tratta di posizioni lavorative quali quella di dirigente, quadro, imprenditore, libero professionista, che richiedono un elevato livello di esperienza e di competenze, non sempre disponibili nelle fasce di età più giovani. Appare invece in controtendenza la figura del lavoratore in proprio, che si caratterizza in maniera molto diversa per la componente giovanile maschile rispetto a quella femminile. Non solo si rileva un forte divario tra i due sessi (il 14,46% degli uomini al di sotto dei 35 anni lavora in proprio, a fronte di un 4,02% delle donne della stessa classe di età), ma si tratta anche di una tendenza che è aumentata nel corso degli ultimi due anni. Se i ragazzi in proprio sono cresciuti del 2,21%, le donne con un lavoro in proprio sono al contrario diminuite dal 5,12% al 4,02%.

Le altre posizioni occupazionali non sono caratterizzate da variazioni rilevanti negli ultimi anni e hanno inoltre una diffusione assai limitata tra la popolazione giovanile.

Tab. 4.8: Occupati per sesso, classi di età e posizione professionale nel 2005.

Classi 15-34 anni. Valori percentuali sul totale

	2003			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigente	0,09	0,13	0,11	0,73	0,26	0,53
Quadro	2,14	2,55	2,32	3,97	5,53	4,66
Impiegato	21,24	54,49	35,68	24,43	47,07	34,33
Operaio	51,42	30,31	42,25	45,61	32,52	39,89
Apprendista	2,47	0,86	1,77	3,48	2,72	3,14
Imprenditore	1,68	0,52	1,18	0,75	0,25	0,52
Libero professionista	4,95	1,89	3,62	2,68	2,00	2,39
Lavoratore in proprio	12,25	5,12	9,15	14,46	4,02	9,88
Co.co.co. e occasionale	0,08	0,12	0,10	2,16	3,34	2,68
Socio di cooperativa	0,36	0,22	0,30	0,04	0,20	0,11
Coadiuvante familiare	3,31	3,79	3,52	1,69	2,09	1,87
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Ufficio Statistica, PAT. Elaborazione OGI.

4.3 LA COERENZA DEL LAVORO CON I PERCORSI DI STUDIO

Un'analisi del mercato del lavoro della provincia di Trento non può esimersi dall'esplorare in maniera dettagliata le relazioni tra condizione lavorativa e livelli scolastici: la formazione professionale, la scuola secondaria superiore e l'università. Nel corso del paragrafo verranno analizzati i dati relativi agli esiti occupazionali dei giovani trentini a seconda del titolo di studio conseguito. Si farà ricorso a dati provenienti da differenti fonti statistiche, che verranno esplicitate nel corso dell'analisi.

4.3.1 Gli esiti occupazionali dei qualificati

Il tasso di occupazione dei giovani qualificati non dovrebbe essere considerato come unico metro di valutazione dell'efficacia di un intervento formativo. La valutazione dovrebbe infatti essere più complessa, tenendo conto sia della coerenza tra occupazione e titolo di studio, sia della possibilità di proseguire il proprio percorso formativo, ritardando l'ingresso nel mercato del lavoro, oltre a considerare la qualità del processo formativo e gli esiti formativi raggiunti.

Gli indicatori dell'inserimento lavorativo dei qualificati rappresentano la fotografia degli esiti occupazionali a distanza di 18 mesi dalla qualifica.² Attraverso l'utilizzo di specifici indicatori (tasso di attività, di occupazione, di occupazione coerente, di disoccupazione) è possibile verificare il grado di accoglienza del mercato rispetto ai giovani usciti da un percorso della formazione professionale. Contemporaneamente viene rilevata la percentuale di qualificati che hanno deciso di proseguire gli studi, anziché iniziare un'attività lavorativa. La coerenza dell'occupazione è rilevata comparando lo sbocco occupazionale al percorso formativo frequentato che, essendo professionalizzante, dovrebbe orientare allo svolgimento di attività specifiche.

² I dati fanno riferimento all'indagine condotta dall'osservatorio del mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Trento su "Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004". Sui 905 giovani qualificati, i questionari risultati validi sono stati 738, pari all'81,5% del totale. Le interviste sono state somministrate attraverso un questionario telefonico.

Tab. 4.9: Indicatori dell'inserimento lavorativo dei qualificati della formazione professionale intervistati a 18 mesi dal conseguimento della qualifica

	Anno scolastico								
	Leva 2001/02			Leva 2002/03			Leva 2003/04		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Totale intervistati	517	332	849	485	328	813	441	297	738
Tasso di attività	79,9	76,5	78,6	77,5	68,3	73,8	80,5	65,0	74,3
Tasso di occupazione	75,8	65,4	71,7	73,8	57,3	67,2	76,2	56,2	68,2
Tasso di occupazione coerente	54,2	46,4	51,1	52,4	41,5	48,0	50,8	43,8	48,0
Tasso di disoccupazione	5,1	14,6	8,7	4,8	16,1	9,0	5,4	13,5	8,2
Percentuale di studenti	13,5	18,4	15,4	14,2	25,3	18,7	15,2	29,0	20,7

Fonte: Agenzia del lavoro, *Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004*, PAT, 2006.

I tre anni considerati permettono di analizzare in maniera più dinamica l'andamento degli esiti occupazionali dei qualificati. Un primo elemento riguarda l'assoluta prevalenza di giovani qualificati che scelgono di entrare nel mercato del lavoro. A 18 mesi dalla qualifica, il 74,3% è in cerca o sta effettivamente svolgendo un'attività lavorativa, mentre solo un 20,7% ha proseguito gli studi.

In linea generale, si rileva un andamento altalenante dei tassi di attività ed occupazione, nonostante sia osservabile una leggera ripresa per i dati relativi al 2004. Occorre tuttavia fare delle specifiche azioni legate al sesso dei qualificati. Se i ragazzi che hanno conseguito la qualifica nel 2004 vedono un miglioramento delle loro performance lavorative (il tasso di occupazione è passato dal 75,8% nel 2002, al 73,8% nel 2003, per risalire al 76,2% nel 2004), per le ragazze si assiste invece ad una costante flessione dei livelli occupazionali (dal 65,4% nel 2002 fino ad un 56,2% nel 2004), con un differenziale di 20 punti percentuali tra i due sessi. Il dato sulla partecipazione femminile è in parte spiegabile dall'aumento di qualificate che scelgono di proseguire la carriera scolastica (29% a fronte di un 15% dei ragazzi), ma rimarca la difficoltà delle giovani donne di inserirsi nel mondo del lavoro, confermata anche dall'analisi per sesso dei tassi di disoccupazione: 13,5% per le femmine contro un 5,4% per i maschi. Un aspetto su cui bisognerebbe infine interrogarsi, riguarda la lenta ma progressiva diminuzione del tasso di occupazione coerente (dal 51,1% nel 2002 al 48% nel 2004). I dati relativi al 2004 mostrano un leggero miglioramento per le ragazze (43,8% rispetto 41,5% della leva precedente), a livelli in ogni caso inferiori dei loro coetanei uomini, per i quali si attesta intorno al 50%.

Guardando alle caratteristiche dell'occupazione conseguita dai giovani è inoltre possibile mettere in luce dimensioni più specifiche rispetto alle precedenti, quali i settori di destinazione dei giovani e il tipo di rapporto di lavoro. Gli sbocchi occupazionali si concretizzano nel settore dell'industria, che raccoglie il 49,3% dei giovani

qualificati (per il 96,8% maschi), e nel settore dei servizi (35,6% di uomini e 64,4% di donne). A prescindere dall'attività svolta, il 97% dei qualificati occupati ha un rapporto di lavoro dipendente, che nel 66,5% dei casi è costituito da un contratto di apprendistato, nel 15,6% da contratti a tempo determinato e solo nel 13,7% da un contratto a tempo indeterminato (contro il 16,7% del 2003 e il 17,6% del 2002).

4.3.2 Gli esiti occupazionali dei diplomati

Una recente ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'università di Trento³ nel 2006 dimostra che a 5 mesi dal conseguimento del diploma il 74,6% dei giovani ha deciso di proseguire gli studi all'università o attraverso corsi di formazione post-diploma. Esaminando i dati per sesso, questa tendenza assume maggiore rilevanza per la componente femminile (78,6%) che per quella maschile (69,1%).

Tab. 4.10: Indicatori dell'inserimento lavorativo dei diplomati intervistati a 5 mesi dal conseguimento del diploma (novembre 2006)

	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Iscritti all'università	64,7	72,9	69,4
Occupati	26,8	13,7	19,2
In cerca di occupazione	3,1	6,4	5,0
Iscritti a corsi di formazione/post-diploma	4,4	5,7	5,2
Militare	0,3	0,2	0,3
Ancora indeciso	0,7	1,1	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (2006) Università di Trento.

Si dichiarano invece occupati il 19,2% degli intervistati. Anche gli esiti occupazionali di chi dispone del solo titolo di studio superiore confermano una condizione di minor difficoltà per l'inserimento lavorativo della componente maschile (26,8%) rispetto a quella femminile (13,7%), la quale si dichiara per il 6,4% in cerca di occupa-

³ I dati fanno riferimento alla ricerca condotta dal dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'università di Trento su "I processi decisionali sottostanti alla scelta universitaria". Su una popolazione di riferimento di 3121 persone (diplomati in provincia di Trento iscritti in istituti superiori in provincia di Trento) i questionari risultati validi sono stati 2366, pari al 75,8% del totale. Le interviste sono state somministrate attraverso un questionario telefonico.

zione (a fronte di un 3,1% dei giovani maschi). Tra i diplomati che a 5 mesi dall'esame di stato hanno già cominciato a lavorare, il 56,3% dei ragazzi occupa la posizione di operaio e il 31,3% di impiegato, mentre per le ragazze si riscontra una configurazione occupazionale opposta: il 37,5% lavora come operaia e il 50,8 è impiegata.

Data la vicinanza del momento di realizzazione dell'intervista al momento di conclusione della scuola secondaria superiore non è possibile considerare l'analisi dei dati relativi agli esiti occupazionali dei diplomati come esaustiva. Tuttavia è interessante osservare come il 63,4% dei diplomati e il 49,7% delle diplomate che svolgono un'attività lavorativa al momento dell'intervista pensino di continuare a svolgere questo lavoro nel futuro.

Tab. 4.11: Tipologia contrattuale dei diplomati occupati intervistati a 5 mesi dal conseguimento del diploma (novembre 2006)

	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Contratto a tempo indeterminato	21,4%	19,3%	20,5%
Contratto a tempo determinato	36,8%	39,2%	37,8%
Contratto di inserimento	37,7%	29,0%	33,9%
Part-time	0,9%	2,8%	1,7%
Contratto di lavoro intermittente	0,0%	0,6%	0,2%
Contratto a progetto	1,3%	2,8%	2,0%
Tirocinio formativo e di orientamento	0,4%	0,6%	0,5%
Nessun contratto	0,9%	4,0%	2,2%
Non risponde	0,9%	1,7%	1,2%
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (2006) Università di Trento.

Un'ultima nota riguarda la tipologia contrattuale dei diplomati trentini del 2006. A soli 5 mesi dalla fine degli studi circa il 20% lavora con un contratto a tempo indeterminato. I rapporti di lavoro prevalenti restano tuttavia il contratto a tempo determinato (37,8%) e il contratto di inserimento, attraverso cui sono assunti il 37,7% dei maschi e il 29% delle femmine.

4.3.3 Gli esiti occupazionali dei laureati

I dati relativi agli esiti occupazionali dei giovani laureati trentini mostrano una situazione occupazionale molto buona e più positiva di quanto non si osservi per le medie nazionali, sia in termini di tassi di attività e occupazione, sia in termini di li-

velli retributivi.⁴ A un anno dalla laurea hanno un'occupazione il 67,12% dei laureati; non lavora e non cerca lavoro il 20,22%, mentre è in cerca di occupazione il 12,67%. A tre anni dalla fine degli studi universitari questi dati migliorano sensibilmente, attestandosi rispettivamente al 79,31%, al 14% e al 6,85%. Le performance lavorative sono ancora superiori se si osservano i laureati del 2000: il 94,51% lavora e solo il 2,44% è in cerca di occupazione. È interessante osservare come tra i laureati che hanno concluso l'università da 5 anni non ci siano significative differenze di genere nei livelli occupazionali, a conferma dell'incidenza positiva della variabile titolo di studio sia sulle scelte partecipative che sugli esiti occupazionali della componente femminile.

Tab. 4.12: Indicatori dell'inserimento lavorativo dei laureati dell'università di Trento ad uno, tre e cinque anni dalla laurea

	1 anno dalla laurea (laureati del 2004)			3 anni dalla laurea (laureati del 2002)			5 anni dalla laurea (laureati del 2000)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Lavora	68,48	66,02	67,12	81,82	76,97	79,13	95,51	93,60	94,51
Non lavora e non cerca	18,79	21,36	20,21	13,29	14,61	14,02	1,93	4,07	3,05
Non lavora ma cerca lavoro	12,73	12,62	12,67	4,89	8,42	6,85	2,56	2,33	2,44
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: consorzio interuniversitario AlmaLaurea.

Lo studio degli esiti occupazionali nel breve periodo mostra come la facoltà che sembra avere le migliori performance sia quella di Ingegneria: a un solo anno dalla laurea il 96,4% delle persone hanno già un'occupazione. Nel lungo periodo, invece, le facoltà che garantiscono i migliori sbocchi lavorativi sono Giurisprudenza ed Economia, le quali registrano un tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea rispettivamente del 97,2% e del 98%. Si collocano invece al di sotto della media dell'ateneo trentino (95,6% a 5 anni dalla laurea) le facoltà di Scienze, Sociologia e Lettere e Filosofia, i cui livelli occupazionali sono comunque molto soddisfacenti (87,5%, 94,4% e 90%).

⁴ I dati fanno riferimento all'indagine realizzata da AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati ad uno, tre e cinque anni dalla laurea, tra i 27 Atenei aderenti al Consorzio nel 2003. In complesso l'indagine ha coinvolto 55924 laureati, di cui 1185 in provincia di Trento: 405 ad un anno dalla conclusione degli studi, 369 a tre anni e 408 a cinque anni. Il tasso di risposta è stato dell'82%: 86% ad un anno, 81% a tre anni e 76% a cinque anni. Le interviste sono state somministrate attraverso un questionario telefonico.

**Tab. 4.13: Tassi di occupazione per facoltà dell'università di Trento
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea**

	1 anno dalla laurea (laureati del 2004)	3 anni dalla laurea (laureati del 2002)	5 anni dalla laurea (laureati del 2000)
Facoltà lettere e filosofia	63,3	84,4	90,0
Facoltà sociologia	84,1	87,5	94,4
Facoltà giurisprudenza	46,7	77,8	97,2
Facoltà economia	77,8	96,5	98,0
Facoltà ingegneria	96,4	96,3	94,7
Facoltà scienze	70,4	88,9	87,5
Totale facoltà di Trento	71,3	88,3	95,6

Fonte: consorzio interuniversitario Almlaurea.

Da un'analisi dei dati complessivi dei laureati nell'ateneo trentino risulta che ad un anno dalla laurea circa il 60% ha un lavoro dipendente (53,5% maschi e 64,7% femmine), il 16,3% è autonomo (25% maschi e 8,8% femmine), il 22% ha un contratto di collaborazione e il 2% lavora senza contratto. Dopo tre anni risultano essere dipendenti il 72,7% (63,8% maschi e 80,2% femmine); autonomi il 14,2% (22,4% maschi e 7,3% femmine) e lavorano come collaboratori l'11,8%. A cinque anni dalla fine dell'università i dipendenti sono il 71% (62% maschi e 79% femmine), autonomi il 21% (29,7% maschi e 14,3% femmine) e il 6% ha una collaborazione. I dati mostrano differenze di genere evidenti per quanto riguarda il lavoro autonomo o dipendente, che si riducono con il passare degli anni, ma che segnalano comunque un forte divario tra le scelte e le opportunità dei laureati e delle laureate in provincia di Trento.

**Tab. 4.14a: Occupati per posizione nell'attività lavorativa dell'università di Trento
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea**

	1 anno dalla laurea (laureati del 2004)			3 anni dalla laurea (laureati del 2002)			5 anni dalla laurea (laureati del 2000)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Dipendente	53,5	64,7	59,6	63,7	80,2	72,7	62,1	79,3	71,1
Autonomo	25,0	8,82	16,1	22,4	7,30	14,2	29,7	14,3	21,7
Collaboratore	19,6	24,2	22,1	13,7	10,2	11,8	7,43	5,00	6,17
Senza contratto	1,79	2,21	2,02	0,00	2,19	1,19	0,68	1,25	0,97
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: consorzio interuniversitario Almlaurea. Elaborazione di Espa, Micciolo, Valluzzi,
Convegno: "Giovani, Formazione e Occupazione", Trento, 24 maggio 2006.

Infine, risulta interessante l'analisi delle classi di reddito netto mensile medio. Se ad un anno dalla laurea il 12,97% del totale dei laureati percepisce un reddito basso (inferiore a 750 euro), dopo cinque anni questa percentuale scende al 4,48%. Anche in questo caso i livelli retributivi variano in maniera significativa tra i due sessi: anche a 5 anni dalla laurea solo il 15,79% delle donne percepisce un reddito elevato, a fronte del 47,83% degli uomini.

Tab. 4.14b: Classi di reddito mensile netto (in euro) dei laureati ad uno, tre e cinque anni dalla laurea

Classi di reddito mensile medio	1 anno dalla laurea (laureati del 2004)			3 anni dalla laurea (laureati del 2002)			5 anni dalla laurea (laureati del 2000)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Basso (fino a 750)	9,17	16,15	12,97	9,01	11,36	10,29	2,89	5,92	4,48
Medio (750-1500)	67,89	76,92	72,80	60,36	79,55	70,78	49,28	78,29	64,49
Alto (oltre i 1500)	22,94	6,93	14,23	30,63	9,09	18,93	47,83	15,79	31,03
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: consorzio interuniversitario Almalaurea. Elaborazione di Espa, Micciolo, Valluzzi, Convegno: "Giovani, Formazione e Occupazione", Trento, 24 maggio 2006.

Un ultimo dato interessante che emerge dall'indagine condotta da Almalaurea riguarda la coerenza tra occupazione e titolo di studio. Solo il 47% dei laureati nel 2001 intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite all'università, dato che sale al 50% per i laureati del 1999, contattati a 5 anni dalla laurea. Questa percentuale risulta bassa, soprattutto se confrontata con quelle della formazione professionale e della scuola superiore. Tuttavia, nonostante solo la metà dei laureati intervistati dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite all'università, l'89% riconosce l'efficacia del proprio titolo di studio nel lavoro svolto. Tali risposte sono probabilmente spiegabili in parte per l'importanza riconosciuta non tanto ai contenuti e alle competenze tecniche acquisite nel corso dell'università, quanto alle capacità di tipo comunicativo e relazionale, sempre più richieste dalle stesse aziende al momento dell'assunzione. In secondo luogo il titolo studio, nonostante il basso livello di coerenza il lavoro effettivamente svolto, continua a rappresentare uno strumento necessario per l'inserimento lavorativo nelle posizioni maggiormente qualificate, cui diversamente non si potrebbe accedere.

4.4 IL MERCATO DEL LAVORO FLESSIBILE

Dopo aver analizzato la configurazione occupazionale del mercato del lavoro giovanile in provincia di Trento sia in termini di settori di attività e posizioni professionali occupate, sia in termini di coerenza con i percorsi di studio, si cercherà ora di capire come stiano evolvendo alcune delle forme contrattuali maggiormente utilizzate per l'impiego della popolazione giovanile.

Si riportano le serie storiche dal 2000 al 2005 delle assunzioni dei giovani trentini secondo tre tipologie contrattuali temporanee: apprendistato (stipulabile fino ai 29 anni), formazione e lavoro (applicabile fino ai 32 anni) e somministrazione di lavoro (l'ex lavoro interinale).

La tabella 4.15 riporta l'andamento dei contratti di apprendistato dal 2000 al 2005. Se fino al 2004 si è assistito ad un progressivo aumento del rapporto di apprendistato in tutte le fasce di età, nell'ultimo anno si è registrato invece una diminuzione di oltre mille inserimenti per i giovani intorno ai vent'anni (-22,8%), generando un calo complessivo di questa forma contrattuale (-6,6%). Tale forma contrattuale resta tuttavia una modalità di ingresso nel mondo del lavoro scarsamente utilizzata (seppure in leggera crescita) per le assunzioni di persone tra i 25 e i 29 anni. Nel 2005 sembra invece che si stia innescando per i giovani tra i 20 e i 24 anni un processo in controtendenza rispetto ai dati dell'anno precedente.

Tab. 4.15: Assunzioni con contratto di apprendistato in provincia di Trento per classi di età (2000-2005). Valori assoluti

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale
2000	6.321	4.160	48	8.081
2001	6.720	4.225	72	11.017
2002	6.847	4.371	75	11.293
2003	7.203	4.917	99	12.219
2004	7.230	5.494	160	12.844
2005	7.600	4.243	194	12.037

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

Tab. 4.16: Assunzioni con contratto di formazione e lavoro in provincia di Trento per classi di età (2000-2005). Valori assoluti

	16-18 anni	19-24 anni	25-32 anni	Totale
2000	137	1.370	1.295	2.802
2001	119	1.129	1.571	2.819
2002	110	963	1.319	2.392
2003	85	653	1.172	1.910
2004	0	46	66	112

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

Tab. 4.17: Assunzioni con contratto di somministrazione di lavoro (ex temporaneo) in provincia di Trento per classi di età (2000-2005). Valori assoluti

	< 25 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-54 anni	> 55 anni	Totale
2000	2.931	2.096	992	627	768	45	7.459
2001	4.163	2.298	1.184	712	800	27	9.184
2002	3.867	2.181	1.393	896	1.141	39	9.517
2003	3.611	2.267	1.458	1.204	1.232	51	9.823
2004	3.041	2.312	1.510	1.148	1.273	64	9.348
2005	3.405	2.337	1.670	1.213	1.467	74	10.166

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

I dati inerenti alla formazione e lavoro mostrano una brusca contrazione dell'utilizzo di questa tipologia contrattuale tra il 2001 e il 2003, dunque anche prima della sua estinzione. Come già ipotizzato in analisi precedenti, sembra che il rapporto di apprendistato abbia progressivamente sostituito il contratto di formazione e lavoro come opzione di definizione delle prestazioni professionali per i giovani trentini al di sotto dei 25 anni.

Continua invece a crescere il contratto di somministrazione di lavoro, in progressivo aumento dal 2000 ad oggi. Nell'ultimo anno la variazione è stata del +8,8%, dovuta in particolare al maggior numero di rapporti lavorativi stipulati con persone tra i 40 e i 54 anni (+15,2%) e con i giovani con meno di 25 anni (+12%), anche se rimane elevato il numero di contratti attivati con persone di tutte le fasce di età, soprattutto al di sotto dei 30 anni. Segnale questo che conferma come i contratti di lavoro somministrato siano una porta di ingresso sempre più utilizzata dai giovani trentini.

La costante diffusione delle forme di lavoro flessibile pone degli interrogativi rispetto alle conseguenze che questi generano per le persone che ne sono coinvolte ed in particolare per la popolazione giovanile nel suo complesso. I giovani infatti si trovano

a dover prestare la propria attività professionale attraverso dei contratti di tipo temporaneo. L'introduzione dei lavori atipici con le riforme del lavoro del 1997 e del 2003 ha prodotto da un lato una serie di vantaggi per le imprese che attivano delle relazioni più elastiche e flessibili con i lavoratori, avendo la possibilità di "testare" i nuovi assunti e di assumere del personale per periodi limitati di tempo, in corrispondenza dei momenti di maggiore produzione. Dall'altro lato però, le diverse forme di flessibilità rappresentano in alcuni casi l'opportunità, soprattutto per i giovani, di mettersi alla prova attraverso differenti esperienze nel mondo del lavoro, anche se questa scelta si traduce in una diminuzione delle garanzie sociali per lavoratori e lavoratrici. Questi mutamenti possono, infatti, generare insicurezza ed instabilità tra coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro e, tra coloro che lo avessero già ottenuto, di stabilità e continuità nel tempo. Una delle strategie attivate dai giovani trentini per affrontare questo rischio di instabilità sembra essere l'acquisizione di titoli di studio, esperienze e, in generale, credenziali formative che permettano loro di muoversi in un mercato del lavoro sempre più flessibile e altamente competitivo.

Si tratta quindi di capire se il lavoro atipico rappresenti per i giovani trentini un momento di passaggio verso un'occupazione stabile o se si configuri al contrario come una posizione a rischio a causa della precarizzazione progressiva del mercato del lavoro. Si cercherà di approfondire questo aspetto attraverso l'analisi della stabilizzazione delle tre tipologie contrattuali considerate (apprendistato, formazione e lavoro e lavoro somministrato) a 27 mesi dall'assunzione.

Tab. 4.18: Contratti di apprendistato stabilizzati dopo 27 mesi per classi di età in provincia di Trento (anni 2003 e 2005)

	Assunti con apprendistato I semestre 2001				Assunti con apprendistato I semestre 2003			
	Occupati a settembre 2003			Non occupati 2003	Occupati a settembre 2005			Non occupati 2005
	Apprendistato	Tempo ind.	Altro		Apprendistato	Tempo ind.	Altro	
15-19 anni	4,9	4,8	24,1	66,2	7,1	4,7	26,4	61,7
20-24 anni	11,2	14,5	19,7	54,6	18,2	13,9	26,0	41,9
25-29 anni	11,5	19,2	25,0	44,2	24,1	15,5	29,3	31,0
Totale	7,8	9,2	22,2	60,8	12,0	8,7	26,3	53,0

Fonte: Agenzia del lavoro, XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento, PAT, 2006.

Tab. 4.19: Contratti di formazione e lavoro stabilizzati dopo 27 mesi per classi di età in provincia di Trento (anni 2003 e 2005)

	Assunti con CFL I semestre 2001			Assunti con CFL I semestre 2003		
	Occupati a settembre 2003		Non occupati 2003	Occupati a settembre 2005		Non occupati 2005
	A tempo indeterminato	Con altri contratti		A tempo indeterminato	Con altri contratti	
15-19 anni	26,7	45,6	27,8	31,2	41,6	27,3
20-24 anni	54,1	25,8	20,0	50,8	32,2	17,0
25-32 anni	55,3	21,2	23,5	50,6	28,6	20,8
Totale	53,2	24,3	22,5	49,3	30,6	20,2

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

Tab. 4.20: Contratti di lavoro temporaneo stabilizzati dopo 27 mesi per classi di età in provincia di Trento (anni 2003 e 2005)

	Assunti con temporaneo I semestre 2001			Assunti con temporaneo I semestre 2003		
	Occupati a settembre 2003		Non occupati 2003	Occupati a settembre 2005		Non occupati 2005
	A tempo indeterminato	Con altri contratti		A tempo indeterminato	Con altri contratti	
15-24 anni	20,4	19,6	39,1	9,8	28,6	43,8
25-34 anni	32,5	20,7	43,1	25,2	36,9	37,2
Totale	28,0	21,0	41,0	19,9	34,8	39,4

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, PAT, 2006.

Un dato che emerge dall'analisi complessiva delle stabilizzazioni delle tre tipologie contrattuali prese in considerazione è il basso livello di trasformazione del rapporto di lavoro in un'occupazione a tempo indeterminato. Dopo 27 mesi, soltanto l'8,7% delle persone che lavoravano con contratto di apprendistato ha un lavoro a tempo indeterminato, percentuale ulteriormente diminuita rispetto al 2003 (9,2%). Si registra un calo ancora superiore nei dati relativi al lavoro somministrato: se nel 2003 avevano ottenuto un "posto fisso" il 28% degli assunti nel 2001, nel 2005 tale valore scende al 19,9%. La situazione appare maggiormente positiva per chi lavora con un contratto di formazione e lavoro, ma non bisogna dimenticare che queste percentuali fanno riferimento ad un numero di persone molto più esiguo rispetto a quello di chi presta la propria attività professionale con le precedenti forme contrattuali.

In maniera speculare dal 2003 al 2005 sono aumentati i giovani che a 27 mesi dall'assunzione continuano a lavorare con rapporti di lavoro temporanei di vario tipo.

Tra i giovani apprendisti assunti con questa formula nel 2003, nel 2005 il 12% lavora ancora come apprendista (contro il 7,8% degli assunti nel 2001) e il 26,3% ha un'altra forma temporanea di lavoro. Lo stesso accade per il contratto di formazione e lavoro: se nel 2003 solo il 24,3% degli assunti nel 2001 aveva un lavoro intermittente, nel 2005 questo dato (relativo agli occupati nel 2003) sale al 30,6%. Infine, anche i giovani con un contratto di lavoro somministrato stipulato nel 2003, continuano ad avere un lavoro a termine a 27 mesi dall'assunzione in misura superiore rispetto ai loro coetanei assunti con lo stesso contratto due anni prima (34,8% del 2005 a fronte del 21% del 2003).

D'altra parte, per tutte e tre le tipologie contrattuali, sembra incoraggiante la diminuzione dei non occupati a 27 mesi dall'assunzione, che tuttavia non si traducono in un aumento delle occupazioni stabili, ma vanno ad aumentare le fila di chi lavora con contratti a termine. Dall'analisi di questi dati sembra essere facilmente comprensibile come molti giovani si percepiscano in una situazione di precarietà e di continua esposizione al rischio di precarizzazione da parte del mercato del lavoro.

Anche in un contesto caratterizzato da livelli occupazionali molto al di sopra delle medie nazionali risulta quindi necessario un approfondimento rispetto alla complessità del mercato del lavoro locale, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento della popolazione giovanile. Quest'ultima riscontra le maggiori difficoltà sia ad ottenere un'occupazione stabile che permetta una progettualità di vita anche nel medio e lungo periodo, sia a svolgere un'attività coerente con le proprie aspettative e con l'investimento formativo. Sarebbe importante per l'economia e il livello di innovazione della provincia di Trento trovare maggiori risposte alla tendenza della componente giovanile a proseguire gli studi e ad ottenere competenze maggiormente qualificate e di tipo specialistico. D'altra parte anche i percorsi formativi, a diversi livelli, dovrebbero tenere in maggiore considerazione la domanda del sistema produttivo trentino, contribuendo all'incontro tra le necessità delle imprese e dei giovani lavoratori.

Il rapporto di lavoro somministrato in provincia di Trento

Alla fine del 2006 l'OPES (Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e per la Valutazione della Domanda Sociale) ha condotto una ricerca sul lavoro somministrato in provincia di Trento, attraverso una serie di interviste qualitative semi-strutturate rivolte a responsabili di agenzie di lavoro somministrato.

Un primo risultato della ricerca riguarda la dimensione dell'offerta giovanile, che rappresenta oltre i due terzi dell'utenza delle agenzie, facendo tuttavia riferimento alla fascia di età che va dai 25 ai 35 anni, fenomeno spiegato con il progressivo prolungarsi dei percorsi formativi, e con il fatto che la maggior parte delle persone che si rivolgono alle agenzie ha già avuto diverse esperienze lavorative.

Nonostante sia presente un maggior numero di ragazze tra l'utenza delle agenzie, sembra persistere una tendenza esplicita delle imprese locali a preferire, a parità di fattori, l'assunzione di un lavoratore piuttosto che di una lavoratrice (fatta eccezione per il settore della distribuzione commerciale e i ruoli di segreteria). Un altro fattore rilevante riguarda l'elevata offerta di giovani lavoratori stranieri (soprattutto uomini, anche se cresce l'offerta femminile), che rappresentano circa la metà dei dipendenti dell'agenzia. Persiste tuttavia una titubanza da parte delle aziende ad inserirli in organico, ritenendo che non possano dare una sufficiente garanzia di continuità all'azienda, convinzione che si traduce nel continuo rinnovo di contratti molto brevi, che difficilmente vengono trasformati in forme stabili di occupazione.

Per quanto concerne i profili formativi dei giovani che si rivolgono alle agenzie, emerge una netta prevalenza di titoli di studio medio-bassi, anche se viene segnalato un progressivo aumento di laureati in cerca di occupazione, in particolare per quanto riguarda le aree disciplinari umanistiche.

Le principali richieste dei giovani sono la coerenza tra percorso formativo e professionale e l'ottenimento di un posto di lavoro prevalentemente di tipo impiegatizio, con un contratto a tempo pieno e indeterminato. Le richieste dalle imprese fanno invece più spesso riferimento a figure di operai generici e specializzati (e in minor misura a ruoli amministrativi e commerciali), posizioni carenti sul mercato del lavoro locale. Si verifica di conseguenza un ampio divario tra offerta e domanda, che da una parte costringe dei giovani in uscita dall'università e dalla formazione post-diploma a rivolgersi a mercati esterni alla provincia; e dall'altra non soddisfa parte delle piccole imprese, le quali continuano a privilegiare l'offerta a bassa qualificazione. Infine, un elemento interessante riguarda le motivazioni che spingono le imprese trentine a fare ricorso a contratti di tipo temporaneo: è presente senza dubbio la necessità di ridurre i costi del personale (soprattutto per sostituzioni o picchi di produzione), ma sembrano prevalere la ricerca di forza lavoro da inserire in modo stabile in azienda.

4.5 IL LAVORO DEI GIOVANI EXTRA-COMUNITARI

L'apporto del lavoro frutto della presenza dei giovani stranieri continua ad essere una caratteristica peculiare anche del mercato del lavoro trentino. Tra il 2004 e il 2005 si registra, come in precedenza, un aumento delle assunzioni di lavoratori extra-comunitari per tutte le fasce di età. Si è passati infatti da 28.317 inserimenti del 2004 a 30.051 del 2005 costituiti, per oltre il 40%, da giovani al di sotto dei trent'anni. Le assunzioni di extracomunitari rappresentano il 28% del totale degli assunti in provincia di Trento. L'incidenza della percentuale dei giovani extracomunitari tra i 15 e i 29 anni assunti in provincia di Trento rappresenta invece il 24,4% del totale dei giovani occupati della stessa classe di età. Oltre la metà dei giovani stranieri occupati si concentrano nella fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni, seguono le assunzioni dei 20-24enni (37%) e dei 15-19enni (11%).

Tab. 4.21: Assunzioni di cittadini extracomunitari in provincia di Trento (2004-2005)

	2004		2005					
	Totale		Maschi		Femmine		Totale	
Classi di età	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
< 18	544	1,9	489	2,7	264	2,2	753	2,5
19-24	4.853	17,1	3.104	17,1	2.086	17,5	5.190	17,3
25-29	6.058	21,4	3.684	20,3	2.628	22,1	6.312	21,0
> 30	16.862	59,5	10.882	59,9	6.914	58,1	17.796	59,2
Totale	28.317	100,0	18.159	100,0	11.892	100,0	30.051	100,0

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, 2006.

Il 52,5% dei giovani occupati extra-comunitari proviene dall'Europa dell'Est, cui si aggiunge un altro 23,5% sempre dell'Est europeo che tuttavia recentemente hanno guadagnato lo status di neo-comunitari a causa del massiccio ingresso nella comunità europea di molti dei loro paesi di origine. Un'altra quota significativa è costituita dai giovani maghrebini che rappresentano il 10,2% del totale degli assunti.

La presenza di uomini e donne si configura in maniera diversa a seconda del paese di origine. Le donne prevalgono soltanto tra i giovani provenienti dal Centro-Sud America (57%), mentre sono largamente sottorappresentate tra i giovani dell'Asia e dell'Africa e rappresentano il 33% dei giovani occupati dell'area del Maghreb. Si registra invece un maggior equilibrio tra uomini e donne dell'Europa dell'Est, con una lieve prevalenza di occupati maschi tra i più giovani ed una perfetta parità dai 30 anni in poi.

La segmentazione per sesso della partecipazione dei giovani extra-comunitari al mercato del lavoro è in larga parte influenzata dalla domanda di lavoro locale, che richiede prevalentemente figure lavorative da impiegare nell'edilizia, nei comparti industriali e in agricoltura.

Tab. 4.22: Assunzioni di giovani extracomunitari e neocomunitari di età tra i 15 e i 29 anni in provincia di Trento per paese di provenienza

	Est EU	Neo-EU	Nord America	Africa	Maghreb	Asia	Centro- Sud America	Oceania	Totale
Maschi	47,4	25,5	0,2	3,7	11,5	7,5	4,1	0,1	100,0
Femmine	59,0	20,6	0,1	1,8	8,2	2,1	8,0	0,0	100,0
Totale	52,1	23,5	0,1	2,9	10,2	5,3	5,7	0,0	100,0

Fonte: Agenzia del lavoro, *Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2003/2004*, PAT, 2006.

Tab. 4.23: Assunzioni di giovani extracomunitari e comunitari di età tra i 15 e i 29 anni per settore di attività in provincia di Trento nel 2005

	Extracomunitari		Comunitari	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	3.774	30,8	1.694	4,5
Industria	2.583	21,1	8.968	23,6
Terziario	5.898	48,1	27.332	71,9
Totale	12.255	100,0	37.994	100,0

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, 2006. Elaborazione OGI.

I giovani extra-comunitari si caratterizzano per una diversa incidenza dei settori di assunzione rispetto ai lavoratori comunitari. Per i primi risultano particolarmente cospicue le assunzioni nell'agricoltura (30,8%), a fronte di un esiguo 4,5% per i comunitari. Risultano invece simili i livelli lavorativi nel settore industriale (21,1% per gli extra-comunitari e 23,6% per i comunitari); mentre è notevole il divario per quanto riguarda le assunzioni nel terziario (48,1% gli extra-comunitari e 71,9% i comunitari).

Un altro aspetto da tenere in considerazione come indicatore non solo della qualità dell'occupazione, ma anche della qualità di vita delle persone, fa riferimento alla tipologia contrattuale attraverso cui si svolge la propria prestazione professionale, dal momento che contribuisce a determinare in modo significativo la propria stabilità e sicurezza per il futuro.

Tab. 4.24: Assunzioni di giovani extracomunitari e comunitari di età tra i 15 e i 29 anni per tipologia di contratto in provincia di Trento nel 2005

	Extracomunitari			Comunitari		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Contratto di apprendistato	8,9	9,2	9,0	31,1	26,3	28,8
Contratto di inserimento	0,0	0,0	0,0	0,5	0,3	0,4
Tempo determinato	79,7	83,1	81,1	58,8	68,1	63,3
Tempo indeterminato	11,4	7,7	9,9	9,6	5,3	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempo parziale	5,3	19,7	11,1	10,1	25,8	17,9
Tempo pieno	94,7	80,3	88,9	89,9	74,2	82,1

Fonte: Agenzia del lavoro, *XXI Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento*, 2006.

Un dato interessante è rappresentato dall'assunzione a tempo indeterminato nell'arco del 2005 di quasi il 10% dei giovani extra-comunitari tra i 15 e i 29 anni. Si tratta di una percentuale relativamente bassa ma che supera di oltre 2 punti percentuali le assunzioni dei giovani coetanei comunitari. Questo dato non può tuttavia essere interpretato come una maggiore stabilità lavorativa dei giovani extra-comunitari dal momento che, osservando la distribuzione tra le varie tipologie contrattuali, si coglie immediatamente la maggiore precarietà rispetto ai ragazzi di origine comunitaria. Quasi il 30% dei giovani comunitari sono infatti impiegati con un contratto di apprendistato (contro un 9% degli extra-comunitari), caratterizzato da un investimento formativo e da una buona probabilità di stabilizzazione nel tempo. Sono inoltre meno coinvolti dalle forme contrattuali a tempo determinato (63,3%, a fronte di un 81,1% degli extra-comunitari tra i 15 e i 29 anni). La forbice si apre ulteriormente a vantaggio dei lavoratori comunitari se si osservano i dati relativi alla stabilizzazione lavorativa dopo i 30 anni.

Il contratto del part-time è scarsamente utilizzato sia dai giovani comunitari (17,9%), che dai giovani extra-comunitari (11,1%), ma con delle evidenti differenze di genere. Tra gli extra-comunitari con meno di trent'anni lavora a tempo parziale il 5,3% dei maschi e il 19,7% delle femmine; tra i loro coetanei comunitari il 10,1% dei maschi e il 25,8% delle femmine.

Dai dati esaminati sembra emergere ancora una volta la doppia faccia del lavoro degli extra-comunitari in provincia di Trento: quella temporanea e quella stabile. Da un lato vi sono le occupazioni che ricoprono un periodo molto ristretto dell'anno e sono legate sostanzialmente alle lavorazioni stagionali (nel settore dell'agricoltura); dall'altro vi sono le attività lavorative (soprattutto nell'industria e nel terziario) che tendono in modo lentissimo, ma continuo, a stabilizzarsi nel medio e lungo periodo.

Alla luce del progressivo aumento della componente lavorativa extra-comunitaria nel mercato del lavoro trentino e dell'ingresso di nuovi paesi dell'Europa dell'Est all'interno dell'Unione Europea, sembra necessario avviare una riflessione sulla qualità di vita, in particolare delle giovani generazioni, che provengono dai paesi extra-europei. La domanda delle aziende locali non dovrebbe rivolgersi ai giovani extra-comunitari soltanto per sopperire la carenza di offerta locale per lo svolgimento di mansioni ritenute dequalificate, ma cercare di riconoscere le professionalità e le competenze dei giovani assunti, contribuendo alla creazione di una sinergia positiva tra la partecipazione al mercato del lavoro e il più ampio processo di integrazione nel contesto locale.

Capitolo 5 Criminalità e devianza

Elisa Martini

5.1 LA CRIMINALITÀ DEI GIOVANI

Quest'anno la parte del rapporto dedicata alla criminalità dei giovani nella provincia di Trento dedicherà la sua attenzione alle denunce di autore noto per cui l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale.

Come riportato nel primo rapporto OGI, questo tipo di dati ci permette di risalire all'età dell'autore di reato, in particolare alla fascia 18-34 anni. Già nella precedente pubblicazione si sottolineava che questi dati presentano alcuni limiti poiché essi non misurano il fenomeno della devianza così come si verifica nella realtà, quanto piuttosto sono un indicatore delle attività delle istituzioni giudiziarie. Infatti, le statistiche ufficiali includono solo i reati registrati dall'Autorità Giudiziaria e quindi non consentono di conoscere il numero effettivo di reati compiuti. Allo stesso tempo sono frutto di denunce registrate da cittadini o dalle forze dell'ordine stesse e pertanto non è possibile considerarle direttamente come un archivio degli eventi "realmente" accaduti.¹

È dunque importante sottolineare che queste statistiche sono solo una particolare finestra relativa alle informazioni sull'andamento della criminalità in Trentino, ma sono comunque preziose per delineare un profilo specifico degli autori denunciati per specifici reati.

Oltre a riferirsi alle denunce relative agli autori di reato nella fascia dei giovani adulti 18-34 anni, si prenderanno in considerazione le denunce relative ai minori, nel periodo storico 1995-2004, con un focus particolare verso l'ultimo anno per quanto concerne le caratteristiche principali dei giovani autori, come il sesso e la nazionalità.

¹ Le denunce che danno origine alla banca dati successivamente elaborata e commentata nel capitolo possono essere il frutto di situazioni specifiche (ad es. denunce contraddittorie per conflitti relativi allo stesso reato) per cui è importante considerarle come un indicatore complessivo legato al comportamento dei giovani. Allo stesso tempo è bene ribadire l'estrema difficoltà per le forze dell'ordine di registrare tutti gli eventi criminosi poiché molti di questi spesso non vengono denunciati.

5.1.1 I delitti a carico dei giovani trentini²

I dati che seguiranno considerano i delitti per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale nell'arco di tempo 2001-2004. Come accennato precedentemente questa fonte dati ci permette di avere delle informazioni sulle caratteristiche dell'autore, quali genere, età e nazionalità.

Tab. 5.1: Delitti per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale in Trentino negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. Distribuzione percentuale di delitti con autore noto. Imputazioni con autore noto e percentuale di imputazioni con autori noti di età compresa tra i 18 e i 34 anni

	Totale delitti	di cui autore noto	Totale imputazioni autori noti	di cui autori noti 18-34 anni
	v.a.	%	v.a.	%
2001	14452	24.0	4741	48.4
2002	13179	29.3	5199	48.1
2003	20676	20.2	5563	45.5
2004	21480	22.0	6005	48.0
Totale	69787	20.1	21508	46.6

Fonte: elaborazione OGI su dati Re.Ge.

Come si nota dalla tabella 5.1, sebbene i delitti per cui l'A.G. ha iniziato l'azione penale siano aumentati negli anni, la porzione di quelli con autore noto e, più specificatamente, di quelli relativi ai giovani tra i 18 e i 34 anni, rimane sostanzialmente invariata negli anni presi in considerazione. Possiamo quindi affermare che in media quasi la metà dei delitti per cui l'A.G. ha iniziato l'azione penale compiuti in Trentino e con autore noto è da imputarsi a giovani tra i 18 e 34 anni.

Nella tabella successiva (5.2) abbiamo preso in considerazioni i delitti per i quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale nel biennio 2003-2004 che vedono più frequentemente coinvolti giovani autori.

² I dati che seguiranno si riferiscono alle imputazioni verso autori noti frutto dell'azione penale iniziata dall'Autorità giudiziaria in seguito ad una o più denunce. Questo significa che l'unità d'analisi non è rappresentata dagli individui, ma dalle imputazioni: infatti, all'interno dello stesso procedimento e per uno stesso delitto possono essere imputate più persone. Inoltre, una stessa persona può essere imputata più volte, o per delitti di diversa qualificazione giuridica nello stesso procedimento, o per delitti analoghi in procedimenti diversi (cfr. Transcrime, 2004).

Tab. 5.2: Delitti per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale in Trentino nell'arco di tempo 2003-2004. Distribuzione assoluta del totale delle imputazioni con autore noto e distribuzione assoluta e percentuale di imputazioni con autore noto 18-34 anni secondo i reati di furto, contro l'incolumità pubblica, lesioni personali volontarie, violenza privata, minaccia, etc.

	Totale imputazioni	di cui autori noti	
	autori noti	18-34 anni	
	v.a.	v.a.	%
Furto	937	647	69.1
Contro l'incolumità pubblica	795	574	66.8
Lesioni personali volontarie	837	403	48.1
Violenza privata, minaccia, ecc.	1304	495	38.0

Fonte: elaborazione OGI su dati Re.Ge.

Come già notato nel precedente rapporto la presenza di giovani autori di reato si riscontra specialmente nei reati di furto, contro l'incolumità pubblica, violenza privata, minaccia, ecc e nel reato di lesioni personali volontarie. Quasi 7 imputazioni di furto con autore noto su 10 sono state compiute da giovani; simile la situazione dei delitti contro l'incolumità pubblica.³ Da sottolineare che la maggioranza di delitti di questo tipo per cui l'A.G ha iniziato l'azione penale nei confronti di giovani autori è da imputarsi alla produzione, vendita, acquisto illecito di sostanze stupefacenti.

Di minor rilievo rispetto alla precedenti fattispecie di reato, risultano i due reati di matrice violenta – lesioni personali volontarie e violenza privata, minaccia, etc. – in cui sono coinvolti rispettivamente, il 48.1% e il 38% di autori noti nella fascia d'età 18-34 anni.

In base alle informazioni disponibili, possiamo ora soffermarci sulle caratteristiche dei giovani autori di questi quattro specifici reati compiuti nel biennio 2003-2004. Di seguito sono riportati le caratteristiche degli autori, più specificatamente il genere, l'età e la nazionalità di origine.

³ Si ricorda che i delitti contro l'incolumità pubblica comprendono i seguenti reati: produzione, vendita, acquisto illecito di stupefacenti; incendio; delitti colposi di danno; delitti colposi di pericolo; commercio o somministrazione di medicinali guasti; somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica; associazione finalizzata al traffico di stupefacenti; rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro; incendio boschivo.

Tab. 5.3: Imputazioni con autore noto 18-34 anni di reati contro l'incolumità pubblica, furto, lesioni personali volontarie, violenza privata, minaccia, etc. per cui l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale in Trentino nell'arco di tempo 2003-2004. Distribuzione percentuale secondo il genere, la classe di età e la nazionalità

Genere	Contro l'incolumità pubblica	Furto	Lesioni personali volontarie	Violenza privata, minaccia, ecc.
Femmina	8.5	21.5	9.9	13.5
Maschio	91.5	78.5	90.1	86.5
Età				
18-21 anni	32.4	26.6	22.6	15.6
22-25 anni	25.3	23.0	21.8	21.8
26-29 anni	23.9	24.7	25.6	31.7
30-34 anni	18.5	25.7	30.0	30.9
Nazionalità				
Italiano	55.2	64.0	64.8	69.7
Straniero	44.8	36.0	35.2	30.3

Fonte: elaborazione OGI su dati Re.Ge.

In generale, la maggior parte delle imputazioni nel biennio 2003-2004 è a carico di giovani maschi, tuttavia all'interno di ogni singola fattispecie considerata il peso delle donne sul totale delle imputazioni cambia notevolmente. Nello specifico, un quarto delle imputazioni di furto a carico di giovani ha come autrici donne; nelle altre tre fattispecie considerate, invece, la quota di donne sul totale delle imputazioni è assai ridotta: varia da un minimo dell'8.5% nel caso dei reati contro l'incolumità pubblica ad un massimo del 13.3% nel reato di violenza privata, minaccia, ecc.

In riferimento all'età dell'autore, notiamo delle ragguardevoli differenze a seconda del reato considerato. Per quanto concerne le imputazioni contro l'incolumità pubblica, un quarto è commesso da giovanissimi, tra i 18 e i 21 anni. Ricordiamo che la maggior parte dei reati di questo tipo comprende la produzione, la vendita e l'acquisto di sostanze stupefacenti, per cui non sorprende che le imputazioni si concentrino soprattutto nelle fasce più giovani. Da sottolineare la particolare distribuzione delle imputazioni di lesioni personali volontarie e di violenza privata, minaccia ecc a seconda delle fasce d'età. Le imputazioni all'interno di questi due reati, infatti, aumentano progressivamente all'aumento dell'età. Sono quindi i giovani adulti a commettere più frequentemente reati di matrice violenta.

Notiamo, infine, che la maggior parte delle imputazioni è a carico di giovani italiani. Tuttavia, nei reati contro l'incolumità pubblica il peso degli stranieri sul totale delle imputazioni è rilevante: quasi la metà, infatti, viene registrata a loro carico. Ne-

gli altri reati il peso degli stranieri sul totale delle imputazioni oscilla tra un minimo del 30.3% per il reato di violenza privata, minaccia, ecc, ad un massimo del 36% per il reato di furto.

Consideriamo ora i reati che coinvolgono minori. L'analisi che sarà sviluppata nel corso del presente lavoro è basata sui dati rilevati dall'ISTAT relativi ai soggetti denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni. È opportuno specificare che i dati si riferiscono alle denunce e non ai minorenni denunciati: pertanto, un minorenne denunciato più volte nel corso dell'anno è considerato tante volte per quante sono state le denunce.

Tab. 5.4: Minorenni denunciati alle Procure per minorenni per gruppo di delitti - Serie storica 1995-2004. Valori assoluti

Anno	Contro la persona		Contro il patrimonio		Contro l'economia		Contro lo Stato	Altri delitti	Totale
	Lesioni personali volontarie	Totale	Furto	Totale	Produzione e spaccio di stupefacenti	Totale			
2004	58	117	177	301	31	45	15	12	490
2003	30	83	132	227	46	50	15	7	382
2002	36	75	133	215	50	63	14	14	381
2001	30	99	118	170	52	67	7	1	344
2000	22	68	113	182	49	59	11	4	324
1999	26	66	138	186	n.d.	28	15	1	297
1998	14	54	113	141	n.d.	37	5	2	243
1997	21	67	71	113	n.d.	22	15	2	220
1996	9	52	87	122	n.d.	35	7	-	216
1995	1	51	122	141	n.d.	9	10	2	214

Fonte: elaborazione OGI di dati ISTAT.

Come evidenzia la tabella 5.4 i minorenni denunciati nell'arco di tempo considerato aumentano di anno in anno, tanto che dal 1995 al 2004 le denunce sono più che raddoppiate. I reati maggiormente imputabili ai minori sono quelli contro il patrimonio, specialmente i furti. Questi, infatti, nel 2004 rappresentano il 36,1% del totale delle denunce. Si nota, infine, che le lesioni personali volontarie, evento di matrice violenta che presuppone un contatto tra autore e vittima, sono aumentanti in larga scala, passando da pochi casi nel 1995-96 a circa 60 denunce.

Tab. 5.5: Quozienti di criminalità minorile (delitti di minorenni denunciati per 100.000 residenti in età 10-17) per tipo di delitto. Serie storica 2000-2004. Confronto Nord-est e Trentino⁴

	2000		2001		2002		2003		2004	
	Nord- Est	Trento	Nord- Est	Trento	Nord- Est	Trento	Nord- Est	Trento	Nord- Est	Trento
Lesioni dolose	77	71,7	86,1	74,2	81,7	115,7	98	79,3	85,1	191,8
Violenze private, minacce	49,6	57,9	54,3	38,5	72,4	78,1	71,6	74	53,8	142,6
Totale contro la persona	259,3	245,3	272,3	305,1	286,2	298,8	320,6	341	248,3	536,5
Furti	315,5	325,2	329	327,1	382,3	382,2	397,2	362,2	322,9	492,5
Totale contro il patrimonio	491,5	556,7	528,4	500,3	618,6	683,7	630,3	637,1	508,7	889
Produzione e spaccio di stupefacenti	95,1	137,8	95,4	140,2	84,2	134,6	70,7	126,9	62,3	82,9
Totale contro l'economia	143,6	173,6	152,4	184,2	154,2	169,6	140,6	156	121,2	129,6
Violenza, resistenza ecc. a P.U.	17,8	2,8	19,7	13,7	24,5	16,1	22,7	13,2	19,5	25,9
Totale contro lo Stato	34,9	38,6	36,9	30,2	42,9	40,4	44,4	47,6	35,1	57
Totale	940,8	1028	1004,9	1022,6	1121	1235,5	1152,3	1205,5	928,4	1648,4

Fonte: elaborazione OGI di dati ISTAT

Rapportando il quoziente di criminalità minorile nazionale e specifico per il Trentino, nel periodo 2000-2004, si nota che sul totale delle denunce il Trentino supera l'Italia in tutti gli anni considerati. Ma è soprattutto nell'ultimo anno che questa divergenza si acuisce: nel 2004, infatti, il quoziente di criminalità minorile italiano è di 928,4, mentre quello trentino di 1648,6. I reati in cui il quoziente è cresciuto nell'arco di tempo 2000-2004 sono soprattutto quelli relativi a matrice violenta, come le lesioni dolose: nel 2000, infatti, i quozienti italiano e trentino erano simili, quello italiano superava addirittura il trentino (77 contro 71,7); nel 2004 assistiamo non solo ad un rovesciamento del primato, ma anche ad un aumento vertiginoso delle lesioni: infatti, rispetto al dato nazionale, il quoziente trentino risulta più che doppio. È ipotizzabile supporre che il primato del Trentino sia dovuto non ad una propensione a delinquere maggiore rispetto alla media nazionale, quanto piuttosto ad un'inefficacia nel controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, e ad una maggior inclinazione della popolazione a denunciare comportamenti delittuosi.

⁴ In tabella sono presentate quattro famiglie di reati principali: contro la persona; contro il patrimonio, contro l'economia e contro lo Stato. Per ogni famiglia sono stati posti in evidenza i reati con il quoziente di criminalità minorile più elevato.

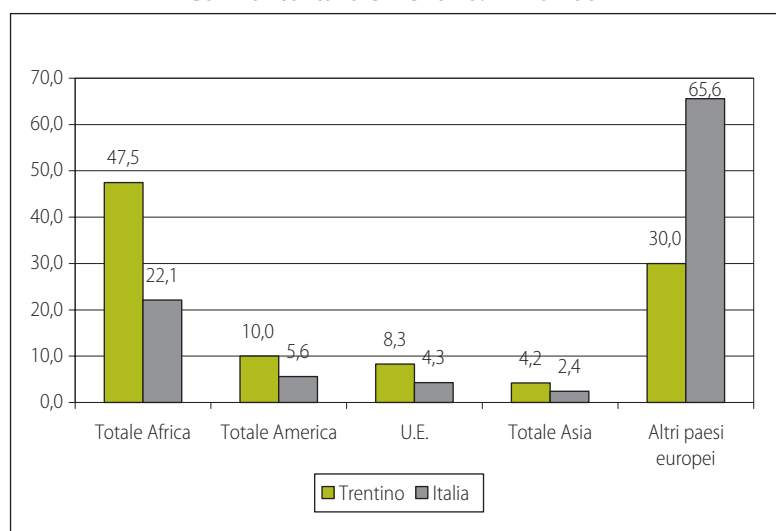
Tab. 5.6: Minorenni denunciati secondo la provenienza e l'età. Anno 2004

	Totale		Stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%
< 14 anni	68	14,1	20	14,1
14 anni	66	13,7	7	13,7
15 anni	94	19,5	18	19,5
16 anni	140	29,1	44	29,1
17 anni	113	23,5	31	23,5
Totale minori	481	100,0	120	100

Fonte: elaborazione OGI di dati ISTAT. I dati non comprendono i presunti minorenni ignoti denunciati per delitto alle procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni.

Distinguendo tra italiani e stranieri, la tabella 5.6 mette in evidenza come la maggior parte delle denunce sia a carico di italiani (75% nel 2004); in particolare, prevalgono gli italiani ultraquattordicenni (65,1% del totale delle denunce nel 2004). Per quanto riguarda gli stranieri, essi rappresentano il 25% dei denunciati nel 2004. Troviamo il maggior numero di denunce relative agli stranieri specialmente tra i 16enni e i 17enni, che raccolgono insieme più della metà delle denunce.

Fig. 5.1: Minorenni stranieri denunciati secondo il Paese di provenienza. Confronto Italia e Trentino. Anno 2004



Fonte: elaborazione OGI di dati ISTAT.

Considerando le provenienze dei minori stranieri denunciati, confrontando Italia e Trentino, si possono notare delle interessanti differenze (grafico 5.1). In Trentino, i minori stranieri denunciati provengono maggiormente dai paesi africani dei quali circa un terzo riguarda cittadini del Marocco mentre per l'Italia tale provenienza equivale a circa un quinto del totale. La seconda area di provenienza maggiormente rappresentata è costituita da paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, principalmente paesi balcanici. Nel 2004 in Italia a quest'area appartenevano il 65,6% dei minori stranieri denunciati, mentre in Trentino erano il 30%. Sono soprattutto di provenienza rumena i minori che vengono denunciati in Italia (33,4%), mentre in Trentino gli stessi rappresentano appena il 5% dei minori denunciati. All'interno di questi paesi europei, sono piuttosto i minori albanesi ad essere maggiormente denunciati in Trentino (10,8%), mentre a livello italiano tale provenienza riguarda il 7,2% dei denunciati.

5.2 LE SOSTANZE PSICOATTIVE

I dati che presenteremo in questa sezione del capitolo riguardano due fonti principali: i primi sono relativi ad indagini campionarie svolte a livello nazionale, in cui è presente un campione della popolazione giovanile del Trentino; la seconda riguarda dati che annualmente il Ser.T pubblica relativamente alla propria utenza.⁵ È evidente l'utilità nell'utilizzare in sinergia questo tipo di fonti: la prima, infatti, mette in luce comportamenti, non conclamati, verso le sostanze da parte della popolazione complessivamente considerata, mentre la seconda mette in luce le caratteristiche dei soggetti entrati negli istituti, che quindi si caratterizzano per un uso problematico e oramai istituzionalizzato.

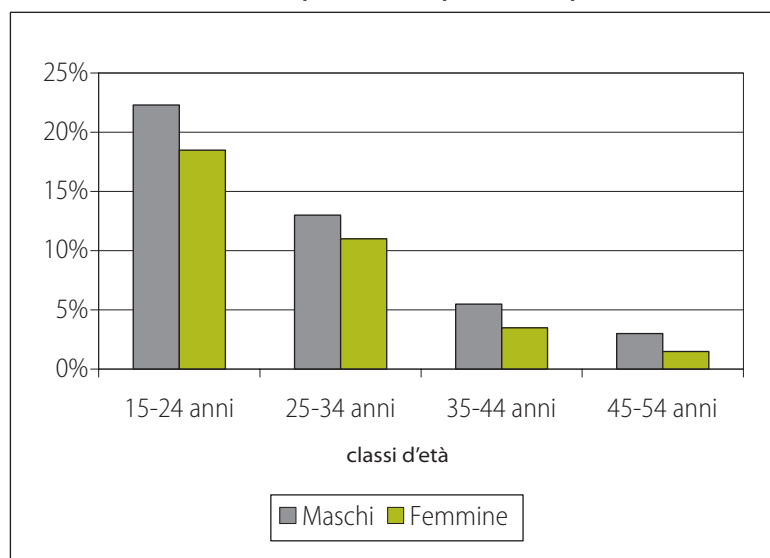
⁵ I dati relativi alle indagini campionarie sono stati raccolti dal CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche). La prima indagine IPSAD (*Italian Population Survey on Alcohol and Drugs*) ha utilizzato metodologie proposte dall'Osservatorio Epidemiologico Europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona (Emcdda). Lo studio ESPAD, invece - condotto con strumenti e metodologie di rilevazione standardizzati (questionari auto-somministrati), definiti in ambito europeo - rileva la prevalenza del consumo di droghe illegali (oltre che di alcol e tabacco) negli studenti tra i 15 e i 19 anni delle scuole superiori. I grafici presentati in questo capitolo mancano sia del dato assoluto sia di quello percentuale. Non è stato possibile, infatti, né per l'autore del capitolo, né per il Ser.t di Trento che ne ha pubblicato i risultati delle indagini relative al campione trentino, avere a disposizione la matrice originale in cui il CNR ha effettuato le elaborazioni direttamente.

5.2.1 Uso di sostanze psicoattive nella popolazione

I dati relativi all'uso di sostanze psicoattive nella popolazione residente in Trentino sono stati estratti, da un'indagine campionaria nazionale IPSAD-Italia⁶, i cui risultati principali sono presenti all'interno del Rapporto Annuale del Ser.T Trentino. Il campione di soggetti trentini, a cui è stato somministrato un questionario inviato per posta, corrisponde a 550 unità.⁶

Dall'analisi risulta che 3 persone su 10 hanno fatto uso di cannabis nel corso della vita, in linea con i dati emersi a livello nazionale. Tra coloro che riferiscono un uso di cannabis una o più volte negli ultimi mesi i soggetti giovani sono quelli che utilizzano la sostanza più frequentemente rispetto a quelli di età più avanzata: si nota infatti che la maggior parte dei soggetti si colloca tra la fascia di età 15-34 anni. Infatti la fascia che dichiara un utilizzo di cannabis maggiore rispetto alle altre è quella tra i 15 e i 24 anni: si passa dal 22,3% per i maschi ed il 18,5% delle femmine al 2,7% ed l'1,1% della classe d'età 45-54 anni (grafico 5.2).

**Fig. 5.2: Uso di cannabis (una o più volte negli ultimi 12 mesi).
Distribuzione percentuale per sesso e per età**



Fonte: dati IPSAD-Italia®2005.

⁶ Pur riconoscendo il merito di voler esplorare un tema delicato e significativo della popolazione giovanile, è il caso di indurre il lettore a considerare con cautela quanto emerso dai dati poiché le scelte metodologiche e la difficoltà ad avere una disponibilità diretta dei dati originari del CNR invitano ad una sostanziale prudenza nella loro discussione.

I soggetti che riferiscono di aver fatto uso di cocaina nel corso della vita sono pari all'8,4% del campione trentino, mentre in Italia il consumo si aggira al 6,7%. La classe d'età che presenta la proporzione stimata più elevata di consumatori di cocaina (almeno una volta negli ultimi dodici mesi), sia per i maschi che per le femmine, è quella relativa ai 15-24 anni (circa al 10% per entrambi i generi).

5.2.2. Uso di sostanze psicoattive tra gli studenti trentini

Il consumo di sostanze psicoattive da parte dei giovani attira da diversi decenni l'interesse della ricerca sia a livello di servizi pubblici che a livello sociologico. In questa direzione si muovono anche i risultati di un'ulteriore indagine nazionale campionaria (Espad 2005) rivolta ad un campione di studenti iscritti alle scuole medie superiori della Provincia di Trento. Sono stati intervistati 953 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Rispetto al dato nazionale il consumo di sostanze legali è riferito da una percentuale superiore di ragazzi: il 33% dichiara di fumare sostanze psicoattive regolarmente (il dato nazionale è del 27%), mentre 2 ragazzi trentini su 5 dichiarano di aver abusato di alcol nei 30 giorni antecedenti la compilazione del questionario, a fronte del dato nazionale che si assesta al 30%.

La grande maggioranza dei soggetti che dichiarano di utilizzare droghe illegali ha avuto in precedenza una esperienza diretta con una sostanza che pur non essendo illegale può essere ritenuta come veicolo possibile di comportamenti facilitanti rispetto al consumo di sostanze oggi illegali come la cannabis. Ad esempio si rileva che tra coloro che dichiarano di aver utilizzato cannabis, cocaina ed eroina circa il 90% ha un utilizzo precedente di tabacco.

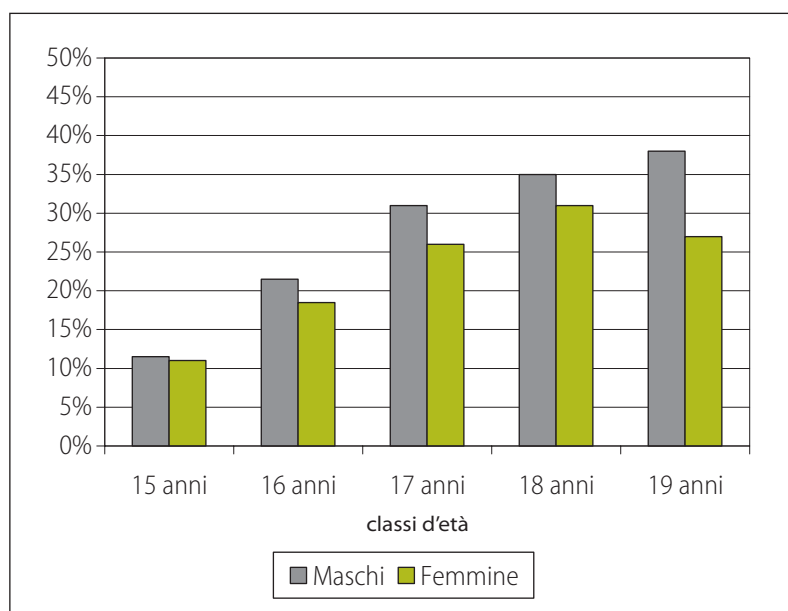
Per quanto riguarda la prima sostanza di iniziazione ai consumi illegali, la cannabis risulta lo stupefacente di iniziazione per il 70% dei consumatori di cocaina e per il 50% dei consumatori di eroina. Dati certamente rilevanti ma che soprattutto nel caso di chi dichiara di aver usato eroina lascia aperto un ampio ventaglio di altri "veicoli" all'iniziazione in circa il 50% dei casi.

Inoltre, tra coloro che riferiscono di aver utilizzato almeno una sostanza illegale negli ultimi dodici mesi, circa il 22% ha abusato di alcol più di 10 volte nell'ultimo anno sostenendo così il fenomeno di un consumo incrociato tra le sostanze, illegali o legali, molto più intenso probabilmente di quanto non accadesse in precedenza.

Circa un terzo degli studenti intervistati (33,6%) riferisce di aver fumato cannabis almeno una volta nella propria vita, il 25,5% negli ultimi 12 mesi ed il 17,7% negli ultimi 30 giorni suggerendo così l'idea di una certa stabilità nel consumo nel tempo da parte dei giovani che utilizzano queste sostanze.

Dal grafico 5.3 riferito all'età scolare superiore, risulta evidente che i consumi di cannabis aumentano al crescere dell'età. Inoltre, si nota una notevole differenziazione di genere dai 17 anni in poi che si amplia progressivamente tra i 19enni. Questi ultimi si caratterizzano per una percentuale più elevata di consumo dichiarato di cannabis (quasi 2 ragazzi su 5) rispetto alle altre classi di età. Se si compara questo stesso dato per sesso si osserva una differenza percentuale tra ragazzi e ragazze di più di 10 punti percentuali a favore dei ragazzi.

**Fig. 5.3: Uso di cannabis (una o più volte negli ultimi 12 mesi).
Distribuzione per sesso e classi d'età**



Fonte: elaborazione sui dati EPSAD-Italia®2005.

L'utilizzo delle altre sostanze psicoattive si assesta su valori percentuali inferiori ma non trascurabili: ad esempio, il 4% degli studenti ha riferito di aver consumato cocaina una o più volte negli ultimi dodici mesi. Tra questi sono soprattutto i ragazzi ad incorrere in questo tipo di consumo - il 4,3% sono maschi e il 2,9% femmine. La differenza tra i sessi nel consumo di queste sostanze, secondo questa ricerca, si registra nuovamente nel caso del gruppo dei 19enni.

5.2.3 Profilo dei soggetti in trattamento presso il Ser.T

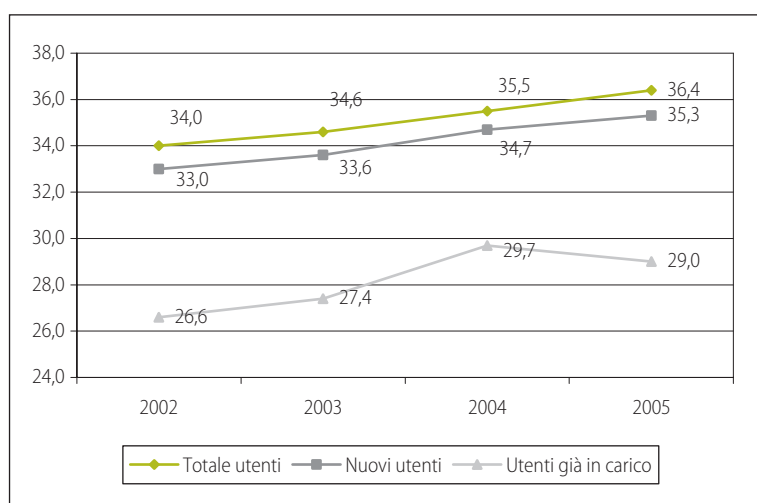
Nel 2005, i soggetti trattati per problematiche di abuso o dipendenza da sostanze stupefacenti presso i Ser.T della Provincia Autonoma di Trento sono stati 976, di cui 859 totalmente in carico (129 incidenti, 730 rientranti) e 117 in appoggio da altri Ser.T del territorio nazionale.

Dei suddetti 859 utenti, il 15% è stato preso in carico per la prima volta nel corso del 2005 (nuovi utenti), mentre i restanti hanno proseguito trattamenti avviati in anni precedenti (utenti già in carico).

L'età media dell'utenza complessiva del Ser.T è di 35 anni circa, ma se scorporiamo l'utenza in base a quella nuova e a quella già in carico, gli utenti hanno mediamente 29 anni e oltre 36. I nuovi utenti risultano, quindi, più giovani di circa 7 anni di quelli già in carico.

Dal 2002 al 2005 l'utenza (sia complessiva sia già in carico) si presenta al servizio con un'età media crescente. Questa tendenza è ben visibile dal grafico (grafico 5.4).

Fig. 5.4: Età media dei nuovi utenti, di quelli già in carico e dell'utenza complessiva in carico presso i Ser.T della Provincia di Trento. Anni 2002-2005



Fonte: Relazione Ser.T. 2005

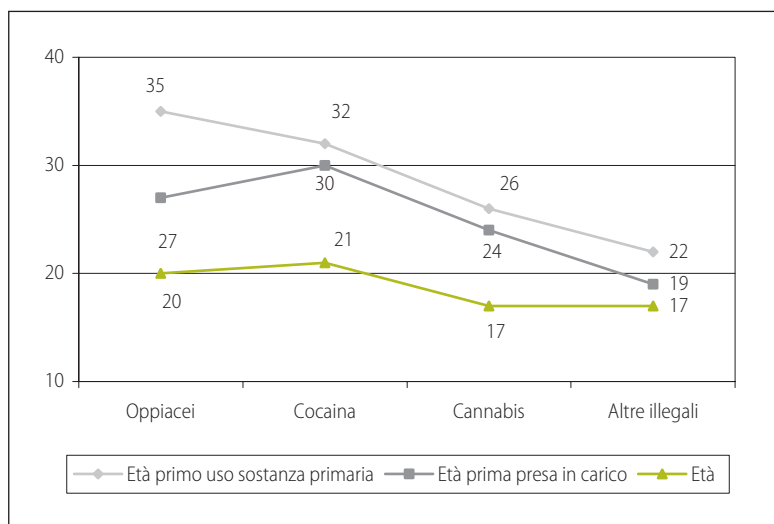
Considerando l'utenza in carico o appoggiata al servizio, distinta per sostanza d'abuso primaria, sono stati calcolati e riportati sul grafico (5.5) i valori medi dell'età di primo uso, dell'età di prima presa in carico e dell'età attuale. Questo dato, seppur calcolato su di un'utenza non più all'interno di una fascia giovanile, può essere estremamente utile

per capire a quale età un giovane può essere esposto al rischio di venir a contatto con sostanze psicoattive. Tuttavia va considerato che gli studi di settore riconoscono che il Ser.T è rimasto l'unico servizio a disposizione per i consumatori della prima generazione, quelli che provengono ancora da un consumo "antagonista". In tal senso l'analisi per età non deve trarre in inganno rispetto agli attuali fenomeni di consumo giovanile, dal momento che molto spesso non sono intercettati dai servizi per le tossicodipendenze.

L'età del primo uso distinta per sostanza d'abuso è mediamente molto bassa: soprattutto per la cannabis - come per le "altre sostanze illegali" - si assesta verso i 17 anni; mentre per l'eroina e la cocaina l'età media del primo consumo è, rispettivamente, di 20 e 21 anni.

Risulta evidente, innanzitutto, che vi è una forte differenziazione dell'età media attuale dei soggetti in base alla sostanza utilizzata: un intervallo di nove anni tra i soggetti in trattamento per oppiacei e coloro che fanno uso di cannabinoidi. Differenza che raggiunge i tredici anni se si considerano anche le restanti sostanze illegali. Coloro che si rivolgono più tardi ai servizi di tossicodipendenza⁷ risultano gli assuntori di cocaina (9 anni).

Fig. 5.5: Distribuzione dei valori medi dell'età di primo uso della sostanza primaria, dell'età di prima presa in carico e dell'età attuale dei soggetti in trattamento (in carico o in appoggio) per sostanza d'abuso primaria. Anno 2005



Fonte: Relazione Ser.T. 2005

⁷ La differenza tra età del primo consumo e età di prima presa in carico è definito come intervallo di latenza.

5.2.4 Segnalazioni per uso e possesso di sostanze stupefacenti

Rispetto al rapporto precedente sembra interessante porre in evidenza i dati riferiti alle segnalazioni per uso e possesso di sostanze stupefacenti a carico di giovani trentini. Questa situazione, seppur particolare, ci può dare un'idea più precisa di quanto il fenomeno sia presente nel nostro territorio. Infatti, insieme alle indagini campionarie e alla relazione del Ser.T precedentemente esposte, chiariscono la capillarità dell'uso e abuso di sostanze tra i giovani trentini.

Il procedimento amministrativo si attiva a seguito di segnalazione da parte degli organi di polizia (polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani ecc.), riguardante il sequestro di sostanze stupefacenti detenute per uso personale.

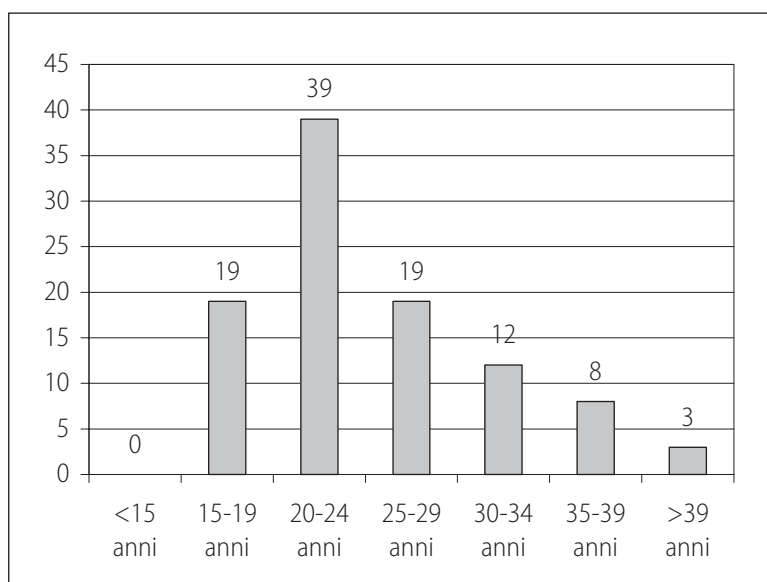
La percentuale delle segnalazioni per possesso di eroina o cocaina aumenta all'aumentare dell'età, ad indicare che soggetti di età più matura tendono ad utilizzare droghe più pesanti, mentre i più giovani usano più frequentemente cannabinoidi. Tale situazione è comunque in linea con quanto rilevato dalle indagini campionarie precedentemente illustrate.

Scorporando il dato totale delle segnalazioni pervenute agli organi competenti nel 2005, in base alle due tipologie di segnalazioni, si notano delle interessanti differenze. Infatti, esistono due diversi tipi di segnalazioni: quella in base all'art. 121 che generalmente interessa consumatori di cannabinoidi, non precedentemente incorsi in analogo procedimento e quella in base all'art. 75, solitamente rivolta ad assuntori di altre sostanze stupefacenti o a consumatori di cannabinoidi che presentino una recidiva di segnalazione per art. 121.

Le notificazioni per art. 121 del DPR 309/90 pervenute al Servizio nel corso del 2005 sono state 227 ed hanno interessato 224 soggetti: 195 maschi e 29 femmine

I soggetti segnalati per art. 121 del DPR 309/90 hanno un'età media di circa 25 anni. Come si nota dal grafico riportato (fig. 5.6) il 75% dei segnalati ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e rappresentano quindi la fascia giovanile di nostro interesse, con un'accentuata presenza di segnalazioni tra i 20-34enni (39%). I minorenni rappresentano l'8% circa dei soggetti segnalati.

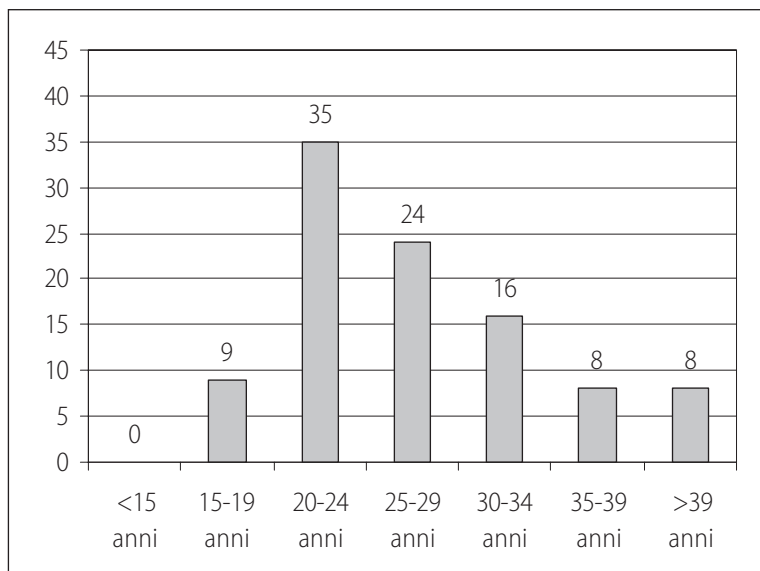
Fig. 5.6: Distribuzione percentuale per classi di età dei soggetti segnalati per art. 121 del DPR 309/90. Anno 2005



Fonte: Relazione Ser.T. 2005.

Rispetto a coloro che sono segnalati per l'art.75 l'età media è pari a 27 anni. La fascia giovanile 15-34 anni copre l'84% dei casi tra i quali la fascia più rappresentata corrisponde a quella, come nel caso dell'art.121, dei giovani 20-24enni (35%). Si nota, tuttavia, un lieve innalzamento dei procedimenti a carico dei 25-29enni e dei successivi 30-34enni, a riprova del fatto che l'uso di sostanze maggiormente dannose per l'organismo interessa una fascia di giovani adulti piuttosto che di giovanissimi anche in relazione al fatto che per quest'ultime serve una disponibilità economica maggiore e più in generale si lega a stili di vita e di consumo più onerosi. All'interno di questo sottogruppo gli over trentenni costituiscono il 32%, mentre la percentuale di minorenni è pari al 4%.

Fig. 5.7: Distribuzione percentuale per classi di età dei soggetti segnalati per art. 75 del DPR 309/90 (anno 2005)



Fonte: Relazione Ser.T. 2005.

Poco più della metà delle segnalazioni per art. 75 del DPR 309/90 avviene per consumatori di cannabinoidi che presentano una recidiva di segnalazione per art. 121 e circa un quarto per eroina. La cocaina è motivo di segnalazione nel 12% dei casi e l'ecstasy nel 9%.

Gli incidenti per causa:**1) Art.186: Anormale per ebrezza da alcool;****2) Art.187: Anormale per ingestione di sostanze stupefacenti o psicotrope**

Secondo i dati Istat l'abuso di alcol e sostanze stupefacenti, in Italia, come nei Paesi dell'Unione Europea e negli Usa, è la principale causa di incidenti stradali, con un'incidenza del 30/35 per cento sul totale dei sinistri, toccando picchi del 38 per cento negli incidenti mortali.

Il 50% dei decessi per incidente stradale riguarda soggetti sotto i 41 anni; il 25% dei decessi per incidente stradale riguarda soggetti sotto i 25 anni.

Negli incidenti mortali dovuti a eccesso di alcol e stupefacenti, l'età media del 75% delle vittime oscilla dai 20 ai 34 anni (Istat 2005).

Un'analisi di evidente interesse riguarda le cause di incidente desumibili dall'esame delle circostanze presunte rilevate dall'autorità pubblica (Polizia stradale, Carabinieri, Polizia provinciale o Polizia municipale) intervenuta sul luogo dell'incidente. Nell'individuazione delle circostanze alle quali far risalire l'incidente, l'autorità considera tutti gli elementi di cui è a conoscenza al momento in cui si è verificato, indipendentemente dalle deduzioni che potranno emergere in seguito, in altra sede e per altri fini. In alcune situazioni, quindi, le cause presunte possono non corrispondere a quelle accertate in fasi successive (Istat 2004).

Per la presentazione dei dati relativi alle cause degli incidenti stradali con feriti e/o mortali intercorsi nell'arco di tempo 2002-2005, si sono accorpati i mezzi di autovettura privata, ciclomotori e motocicli, in quanto quest'ultimi due presentano una bassa numerosità in termini assoluti; inoltre, per lo stesso motivo si sono accorpati le cause degli incidenti relativi a ebrezza da alcool (art.186) e ingestione di sostanze stupefacenti e psicoattive (art.187).

L'informazione sulla causa è richiesta da ISTAT.

Tab. 5.7: Numero di incidenti stradali in Trentino per causa art.186 e art.187 secondo le classi di età e suddiviso per anno 2002-2005

	<18	18-23	23-28	28-33	33-38	38-43	43-48	48-53	53-58	58-63	63-68	Oltre 67	N.I.	Totale
2005	-	28	33	20	24	14	13	8	9	7	9	4	7	176
2004	3	32	19	19	27	15	20	10	11	12	9	4	5	186
2003	1	36	30	21	21	16	8	5	9	9	6	9	10	181
2002	1	18	26	25	28	16	12	12	13	5	3	7	4	170
Totale	5	114	108	85	100	61	53	35	42	33	27	24	26	713

Fonte: Istat.



Come si nota dalla tabella 5.7 il numero di incidenti accertati per guida in stato di ebbrezza o di ingestione di sostanze stupefacenti rimane costante nell'arco di tempo considerato. Gli individui che presentano le maggiori segnalazioni sono coloro che appartengono alla classe d'età dei neo-patentati 18-23 anni (16%). Aggregando le diverse coorti si evidenzia che gli accertamenti dei giovani nella fascia d'età 18-33 anni rappresentano il 43,1% dei casi.

Capitolo 6

Accesso ai servizi sanitari e incidentalità

Virginio Amistadi

Il presente capitolo esplora il tema del rapporto *giovani e salute* attraverso un percorso orientato alla rilevazione delle situazioni sanitarie “contingenti” - legate ad eventi accidentali e specifiche fasi della vita – che i giovani affrontano nella loro esperienza quotidiana. La natura istituzionale dei dati a disposizione, infatti, non permette di approfondire le dinamiche e gli elementi di percezione e rappresentazione soggettiva legati al concetto di salute personale percepita dai singoli individui.

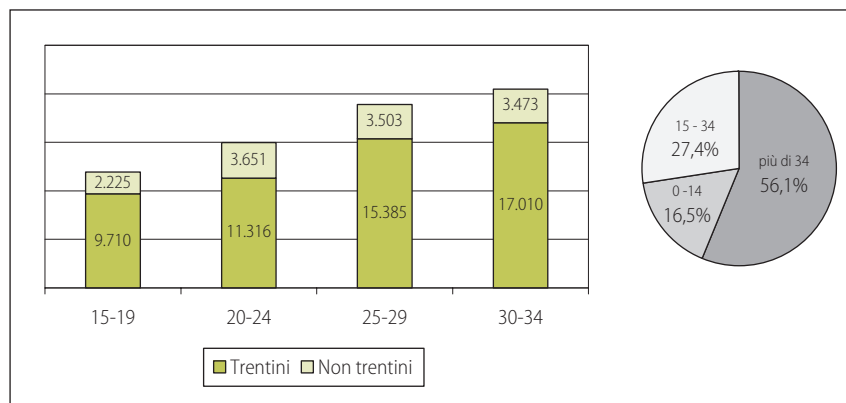
Al lavoro svolto nella precedente edizione, in parte ripreso ed aggiornato, sono state aggiunte nuove aree di indagine che hanno permesso di ampliare ulteriormente il campo di analisi.

Nello specifico, partendo da un aggiornamento delle informazioni relative agli accessi ai servizi di pronto soccorso, ai ricoveri ospedalieri ed ai comportamenti connessi alla procreazione, l'attenzione sarà focalizzata su due aspetti di particolare rilevanza sanitaria: gli incidenti stradali e gli infortuni sul lavoro che coinvolgono i giovani nella provincia di Trento.

6.1 GIOVANI E PRONTO SOCCORSO

Nel 2006 in provincia di Trento sono stati richiesti 241.439 interventi di pronto soccorso di cui il 27,4% (66.273 casi per una media di 182 prestazioni al giorno) hanno riguardato la fascia di età compresa tra i 15 ed i 34 anni. In relazione alla particolare vocazione turistica del territorio trentino si osserva che circa un sesto (15,7% pari a 37.882 casi) degli interventi totali è stato prestato a soggetti non residenti. La maggiore incidenza della componente giovanile non residente si è evidenziata nella fascia di età 20 - 24 con un 24,4% di accessi al pronto soccorso da parte di non residenti.

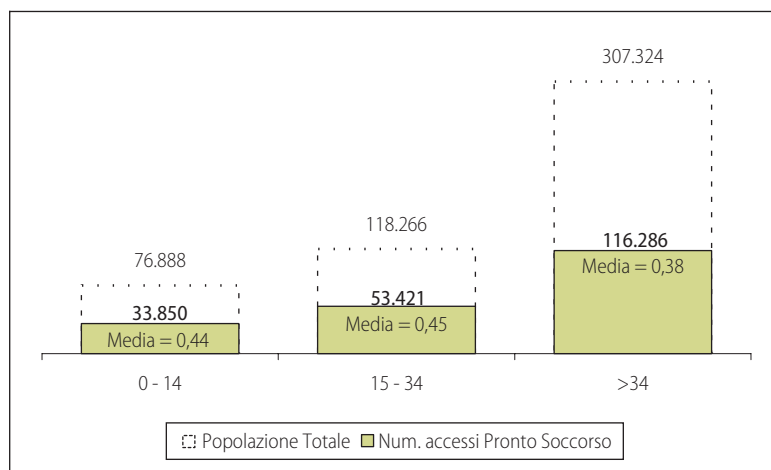
Fig.6.1: Accessi al pronto soccorso Trentino per fascia di età e residenza (anno 2006)



Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2006.
 Elaborazione OGI. I non trentini comprendono gli stranieri non residenti.

I giovani residenti in Trentino che hanno usufruito del servizio di pronto soccorso sono stati 203.557 con una media di 4 accessi ogni 10 abitanti della stessa fascia di età (media=0,4). L'incidenza del numero di interventi sulla popolazione raggiunge il rilievo massimo nella fascia giovanile 15-34 con una media di 0,45 interventi per abitante (53.421 casi).

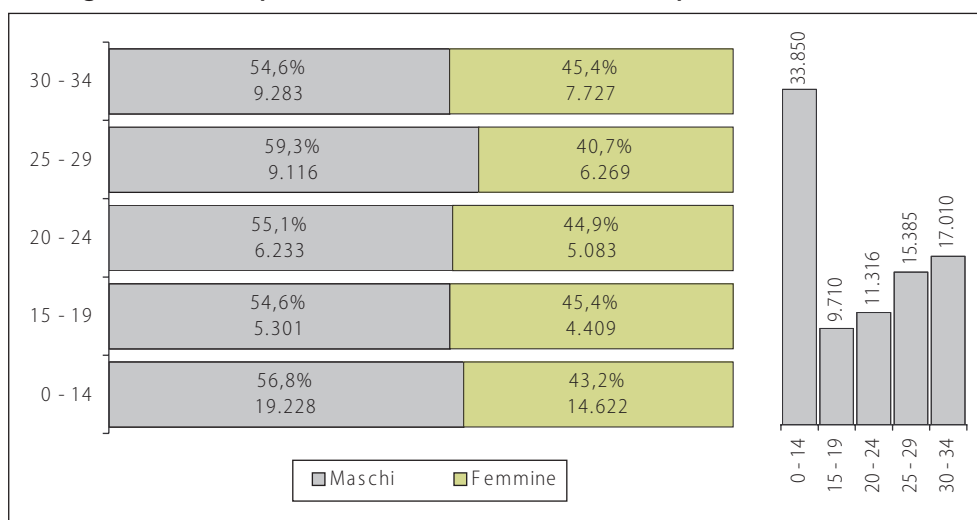
**Fig.6.2: Trentini residenti per fascia di età:
 numero di accessi al pronto soccorso e media pro-capite**



Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2006. Elaborazione OGI.

La distribuzione degli interventi per sesso del giovane e fascia di età, evidenzia una prevalenza costante della componente maschile con differenze per quanto riguarda la moda delle distribuzioni nell'ordine dei 10 punti percentuali. La fascia di maggiore incidenza maschile risulta compresa tra i 25 ed i 29 anni in cui la differenza nel numero degli accessi al pronto soccorso rispetto alle coetanee sfiora i 20 punti percentuali.

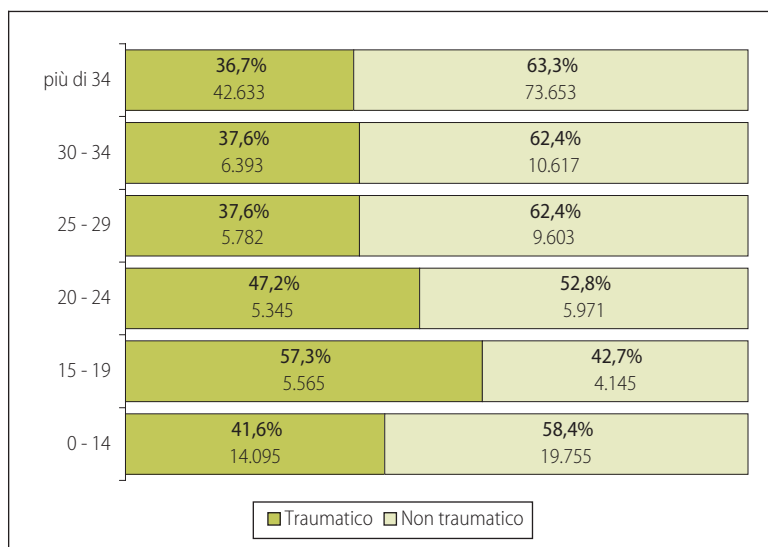
Fig.6.3: Accessi al pronto soccorso residenti in Trentino per sesso e fascia di età



Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2006. Elaborazione OGI.

La suddivisione delle tipologie di intervento in due macro aree, riferite rispettivamente ad incidenti traumatici e non traumatici, divide a sua volta in due parti la popolazione giovanile. La componente traumatica prevale nettamente tra i 15 ed i 24 anni, mentre la componente non traumatica a partire dal venticinquesimo anno, si assesta al di sopra del 60% del totale degli interventi, con valori del tutto analoghi a quelli della popolazione più adulta.

Fig.6.4: Accessi al pronto soccorso dei residenti in Trentino: incidenti traumatici e non traumatici per fascia di età (anno 2006)

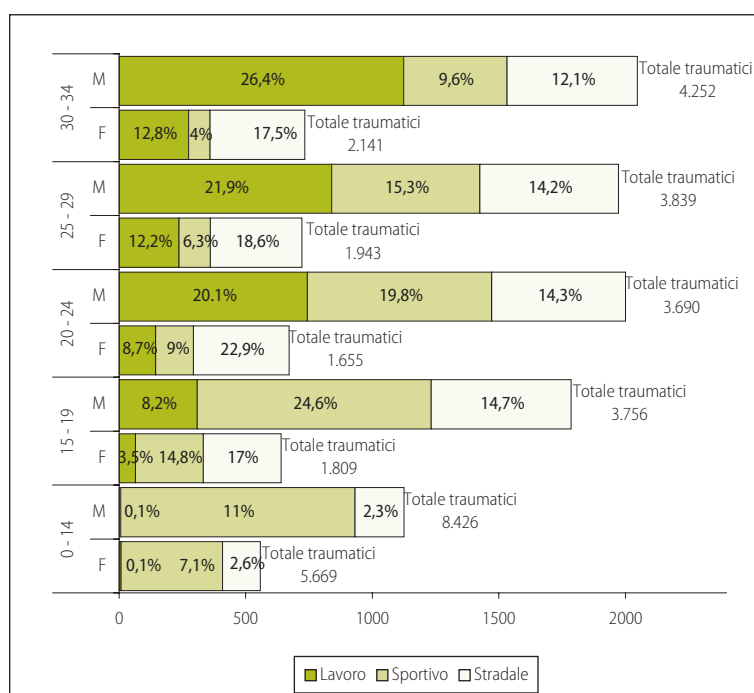


Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2006. Elaborazione OGI.

Una ulteriore classificazione dell'incidentalità traumatica, permette di individuare tre aspetti di particolare interesse nella fascia giovanile tra i 15 ed i 34 anni che causano da soli quasi la metà (45,8%) del totale degli eventi riscontrati. Infatti, sono proprio gli incidenti sul lavoro (16,2%), gli incidenti sciistici o sportivi (14,2%) e gli incidenti stradali (15,4%) a generare la metà delle richieste di cura sanitaria per traumi subiti.

Una ulteriore verifica della distribuzione di queste tre cause, per sesso e per fascia di età, mette subito in evidenza alcune specificità. In primo luogo, emerge una sostanziale differenza per quanto riguarda il sesso dei giovani che richiedono prestazioni sanitarie sul totale degli eventi traumatici trattati dal pronto soccorso. Infatti le prestazioni sanitarie richieste dalle ragazze per incidenti traumatici sono solo la metà di quelle erogate ai maschi [rif. Fig.5]. Questa diversa numerosità, impone una declinazione al maschile delle cause riscontrate come prevalenti con una differenza di circa 15 punti percentuali di incidenza sul totale per ogni fascia di età considerata. Di conseguenza la natura stessa degli eventi traumatici assume caratteristiche diverse in base al sesso denunciando, ad esempio, in termini relativi una maggiore incidenza degli incidenti stradali per la parte femminile, a fronte della particolare incidenza degli incidenti sportivi fino ai 20 anni e successivamente lavorativi per la parte maschile.

Fig.6.5: Accessi al pronto soccorso giovani residenti in Trentino: incidenza sul totale degli incidenti traumatici di categorie particolari per fascia di età e sesso (anno 2006)



Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2006. Elaborazione OGI.

Pur nelle specificità sopra riportate emergono alcuni dati comuni e di sicuro interesse che verranno approfonditi nel corso del capitolo:

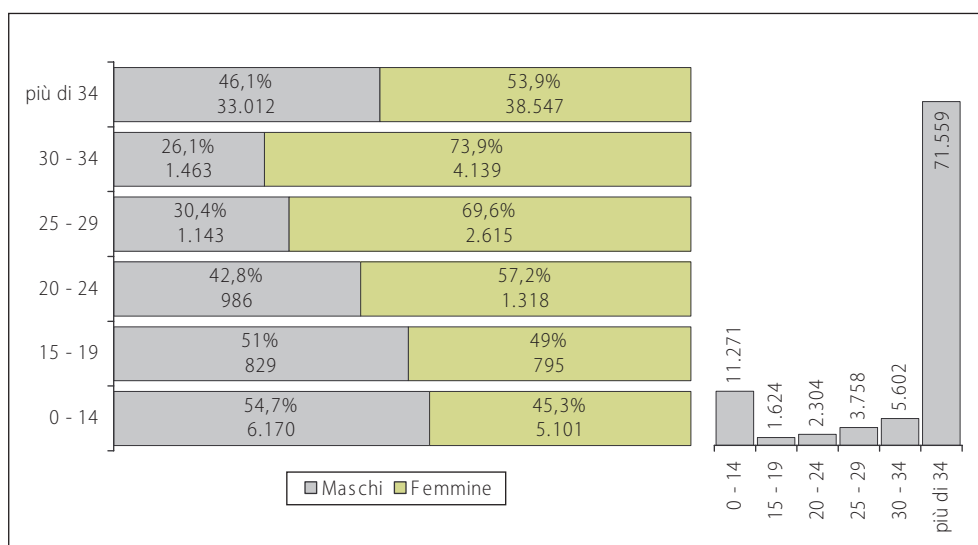
- gli interventi di pronto soccorso dovuti all'incidentalità stradale mantengono una incidenza significativa e costante per ogni fascia di età giovanile considerata indipendentemente dal sesso dei giovani coinvolti;
- gli incidenti sul lavoro, dai 25 anni in poi si attestano su tassi di incidenza crescenti superiori al 10% per le femmine e al 20% per i maschi.

6.2 GIOVANI E RICOVERO OSPEDALIERO

I ricoveri ospedalieri effettuati in provincia di Trento nel corso del 2006 sono stati 96.118 di cui il 13,8% - 13.288 casi - ha riguardato giovani residenti tra i 15 ed i 34 anni.

A differenza di quanto emerso per i dati relativi al Pronto Soccorso, sono le ragazze a fruire maggiormente dei ricoveri nelle strutture sanitarie. La loro presenza tra i destinatari dei servizi di ricovero passa infatti da una percentuale del 57,2% tra i 20 ed i 24 anni, fino ad arrivare al 73,9% tra i 30 ed i 34.

Fig.6.6: Ricoveri ospedalieri in Trentino per fascia di età e distribuzione per sesso



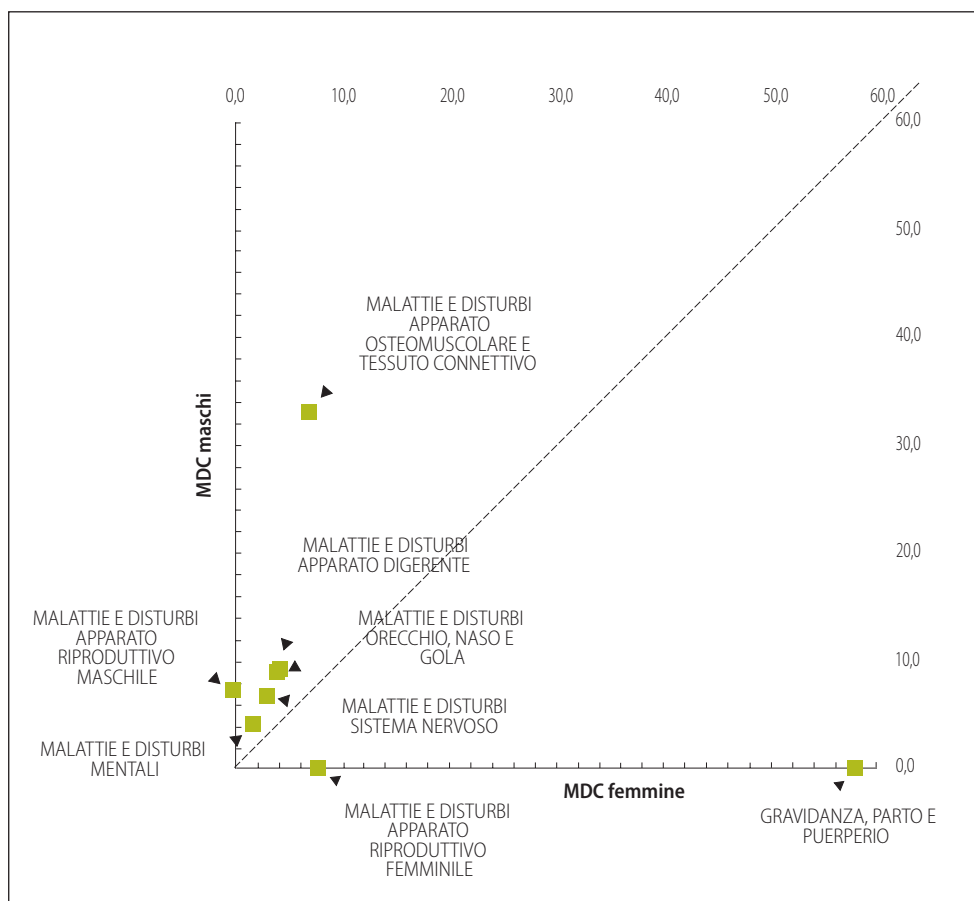
Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2005. Elaborazione OGI.

L'andamento crescente risulta ovviamente determinato da eventi legati a gravidanza, parto e puerperio riguardanti il ciclo biologico della popolazione femminile con particolare riferimento alla fascia 30-34 anni.

Tra le diagnosi classificate all'interno delle Major Diagnostic Category¹ prevalenti per la fascia 15-34 e comuni ai due sessi si ritrovano quelle riguardanti *malattie e disturbi dell'apparato digerente, disturbi di orecchio, naso e gola, disturbi del sistema nervoso*. Invece la principale causa di ricovero maschile è relativa a diagnosi di *malattie e disturbi dell'apparato osteomuscolare e tessuto connettivo* e per converso le diagnosi di *gravidanza, parto e puerperio* rappresentano la prima causa di ricovero femminile. Da notare l'incidenza delle problematiche legate all'*apparato riproduttivo* per entrambi i sessi.

¹ Le MDC (Major Diagnostic Category) corrispondono ad una classificazione dei pazienti dimessi dagli ospedali in 25 gruppi diagnostici. (www.drg.it).

Fig.6.7: Incidenza delle Major Diagnostic Category dei giovani trentini tra 18 e 34 anni per sesso. (Anno 2005)



Fonte: Servizio Economia e Programmazione Sanitaria. PAT, dati 2005. Elaborazione OGI.

6.3 GIOVANI E ASPETTI CONNESSI ALLA PROCREAZIONE

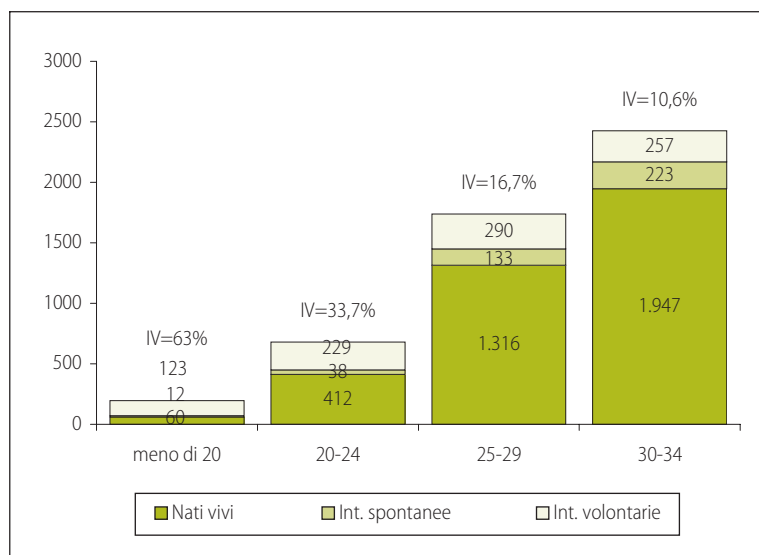
Nel rapporto 2005 è stata svolta una analisi piuttosto dettagliata ed esaustiva per quanto riguarda gli aspetti sanitari connessi alla fertilità e alla procreazione delle giovani donne trentine. Sebbene il quadro generale descritto in quel rapporto non sia mutato significativamente in soli due anni, risulta tuttavia importante il mantenimento di una continuità nella raccolta delle informazioni. L'aggiornamento costante

di alcuni dati permette infatti di procedere ad una migliore comprensione dello sviluppo dei fenomeni considerati in una prospettiva temporale.

Nel corso del 2005 i nati vivi da donne con meno di 34 anni sono stati 3.735 a fronte di 406 interruzioni di gravidanza spontanee e 899 volontarie. I concepimenti andati a buon fine hanno quindi raggiunto il 74% del totale delle gravidanze avviate.

Il dato complessivo non rende conto della profonda differenziazione per classe di età come si può osservare chiaramente in figura (rif. Fig.6.8).

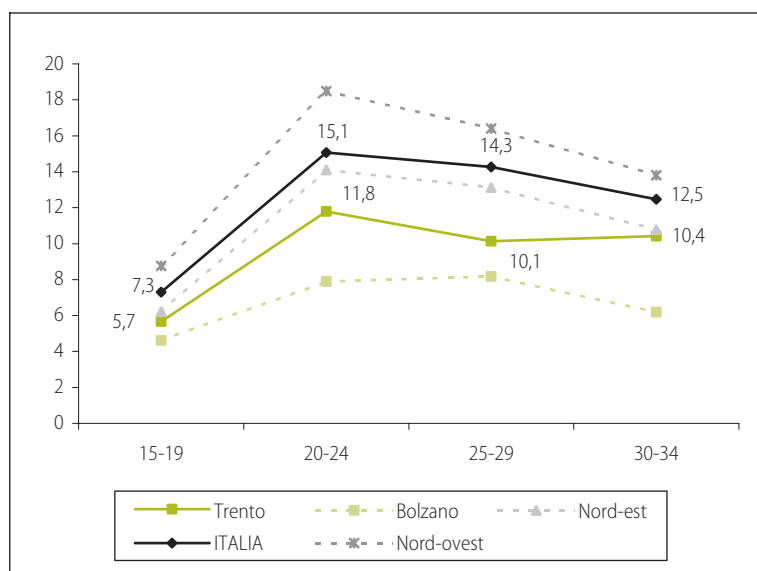
**Fig.6.8: Nati vivi e interruzioni di gravidanza.
 Tassi di incidenza interruzioni volontarie**



Fonte: Servizio Statistica PAT – Annuario Statistico 2005 – Anno 2005.

Un confronto con i tassi di abortività volontaria a livello nazionale per le fasce di età superiori ai 20 anni permette di collocare il Trentino su valori inferiori al dato medio nazionale per le aree Nord-Est e Nord-Ovest. La classe di età 29-34 anni, in controtendenza, si attesta invece su un valore coincidente con il dato rilevato per l'area Nord-Est.

Fig.6.9: Tasso di abortività volontaria per 1.000 donne per classe di età e regione di residenza



Fonte: Istat, Servizio "Sanità e assistenza". Elaborazione OGI – Anno 2003.

6.4 GIOVANI E INCIDENTALITÀ STRADALE

La Provincia Autonoma di Trento dispone di un servizio di monitoraggio dell'incidentalità stradale² che raccoglie in tempo reale, attraverso una apposita infrastruttura informatica, i dati dei rilievi provenienti dalle diverse Forze (Carabinieri, Polizie) presenti sul territorio. Il sistema risulta estremamente complesso ed esaustivo di ogni informazione utile relativamente all'unità di analisi rappresentata dal singolo evento incidentale. Considerato che un incidente può coinvolgere contemporaneamente ed in maniera del tutto casuale pedoni, conducenti di ogni categoria di veicolo e relativi passeggeri di qualsiasi età, un ragionamento focalizzato sull'incidentalità stradale giovanile in generale, risulta difficilmente proponibile, a meno che, analizzando gli eventi che hanno coinvolto esclusivamente giovani, non si voglia cadere, inevitabilmente, nella retorica dell'incidente del sabato sera. In realtà i giovani hanno età diverse e si spostano sul territorio anche per divertimento ma soprattutto per lavoro e

² Sistema Integrato di Monitoraggio MITRIS – <https://sim-mitris.itc.it>.

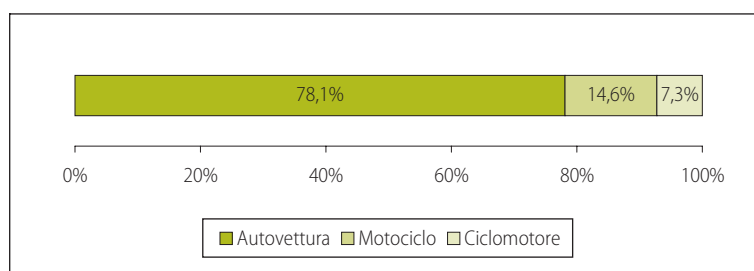
per studio, rimanendo coinvolti in incidenti stradali in situazioni del tutto analoghe ad ogni altra fascia della popolazione adulta. Detto questo, rimane comunque il dato statistico raccolto delle principali compagnie assicurative che, pragmaticamente, applicano soprapremi alle polizze dei loro giovani assicurati per la maggiore probabilità di causare incidenti stradali riscontrata nei conducenti al disotto dei 25 anni di età.

Effettivamente, un approccio all'incidentalità focalizzato sulle età dei conducenti, seppure estremamente riduttivo, rispetto alla complessità del fenomeno e alla numerosità dei soggetti, può comunque evidenziare alcuni aspetti di particolare interesse, utili ad una prima analisi sulla criticità e le tendenze in atto.

L'analisi proposta di seguito riguarderà quindi esclusivamente i conducenti di veicoli coinvolti in incidenti in provincia di Trento tra il 2002 ed il 2005, con feriti o morti, per classe di età e per tre tipologie di veicolo: autovettura privata, motociclo e ciclomotore.

Nel corso del 2005 sono stati coinvolti in incidenti stradali, con feriti o morti, 2.056 automobilisti, 385 motociclisti e 191 conducenti di ciclomotori.

Fig.6.10: Conducenti coinvolti in incidente per categoria di veicolo. (Valori %)

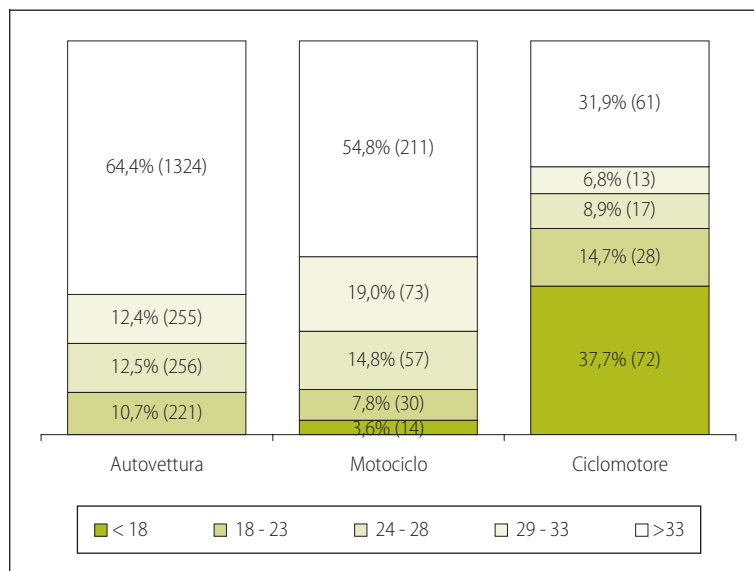


Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS – Anno 2005.

Come prevedibile, la distribuzione delle fasce di età dei conducenti varia significativamente a seconda della tipologia di veicolo considerato.

Per quanto riguarda le autovetture, i conducenti con meno di 34 anni costituiscono il 35,6% del totale con una distribuzione sostanzialmente omogenea per classe di età. I motociclisti della fascia giovane raggiungono invece una proporzione del 45,2% sul totale con un coinvolgimento in incidenti che raggiunge la massima incidenza nella fascia tra i 29 ed i 33 anni. Gli incidenti su ciclomotore coinvolgono giovani nel 68,1% dei casi, con i minorenni che da soli raggiungono il 37,7% del totale.

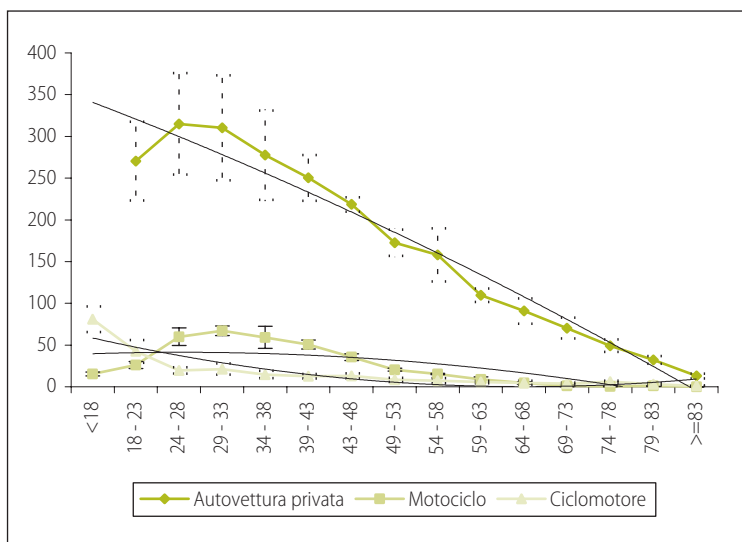
Fig.6.11: Conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti per classi di età e tipo di veicolo



Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS – Anno 2005.

L'utilizzo dei valori medi assoluti del periodo 2002/2005, riducendo le inevitabili distorsioni legate alla casualità insita nelle singole rilevazioni annuali, conferma quanto riportato sopra: gli incidenti automobilistici, superati i 24 anni, diminuiscono tendenzialmente all'aumentare dell'età, gli incidenti motociclistici risultano in aumento fino ai 33 anni e successivamente in diminuzione, infine gli incidenti su ciclomotore evidenziano un drastico calo a partire dalla maggiore età.

Fig.6.12: Numero medio conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti per classi di età e tipo di veicolo (Periodo 2002/2005)

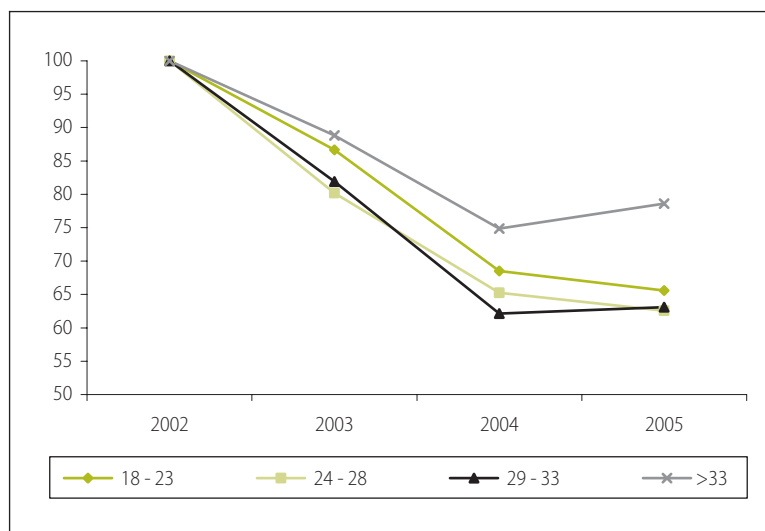


Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

6.4.1 Incidenti alla guida di autovetture private

La rilevanza numerica del coinvolgimento in incidenti di giovani alla guida di autovetture private richiede, rispetto alle categorie considerate, alcuni approfondimenti. In primo luogo, osservando l'evoluzione dell'incidentalità a partire dall'anno 2002, si nota un sostanziale decremento della numerosità dei conducenti coinvolti. Evidentemente l'entrata in vigore di importanti modifiche al codice della strada avvenute nel corso del 2003, unitamente all'introduzione della patente a punti, hanno determinato un notevole miglioramento della sicurezza stradale. È curioso comunque notare come a soli due anni di distanza l'effetto deterrente della nuova legislazione mostri i primi segni di una inversione di tendenza che non sembra al momento coinvolgere le fasce di automobilisti più giovani.

Fig.6.13: Autovetture: numero di conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti per classi di età: evoluzione periodo 2002/2005 (Base 2002)

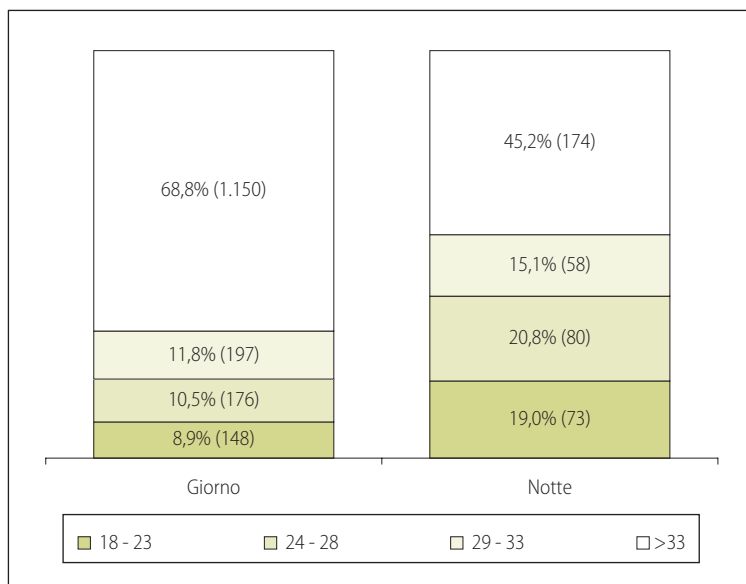


Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

L'analisi degli incidenti diurni avvenuti nel 2005³ – l'81,3% del totale – non evidenzia presenze giovanili particolarmente rilevanti tra i soggetti coinvolti al di sotto dei 34 anni. Tuttavia l'analisi per età dei 385 conducenti coinvolti in incidenti notturni mostra una netta prevalenza della componente giovanile con il 54,9% dei soggetti coinvolti con meno di 34 anni ed il 39,8% con meno di 29.

³ Il criterio di ricerca proposto dal sistema SIM MITRIS classifica come *diurni* gli incidenti tra le ore 7 e le ore 20; *notturni* gli incidenti tra le ore 20 e le ore 7.

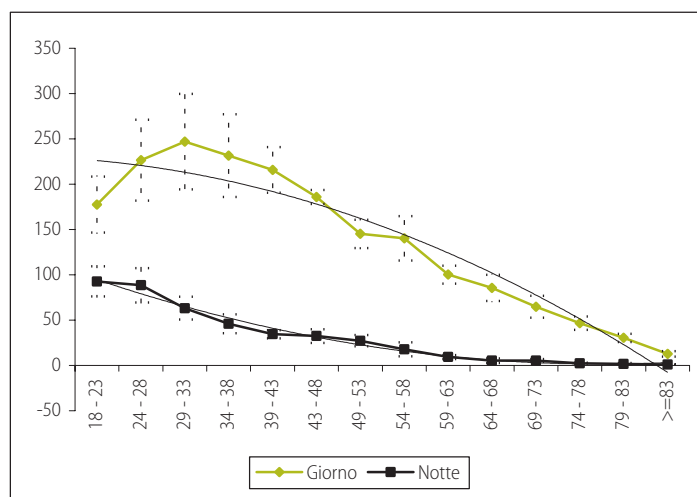
Fig.6.14: Autovettura: numero conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti diurni e notturni per classi di età (Anno 2005)



Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

Considerando le medie dei dati relativi ai conducenti coinvolti in incidenti nel periodo 2002/2005 secondo le diverse fasce di età, risulta evidente come la propensione al coinvolgimento in incidenti stradali notturni sia inversamente proporzionale all'aumento dell'età dei conducenti.

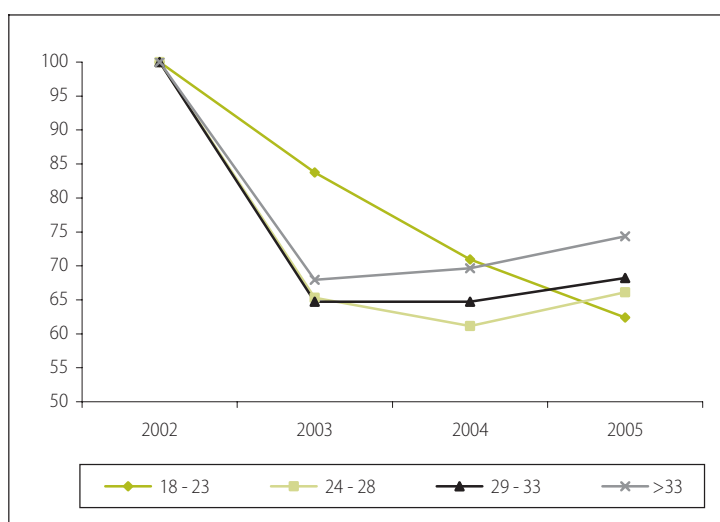
Fig.6.15: Autovetture: numero medio conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti per classi di età (Periodo 2002/2005)



Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

L'evoluzione dell'incidentalità notturna evidenzia comunque un decremento progressivo della componente giovanile con meno di 24 anni. Sono invece in lieve aumento le quote di conducenti coinvolti negli incidenti per tutte le altre fasce di età a partire dal 2004.

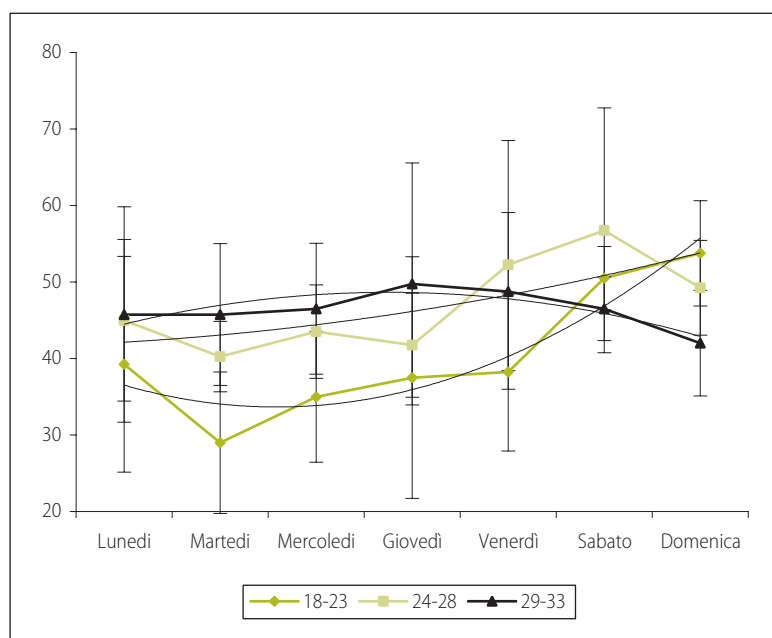
Fig.6.16: Autovetture: evoluzione del numero di conducenti coinvolti in incidenti notturni con feriti o morti per classi di età periodo 2002/2005 (Base 2002)



Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

È ormai opinione comune che il fine settimana rappresenti un momento critico per quanto riguarda l'incidentalità stradale delle fasce giovanili della popolazione. In effetti il dato sembra in parte confermato analizzando la numerosità media dei giovani conducenti coinvolti in incidenti stradali nel corso della settimana anche se questo dato andrebbe posto in relazione al numero di veicoli circolanti. I picchi massimi, per i soggetti con meno di 29 anni, vengono infatti raggiunti nei giorni tra sabato e domenica. Coloro che hanno superato i 29 seguono invece un andamento del tutto analogo a quello delle fasce più adulte.

Fig.6.17: Autoveicoli: numero medio conducenti coinvolti in incidenti con feriti o morti per classi di età e giorno della settimana



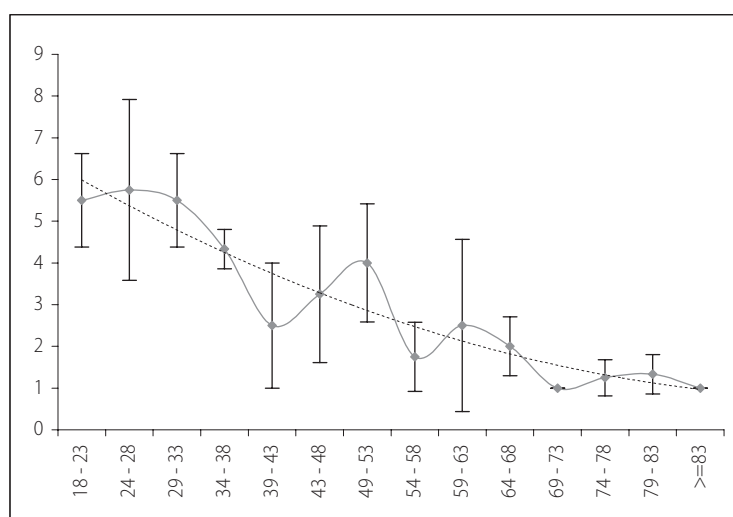
Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

Gli interrogativi riguardo le cause dell'incidentalità del fine settimana rimangono del tutto aperti anche se l'andamento complessivo suggerisce che il dato andrebbe commisurato alle quote di autoveicoli in movimento sulle strade che certamente dovrebbero essere superiori a quelle degli altri giorni. Ciò evidenzia il sospetto che in quei giorni vi siano molti conducenti inesperti che prendono i mezzi nel fine settimana. Aspetto questo che dovrebbe essere considerato con precedenza rispetto alla

semplice irresponsabilità dei giovani e degli ambienti in cui trascorrono il tempo libero il fine settimana.

La mortalità, o meglio, il numero medio di conducenti coinvolti in incidenti mortali, seppure basato su valori assolutamente poco significativi data l'esigua numerosità dei casi, evidenzia di nuovo una relazione inversa con l'età dei conducenti. Una distinzione tra la mortalità in incidenti diurni o notturni non permette alcuna ulteriore considerazione.

Fig.6.18: Autovetture: Numero medio conducenti coinvolti in incidenti con morti per classi di età (Periodo 2002/2005)



Fonte: elaborazione OGI da dati MITRIS.

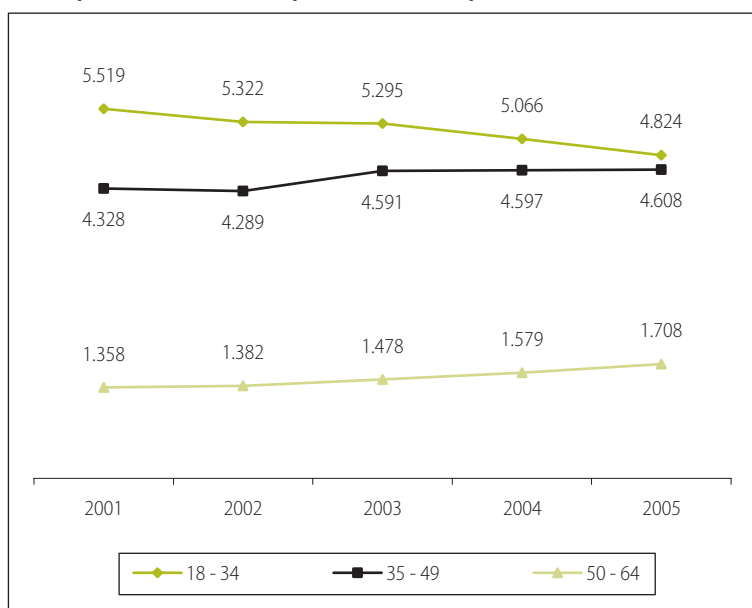
6.5 GIOVANI E INCIDENTI SUL LAVORO

Come è stato evidenziato in precedenza, gli incidenti sul lavoro assumono un peso significativo tra le cause di accesso al Pronto Soccorso per la fasce giovanili della popolazione. Si propone di seguito una breve panoramica della situazione provinciale ed alcuni confronti con il dato italiano utilizzando le informazioni fornite dalla Banca Dati INAIL⁴ relativamente ai settori *Industria, Commercio e Servizi e Agricoltura*.

⁴ <http://bancadati.inail.it/prevenzionale>. I dati analizzati nel paragrafo riguardano gli infortuni sul lavoro nell'area Eventi Denunciati per le gestioni *Industria, Commercio e Servizi e Agricoltura*.

Nel corso del 2005 nel settore *Industria, Commercio e Servizi* sono stati denunciati 11.662 incidenti di cui il 41,4% (4.824 casi) hanno riguardato giovani tra i 18 ed i 34 anni. L'evoluzione delle dinamiche del mercato del lavoro degli ultimi anni ha portato una progressiva convergenza tra il dato delle fasce giovanili, tradizionalmente più soggette ad incidente e quelle immediatamente successive.

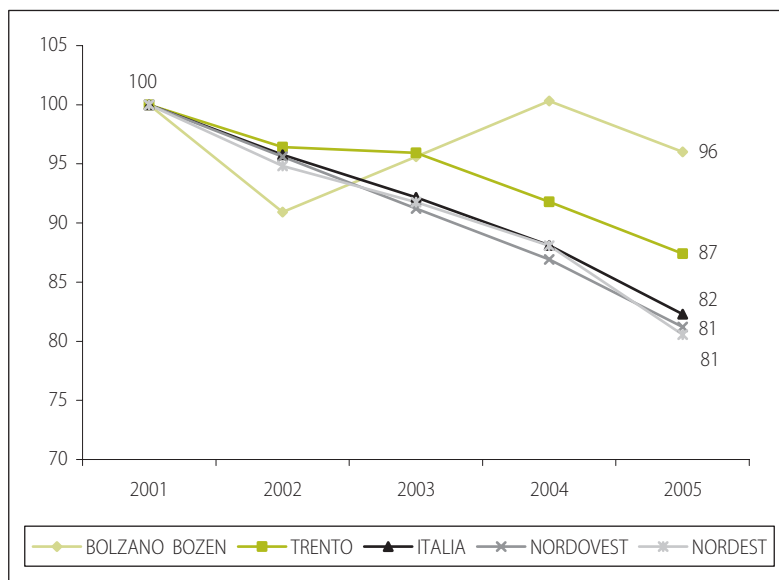
Fig.6.19: Settore industria, commercio e servizi: infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende in provincia di Trento per classi di età particolari (Periodo 2001/2005)



Banca dati INAIL.

Questo andamento viene confermato anche dai dati relativi alla situazione nazionale che presenta un decremento del 19% nel periodo 2001-2005. Rimane da chiarire se il dato relativo alle province autonome di Trento e Bolzano, che evidenziano decrementi meno sostenuti rispetto al resto d'Italia, sia da attribuire ad una maggiore propensione all'incidentalità dei nostri territori, alla presenza di standard di sicurezza più elevati, con margini di miglioramento meno evidenti sul dato complessivo, o ad altri aspetti legati alla specificità del sistema produttivo trentino. Non disponendo di dati relativi ai tassi di incidenza all'interno dei vari comparti di settore, ogni ipotesi rimane soggetta a verifiche non attuabili nel presente lavoro.

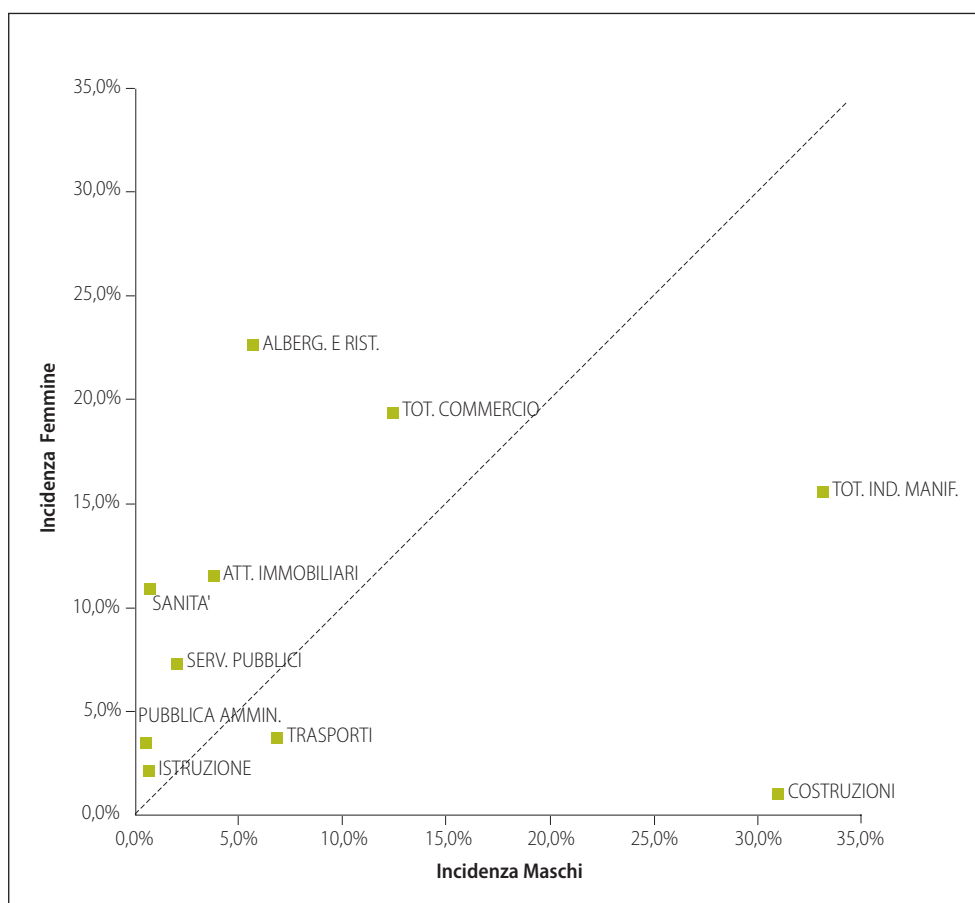
Fig.6.20: Settore industria, commercio e servizi: evoluzione degli infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende per la classe di età 18 - 34 nel periodo 2001/2005 (Base 2001=100)



Banca dati INAIL.

La distribuzione degli infortuni sul lavoro analizzata secondo il sesso dei soggetti coinvolti, vede la netta prevalenza della componente maschile che rappresenta il 76,7% del totale dei lavoratori coinvolti in infortuni nella fascia tra 18 e 34 anni. La composizione del mercato trentino fortemente disomogeneo dal punto di vista del genere determina inoltre una sostanziale differenziazione per sesso nei tassi di incidenza degli incidenti all'interno dei principali settori di attività economica.

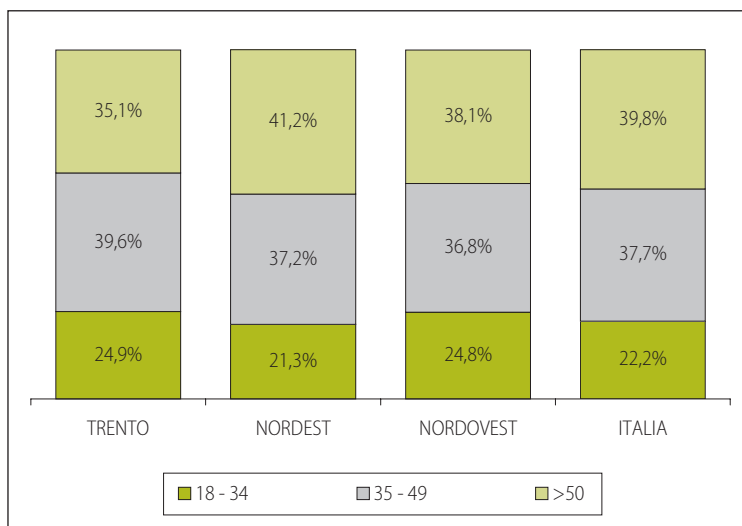
Fig. 6.21: Settore industria, commercio e servizi: infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende in provincia di Trento. Tassi di incidenza nei principali settori di attività economica per genere nella fascia di età 18 – 34 (Anno 2005)



Banca dati INAIL - categorie con più di 100 casi segnalati.

È interessante notare, data la specificità trentina, che gli incidenti sul lavoro denunciati nel settore agricoltura nel 2005 in provincia di Trento sono stati 1.143 di cui il 24,9% (285 casi) ha riguardato giovani tra i 18 ed i 34 anni. Il dato risulta lievemente superiore al dato italiano.

**Fig.6.22: Infortuni sul lavoro in Agricoltura denunciati all'INAIL
per classi di età e area geografica. (Dati 2005)**



Banca dati INAIL.

Capitolo 7

Partecipazione elettorale e associazionismo

Alessandro Ceredi

I rapporti biennali OGI si caratterizzano per una specifica filosofia che considera i giovani non come destinatari passivi di ogni evento che vivono, quanto piuttosto soggetti attivi e responsabili della vita sociale delle nostre comunità locali. In tal senso, la forte capillarità delle gestioni amministrative e la molteplicità degli enti che richiedono impegno di cittadini e cittadine per la gestione della cosa pubblica, sono una palestra privilegiata da studiare per conoscere quanti e quali giovani vi operano all'interno, quali dimensioni ha nel complesso questa presenza distinguendo tra il livello comunale e quello provinciale. L'obiettivo è dunque conoscere quanto questi luoghi siano frequentati dai giovani per capire se la loro presenza è "coreografica" o di sostanza, per capire, cioè, se ad essi effettivamente si offrono opportunità concrete di sviluppare competenze di rappresentanza oppure no.

Il tema della presenza e della partecipazione, dunque, all'interno delle istituzioni da parte della popolazione giovane, verrà sviluppato all'interno del presente capitolo soffermandosi principalmente sulla presenza di giovani all'interno delle istituzioni politiche prendendo in esame i dati disponibili relativi alle elezioni provinciali del 2003 e alle elezioni comunali del 2005.

Nella seconda parte del lavoro verranno commentati alcuni dati relativi al mondo associativo, alla consistenza delle associazioni che si occupano di giovani e alla partecipazione di giovani ad alcune forme di vita associativa.

7.1 I GIOVANI NELL'ELETTORATO PASSIVO. LE LISTE DI CANDIDATURA

La presenza dei giovani all'interno delle istituzioni è un fattore importante attraverso il quale essi possono portare il proprio contributo allo sviluppo delle comunità di appartenenza. Tale presenza è importante anche in funzione della costituzione delle classi dirigenti del futuro, punto di partenza all'interno delle istituzioni a partire dal quale le nuove leve della rappresentanza politica possono cominciare a misurarsi con i problemi concreti del "fare politica" nelle istituzioni democratiche. Naturalmente la presenza di giovani nelle liste di candidatura e nelle istituzioni non può prescindere dal tema centrale della partecipazione politica degli stessi in ambiti non istituzionali, primi fra tutti i partiti e il sindacato. Nella trattazione che segue si concentrerà

l'attenzione sulla presenza dei giovani all'interno delle istituzioni democratiche, prescindendo da un discorso analitico sulla loro presenza all'interno delle aggregazioni politiche.

Un primo dato di carattere generale relativo alla presenza di giovani nelle liste di candidatura alle elezioni provinciali del 2003 mostra come su un totale di 652 candidati sono collocabili nella fascia d'età fra 18 e 34 anni 112 soggetti, pari al 17,2% del totale. In valori assoluti, il centrosinistra¹ presentò 41 candidati, il centrodestra 26, mentre le formazioni politiche raggruppate sotto la dicitura "altre formazioni politiche" 45.² Se si prende in considerazione la percentuale di giovani candidati all'interno dei singoli raggruppamenti, il centrosinistra esprime una percentuale del 13,7% di candidati giovani sul totale, il centrodestra il 15,7%, le "altre formazioni politiche" il 24,2%. Le femmine candidate sul totale dei giovani si fermano al 35,7%.

Tab. 7.1: Giovani candidati alle elezioni provinciali del 2003

Liste/coalizioni	Totale candidati			Candidati giovani		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Centrosinistra	46,2	45,6	46,0	36,1	37,5	36,6
Centrodestra	29,3	14,6	25,5	27,8	15,0	23,2
Altre formazioni politiche	24,5	39,8	28,5	36,1	47,5	40,2
Totali	481	171	652	72	40	112

Fonte: Provincia Autonoma di Trento, sito ufficiale, elaborazione OGI.

Le formazioni politiche che si sono presentate alle elezioni provinciali del 2003 furono 20; la media (calcolata sulla singola formazione politica e non sulla coalizione) fu di 33 candidati per lista mentre la media dei candidati giovani si fermò a 6. In media furono candidati 24 maschi per lista mentre i maschi della fascia d'età giovanile furono 4 per lista. Le femmine candidate furono in media 8 per lista mentre quelle appartenenti alla categoria giovanile si fermarono a 2 per lista.

Dal punto di vista della classe di età, la rappresentanza di giovani candidati di lista assume, nelle elezioni provinciali del 2003, le seguenti caratteristiche: in sostanza la classe d'età dei diciottenni e diciannovenni è praticamente assente, all'aumentare del-

¹ I partiti e le formazioni politiche che formano le aggregazioni sono i seguenti. CENTROSINISTRA: UAL, Leali, Verdi, SDI, Margherita, PATT, Centro Popolare, Comunisti Italiani, DS; CENTRODESTRA: Trentino Autonomista, AN, FI, Lega Nord, UDC; ALTRE FORMAZIONI POLITICHE: Rifondazione Comunista, Lista di Pietro, Lista Taverna, Su La Testa, Pensionati, UDEUR.

² Va tenuto presente che all'interno di questo raggruppamento era presente una formazione politica, "Unione Democratica per l'Europa - UDEUR" che da sola ha candidato 22 dei 45 candidati giovani.

l'età aumenta anche il numero dei candidati, giungendo a 45 candidature nella classe di età fra 30 e 34 anni, pari al 40% del totale delle candidature di giovani.

Tab. 7.2: Candidati giovani alle elezioni provinciali del 2003 per genere e classe di età

	18-19 anni		tra 20 e 24 anni		tra 25 e 29 anni		tra 30 e 34 anni		Totale (n)		Totale (%)	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Centrosinistra			2	2	10	6	14	7	26	15	36,1	38,5
Centrodestra			5	3	7	1	8	2	20	6	27,8	15,4
Altre formazioni politiche*		1	9	8	8	5	9	5	26	19	36,1	46,2
Totale	0	1	16	13	25	12	31	14	72	40	100,0	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Trento, sito ufficiale, elaborazione OGI

L'altro evento elettorale analizzato è quello delle elezioni comunali del 2005.³ In questa tornata elettorale i candidati totali furono 10.028 dei quali 2.932 appartenenti alla fascia d'età fra 18 e 34 anni pari al 29,2% del totale. Come si può vedere nella Tab. 7.3, i comprensori nei quali si è registrata la più alta presenza di giovani candidati sono quelli della Val di Non (39,6%) e della Valle di Sole (38,8%) mentre quelli con meno presenze sono stati la Valle di Fiemme (25,8%) e l'alto Garda e Ledro (25,3%); le altre realtà si collocano tra questi due estremi. Un discorso a parte lo meritano le città di Trento e Rovereto che presentano percentuali di candidati giovani decisamente più basse rispetto alle realtà di valle, la prima si ferma al 20,2% mentre la seconda al 19,5%. Questa differenza di presenza giovanile nelle liste di candidatura fornisce un'indicazione su quale sia il "luogo istituzionale" più aperto all'accoglienza delle forze giovani della politica; i piccoli paesi sembrano dare maggiore possibilità di candidatura alle giovani generazioni mentre i Comuni di maggiore dimensione, con una presenza di liste più articolata, funziona da blocco per la candidatura dei più giovani. Che il luogo istituzionale per la candidatura da parte delle giovani generazioni sia il piccolo comune emerge anche da un'analisi dei dati disaggregata: in primo luogo la possibilità di essere eletti da parte dei giovani è maggiore laddove si confrontano un paio di liste, in secondo luogo, la presenza in termini assoluti di giovani nelle liste è maggiore nelle piccole comunità.

³ Dei 223 Comuni della provincia di Trento 18 non hanno votato nel 2005 bensì l'anno prima con elezioni suppletive. Di questi 18 comuni sono stati considerati i dati relativi all'anno 2004.

Tabella 7.3: Candidati totali e candidati giovani alle elezioni comunali del 2005 per genere e Comprensorio e Comuni di Trento e Rovereto

Comprensorio	Candidati totali (n)			Candidati giovani (n)			% candidati giovani
	M	F	TOT	M	F	TOT	
Valle di Fiemme	360	132	492	84	43	127	25,8
Primiero	173	78	251	44	28	72	28,7
Bassa Valsugana e Tesino	462	231	693	120	101	221	31,9
Alta Valsugana	708	333	1041	179	126	305	29,3
Valle dell'Adige	782	362	1144	188	130	318	27,8
Valle di Non	605	306	911	218	143	361	39,6
Valle di Sole	233	110	343	77	56	133	38,8
Giudicarie	854	402	1256	248	176	424	33,8
Alto Garda e Ledro	827	454	1281	187	136	323	25,3
Vallagarina	781	338	1119	213	114	327	29,2
Ladino di Fassa	145	63	208	43	21	64	30,8
Trento	494	262	756	86	67	153	20,2
Rovereto	354	179	533	62	42	104	19,5
Totale provincia	6778	3250	10028	1749	1183	2932	29,2

Fonte: sito Regione Autonoma Trentino Alto Adige, elaborazione OGI.

Dal punto di vista della rappresentanza di genere un dato interessante emerge considerando la presenza di giovani donne all'interno dei candidati alle elezioni comunali: le donne coprono il 40,3% sul totale dei candidati giovani, ben al di sopra della direttiva regionale che invitava a candidare almeno un terzo di donne per lista. Direttiva presa alla lettera visto che in molti casi questa proporzione è stata applicata in maniera esatta (cfr. tab.7.4).

Tabella 7.4: Rapporto fra i generi tra i candidati totali e i candidati giovani alle elezioni comunali del 2005 per Comprensorio e Comuni di Trento e Rovereto

Comprensorio	Candidati totali (%)			Candidati giovani (%)		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Valle di Fiemme	73,2	26,8	100,0	66,1	33,9	100,0
Primiero	68,9	31,1	100,0	61,1	38,9	100,0
Bassa Valsugana e Tesino	66,7	33,3	100,0	54,3	45,7	100,0
Alta Valsugana	68,0	32,0	100,0	58,7	41,3	100,0
Valle dell'Adige	68,4	31,6	100,0	59,1	40,9	100,0
Valle di Non	66,4	33,6	100,0	60,4	39,6	100,0
Valle di Sole	67,9	32,1	100,0	57,9	42,1	100,0
Giudicarie	68,0	32,0	100,0	58,5	41,5	100,0
Alto Garda e Ledro	64,6	35,4	100,0	57,9	42,1	100,0
Vallagarina	69,8	30,2	100,0	65,1	34,9	100,0
Ladino di Fassa	69,7	30,3	100,0	67,2	32,8	100,0
Trento	65,3	34,7	100,0	56,2	43,8	100,0
Rovereto	66,4	33,6	100,0	59,6	40,4	100,0
Totale provincia	67,6	32,4	100,0	59,7	40,3	100,0

Fonte: sito Regione Autonoma Trentino Alto Adige, elaborazione OGI.

Anche nel caso delle elezioni comunali si assiste ad un andamento della presenza di candidati giovani crescente all'aumentare della fascia d'età di appartenenza con un incremento costante di presenze di candidati dalla fascia dei più giovani a quella compresa fra i 30 e i 34 anni d'età (cfr. tab. 7.5).

Tabella 7.5: Candidati giovani alle elezioni Comunali del 2005 per genere, fascia d'età e Comprensorio

Comprensorio	18-19		20-24		25-29		30-34	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Valle di Fiemme	1		9	7	29	14	45	22
Primiero	1		9	5	9	9	25	14
Bassa Valsugana e Tesino	2	1	27	26	48	37	43	37
Alta Valsugana	1	6	31	28	64	52	83	40
Valle dell'Adige	3	1	35	34	65	50	84	45
Valle di Non	2	3	35	27	83	48	102	61
Valle di Sole		1	9	15	34	22	35	17
Giudicarie	2	1	46	54	86	66	112	57
Alto Garda e Ledro	9	8	27	31	60	47	95	46
Vallagarina	3		38	23	79	35	93	56
Ladino di Fassa		1	5	3	10	12	28	5
Trento	2	1	21	16	25	29	38	21
Rovereto	1	1	18	11	13	13	31	17
Totale provincia	27	24	310	280	605	434	814	438

Fonte: sito Regione Autonoma Trentino Alto Adige, elaborazione OGI.

Il dato principale che emerge dall'analisi dei dati relativi ai giovani candidati alle due tornate elettorali si riferisce ad una maggiore accoglienza nelle liste di candidatura da parte delle realtà comunali di piccole dimensioni: è quello infatti il luogo nel quale più facilmente un giovane trova spazio all'interno delle liste.

7.2 I GIOVANI ELETTI NELLE ISTITUZIONI

Il passaggio dalla candidatura all'effettiva elezione di giovani all'interno delle istituzioni democratiche mette in evidenza alcuni rilevanti dati di fatto. Innanzi tutto, dei 112 candidati giovani alle elezioni provinciali del 2003, nessuno è stato eletto, nessuno dei 35 seggi disponibili è stato assegnato a quel 17% di candidati appartenente alla fascia giovanile. Questo dato conferma quanto scritto precedentemente in relazione alla difficoltà da parte dei giovani di svolgere attività politica all'interno delle istituzioni di rappresentanza centrali, dove la lotta politica è più complessa e articolata.

La dinamica della minore rappresentanza di giovani all'interno dei consigli dei Comuni di maggiore dimensione si nota anche nelle tabelle 7.6 e 7.7 dove emerge chiaramente come la presenza dei giovani sia decisamente sottodimensionata. Nei Comuni di Trento e Rovereto, che già in fase di candidatura presentavano le più basse percentuali di candidati giovani, la percentuale di coloro che sono poi stati eletti è decisamente modesta: 13,8% a Trento e 12,5 a Rovereto contro una media provinciale di giovani eletti del 26,7%.

Tabella 7.6: Giovani eletti nei Comuni per Comprensorio ed età

	Meno di 20 anni	Tra 20 e 24 anni	Tra 25 e 29 anni	Tra 30 e 34 anni	Totale < 35 anni	Totale eletti
C1 - Valle di Fiemme		1	9	19	29	137
C2 - Primiero		2	5	11	18	91
C3 - Bassa Valsugana e Tesino	1	16	33	27	77	295
C4 - Alta Valsugana		9	28	31	68	319
C5 - Valle dell'Adige		20	44	44	108	460
C6 - Valle di Non	1	25	81	102	209	583
C7 - Valle di Sole		13	21	23	57	170
C8 - Giudicarie		23	68	69	160	554
C9 - Alto Garda e Ledro		5	14	26	45	212
C10 - Vallagarina	1	6	13	29	49	193
C11 - Valle di Fassa		3	7	11	21	81
Trento		1	2	5	8	58
Rovereto			1	5	6	48
Totale	3	124	326	402	855	3201

Fonte: sito Ministero dell'Interno, elaborazione OGI⁴

Sussistono delle differenze all'interno dei diversi comprensori. Una quota di eletti superiore al 30% di giovani, sul totale degli eletti, si trova nei due Comprensori della Valle di Sole e della Val di Non. Valori superiori al 25% si hanno in Bassa Valsugana, nelle Giudicarie, nel Comprensorio Ladino e in Vallagarina (esclusa Rovereto), negli altri casi si scende sotto il 25% con le punte più basse, come detto, nelle due città maggiori.

⁴ Per i dati sugli eletti si è fatto riferimento al sito Ministero dell'Interno, http://amministratori.interno.it/public_html/ammcom.htm, Anagrafe Amministratori Locali e Regionali dati aggiornati al 14/07/2006; Anno considerato: amministratori eletti nell'anno 2005, Comuni coinvolti in elezioni anno 2005: 200.

Tabella 7.7: Incidenza dei giovani eletti ed età media degli eletti nei Comuni per Comprensorio

	Incidenza % giovani < 35 anni	Età Media	Deviazione standard	Età minima	Età massima
C1 - Valle di Fiemme	21,2	43,5	10,4	24	69
C2 - Primiero	19,8	46,9	11,6	23	73
C3 - Bassa Valsugana e Tesino	26,1	42,8	11,7	19	71
C4 - Alta Valsugana	21,3	45,0	12,0	21	69
C5 - Valle dell'Adige	23,5	43,3	11,4	20	73
C6 - Valle di Non	35,8	40,7	11,4	19	75
C7 - Valle di Sole	33,5	40,2	11,4	20	71
C8 - Giudicarie	28,9	41,9	11,4	20	75
C9 - Alto Garda e Ledro	21,2	45,0	11,5	20	73
C10 - Vallagarina	25,4	43,1	10,7	19	68
C11 - Valle di Fassa	25,9	42,1	10,3	23	65
Trento	13,8	48,9	10,0	22	65
Rovereto	12,5	50,8	11,6	26	73
Totale	26,7	42,9	11,5	19	75

Fonte: sito Ministero dell'Interno, elaborazione OGI.

Nella Tab. 7.8 vengono presentati i dati relativi alla scomposizione per classe di età dei giovani eletti nei Comuni. Anche in questo caso, come per le liste di candidatura, al crescere della fascia d'età aumenta il numero di candidati effettivamente eletti nei consigli comunali. Dal punto di vista della rappresentanza per sesso (cfr tab. 7.9), la consistenza delle donne tra i giovani eletti (31,9%) non è particolarmente elevata ma assai più alta di quella che si riscontra per le elette nel complesso (23,2%). In particolare l'incidenza femminile si evidenzia maggiormente tra i giovani eletti della Bassa Valsugana, Giudicarie, comune di Trento, Vallagarina, Valle dell'Adige. Questo dato può forse indicare una inversione di tendenza rispetto al tradizionale disinteresse delle donne per i luoghi della politica.

Tabella 7.8: Giovani eletti nei Comuni per Comprensorio ed età genere

	Meno di 20 anni		Tra 20 e 24 anni		Tra 25 e 29 anni		Tra 30 e 34 anni		Totale < 35 anni		Totale eletti	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
C1 - Valle di Fiemme				1		9	5	14	5	24	29	108
C2 - Primiero			2		1	4	3	8	6	12	21	70
C3 - Bassa Valsugana-Tesino		1	9	7	14	19	10	17	33	44	69	226
C4 - Alta Valsugana			4	5	7	21	8	23	19	49	74	245
C5 - Valle dell'Adige			10	10	15	29	13	31	38	70	110	350
C6 - Valle di Non		1	7	18	26	55	27	75	60	149	141	442
C7 - Valle di Sole			6	7	6	15	4	19	16	41	33	137
C8 - Giudicarie			13	10	27	41	23	46	63	97	135	419
C9 - Alto Garda e Ledro			2	3	2	12	3	23	7	38	38	174
C10 - Vallagarina		1	3	3	1	12	14	15	18	31	59	134
C11 - Valle di Fassa			1	2	4	3		11	5	16	14	67
Trento				1	2		1	4	3	5	13	45
Rovereto						1		5	0	6	7	41
Totale	0	3	57	67	105	221	111	291	273	582	743	2458

Fonte: sito Ministero dell'Interno, elaborazione OGI.

Tabella 7.9: Giovani eletti nei Comuni per Comprensorio: composizione per genere

	N. totale < 35 anni		N. totale eletti		% totale < 35 anni		% totale eletti	
	F	M	F	M	F	M	F	M
C1 - Valle di Fiemme	5	24	29	108	17,2	82,8	21,2	78,8
C2 - Primiero	6	12	21	70	33,3	66,4	23,1	76,9
C3 - Bassa Valsugana -Tesino	33	44	69	226	42,8	57,2	23,4	76,6
C4 - Alta Valsugana	19	49	74	245	27,9	72,1	23,2	76,8
C5 - Valle dell'Adige	38	70	110	350	35,2	64,2	23,9	76,1
C6 - Valle di Non	60	149	141	442	28,7	71,3	24,2	75,8
C7 - Valle di Sole	16	41	33	137	28,1	71,9	19,4	80,6
C8 - Giudicarie	63	97	135	419	39,4	60,6	24,4	75,6
C9 - Alto Garda e Ledro	7	38	38	174	15,5	84,5	17,9	82,1
C10 - Vallagarina	18	31	59	134	36,7	63,3	30,6	69,4
C11 - Valle di Fassa	5	16	14	67	23,8	76,2	17,3	82,7
Trento	3	5	13	45	37,5	62,5	22,4	77,6
Rovereto	0	6	7	41	0	100	14,6	84,4
Totale	273	582	743	2458	31,9	68,1	23,2	76,8

Fonte: sito Ministero dell'Interno, elaborazione OGI.

Il quadro generale risultante non premia le nuove generazioni: abbiamo visto come solo il 26,7% degli eletti ha un'età inferiore ai 35 anni. Eppure questa percentuale, se confrontata con quella che si riscontra nei territori limitrofi è nettamente la migliore: in Alto Adige l'incidenza dei giovani eletti è di circa 6 punti percentuali in meno (20,3%), nelle province venete addirittura di 8 punti percentuali in meno (18,8%). Il Trentino risulta prevalere anche rispetto alla media nazionale (23,1%). Ma se selezioniamo il caso dei comuni di Trento e Rovereto, cioè le realtà amministrative più rilevanti, la relazione si capovolge. Queste ultime contano, come anticipato in precedenza, una media di circa il 13% di giovani presenti nei consigli comunali. Una quota decisamente inferiore a tutti gli standard nazionali.

Tabella 7.10: Giovani eletti nei Comuni nel Trentino e in altre realtà territoriali

	Incidenza % giovani < 35 anni	Età media	Deviazione standard
Trentino	26,7	42,9	11,5
Alto Adige	20,3	43,9	10,6
Veneto	18,8	46,2	11,1
Totale nazionale	23,1	43,9	11,2

Fonte: sito Ministero dell'Interno, elaborazione OGI.

7.2.1 Giovani sindaci nei Comuni del Trentino

I candidati sindaco nella tornata elettorale amministrativa del 2005 (comprese anche le suppletive del 2004) sono stati in totale 22 (in due comuni c'erano due candidati sindaco giovani, quindi i comuni interessati erano 20 su 223). Dei candidati, 19 erano maschi e solamente tre femmine. L'età dei candidati è compresa in 18 casi nella fascia tra i 30 e i 34 anni mentre nei rimanenti quattro casi rientra nella fascia tra 25 e 29 anni. Dal punto di vista dell'appartenenza territoriale, in 7 casi si tratta di comuni appartenenti al Comprensorio della Valle di Non, in 4 casi si tratta di comuni delle valli Giudicarie, in 3 casi i comuni fanno parte del Comprensorio della Valle dell'Adige, due comuni ciascuno appartengono ai comprensori della Vallagarina e della Bassa Valsugana, un caso ciascuno riguarda i Comprensori Ladino di Fassa e della Valle di Fiemme.

Se si prende in considerazione l'elezione dei sindaci, nei 10 comuni in cui è avvenuta l'elezione del sindaco giovane (50% dei casi), si è trattato quasi sempre (9 casi su 10) di sindaci giovani maschi; in otto casi si tratta di soggetti appartenenti alla classe di età fra 30 e 34 anni; un caso riguarda un sindaco appartenente alla classe di età fra

25 e 29 anni, mentre in un ulteriore caso il dato è mancante. Tra tutti i sindaci giovani eletti si annovera la presenza di una sola donna. Territorialmente, i sindaci giovani sono a capo di comuni che appartengono ai seguenti comprensori: in 5 casi si tratta del comprensorio della Valle di Non, in 2 casi della Valle dell'Adige, i restanti 3 casi sono distribuiti, uno ciascuno, tra Vallagarina, Valli Giudicarie e Valle di Fiemme.

Una dimensione interessante, volta ad avvalorare la tendenza registrata nel caso dell'elezione dei consiglieri comunali, sulla centralità del piccolo comune nella facilitazione dell'ingresso in politica dei giovani è quella della numerosità della popolazione dei Comuni che hanno visto candidati e eletti sindaci giovani. I venti Comuni che hanno candidato un sindaco giovane si dividono in tre con una popolazione superiore ai 3.000 abitanti (Ala, Avio, Tione), due tra i 1.500 e i 2.000 abitanti, altri cinque con popolazione fino a 1.500 abitanti e i rimanenti dieci con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. A parte il Comune di Ala, che supera gli 8.000 censiti, si tratta dunque di realtà di piccole dimensioni, alcune delle quali arrivano a contare 2-300 abitanti. Quando si va ad analizzare il Comune di appartenenza dei dieci sindaci giovani eletti, si nota come in sei casi si tratta di Comuni di piccolissime dimensioni (dai 294 di Sfruz ai poco meno di 1.000 di Cavareno), i due Comuni della categoria fino a 2.000 abitanti eleggono il sindaco giovane così come lo elegge uno dei Comuni della categoria fino a 1.500 abitanti. L'ultimo comune considerato, Avio, con una popolazione di più di 4.000 abitanti, è l'unico esempio di comunità medio-piccola che ha eletto un sindaco giovane.

In conclusione, la difficoltà dei giovani a raggiungere cariche politiche si evidenzia innanzitutto nel dato che solamente 20 Comuni sono stati interessati alla candidatura di un sindaco giovane, se poi si considera che di questi solo 10 ha eletto effettivamente un sindaco giovane, si può affermare che coprire cariche di governo è, nella quasi totalità dei Comuni del Trentino, appannaggio della classe amministrativa adulta. Dentro questo stato di cose, un ruolo importante per aprire varchi alla rappresentanza e alla partecipazione al governo della cosa pubblica da parte dei più giovani, pare possano offrirlo quelle realtà di più ridotte dimensioni demografiche.

Il progetto Provote

Il progetto "ProVotE" nasce nel 2004 per la sperimentazione del voto elettronico in provincia di Trento. Sulla base di uno studio di fattibilità i diversi enti coinvolti⁵ hanno dato inizio ad attività di approfondimento giuridico, di ricerca sociale e di messa a punto del software e dell'hardware necessari per le sperimentazioni. Accanto a queste azioni si sono messe in atto iniziative di informazione presso i cittadini e di formazione degli operatori. Le sperimentazioni sono state effettuate durante alcune tornate elettorali amministrative, invitando i cittadini che lo volessero a votare, dopo averlo fatto in modo tradizionale, avvalendosi della modalità del voto elettronico; utilizzando cioè la macchina predisposta all'interno del progetto Provote per esprimere la propria preferenza politica.

Durante il 2006 il progetto è stato portato all'interno di alcune scuole superiori del Trentino allo scopo di lavorare sia sulla dimensione strettamente elettronica, sia sulla dimensione legata a temi direttamente connessi con la partecipazione politica dei cittadini. L'esperienza all'interno del liceo da Vinci di Trento è sfociata, nei giorni 20 e 21 novembre 2006, nello svolgimento delle elezioni studentesche per il rinnovo del consiglio di istituto in modalità elettronica. Alle elezioni d'Istituto hanno preso parte 1.298 votanti che potevano scegliere tra i candidati di due liste. Nel dettaglio, la "lista 1" ha raccolto 1.107 voti (91,7%) e quattro seggi all'interno del consiglio di Istituto, la "lista 2" ha raccolto 100 voti e nessun seggio, le schede bianche sono state 71 mentre quelle nulle sono state 20. L'elezione con modalità elettronica all'interno di questa scuola è stato l'atto finale di un percorso più articolato svolto all'interno di alcune classi quarte e quinte sulle tematiche legate ai sistemi elettorali, alle tematiche legate alla rappresentanza democratica, alla partecipazione politica, ai punti di forza e criticità dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nell'espletamento del diritto di voto.

7.3 L'ASSOCIAZIONISMO

L'ambito dell'associazionismo è importante nella trattazione del tema della partecipazione dei giovani alla vita sociale. Attraverso le esperienze associative infatti i ragazzi possono prendere contatto con situazioni organizzate all'interno delle quali cooperano attori adulti e attori giovani. Tutto ciò può dare la possibilità al giovane di apprendere competenze utili per la sua vita futura oltre a sperimentare modelli relazionali importanti. La trattazione del tema della presenza all'interno delle asso-

⁵ Provincia Autonoma di Trento, Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Consorzio dei comuni Trentini, Comune di Trento, Università di Trento, ITC-IRST, IPRASE del Trentino.

ciazioni di giovani ha messo in luce una difficoltà oggettiva nel reperimento di dati e informazioni. Si procederà per questo motivo nella trattazione del fenomeno in maniera globale dal punto di vista dell'analisi dell'offerta esistente in provincia di Trento utilizzando in primo luogo i dati della quinta rilevazione ISTAT (ISTAT 2005) sulle organizzazioni di volontariato in Italia.⁶ Alla data del 31 dicembre 2003 risultano iscritte all'Albo 371 associazioni con 10.188 volontari (una media dunque di circa 27 volontari per associazione).

Il dato relativo alla distribuzione dei volontari per fasce d'età fornito dall'ISTAT riguarda i minori di 29 anni impegnati nelle associazioni rilevate. In Trentino, secondo la rilevazione del 2003, i volontari fino a 29 anni che prestano servizio presso una associazione iscritta all'Albo sono 1.475.

In una prospettiva più ampia, il Centro Servizi per il volontariato del Trentino effettua un monitoraggio costante delle realtà associative presenti sul territorio indipendentemente dalla loro iscrizione all'Albo provinciale; alla data del 10 marzo 2007 risultano essere censite (archivio presente sul web alla pagina del database delle associazioni curata dal CSV) 3.135 organizzazioni. Questo fornito dal CSV è un dato notevolmente superiore rispetto a quello relativo alle associazioni iscritte all'Albo ma che pare comunque sottodimensionato rispetto all'articolazione del sistema dell'associazionismo e del volontariato presenti in provincia di Trento. Da notare inoltre che non tutte le associazioni iscritte all'Albo sono presenti all'interno di questo database. Il totale della tabella 7.11, pari a 4.806, è superiore all'indicazione del numero delle organizzazioni fornite dal CSV in quanto al momento dell'iscrizione al *data base* le associazioni possono indicare più di un ambito di intervento. Nella tabella si riporta quindi il numero degli ambiti di intervento dichiarati dalle associazioni inserite nel *data base*.

Le associazioni che hanno indicato come ambito di attività quello rivolto ai giovani sono state 208 per un valore percentuale del 4,5%.

Anche in questo caso va considerata la non completezza del dato: selezionare dalle opzioni possibili al momento della compilazione del questionario la casella "giovani", sebbene possa indicare un'attenzione preponderante per questo tipo di utenza, non sembra esaurire le possibilità di avere contatti, di occuparsi del mondo giovanile da parte delle altre associazioni presenti nel *data base* CSV, si pensi a titolo di esempio alle opzioni relative alle associazioni che si occupano di "tempo libero" o di "sport" e che non hanno indicato esplicitamente "giovani".

⁶ La rilevazione – a carattere biennale – prende in considerazione le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. la rilevazione è stata effettuata mediante l'utilizzo di un questionario postale.

Tabella 7.11: Ambiti di attività delle associazioni di volontariato

	2005		2007	
	v. a.	v. p.	v. a.	v. p.
Cultura	1.108	23,1	1.084	23,3
Sport	922	19,2	906	19,6
Educazione	316	6,6	279	6,0
Attività artistiche	250	5,2	238	5,1
Giovani	228	4,7	208	4,5
Socio-assistenziale	190	4,0	192	4,1
Anziani	201	4,2	184	4,0
Sanità	190	4,0	159	3,4
Solidarietà internazionale	98	2,0	139	3,0
Protezione civile	129	2,7	131	2,8
Infanzia e minori	122	2,5	114	2,5
Ambiente	112	2,3	114	2,5
Handicap	106	2,2	97	2,1
Tempo libero	89	1,9	77	1,7
Alcolisti	59	1,2	59	1,3
Tossicodipendenze	10	0,2	10	0,2
Altri settori	676	14,1	642	13,9
Totale	4.806	100,0	4633	100,0

Fonte CSV 2005 – 2007.

Facendo un raffronto con i dati del 2005 si può vedere come le associazioni contenute nella banca dati del CSV siano sensibilmente diminuite in questi due anni nella misura di 173 associazioni in meno. All'interno di questo quadro le associazioni che hanno dichiarato di occuparsi di giovani sono passate da 228 a 208 perdendo 20 associazioni nell'arco di due anni.

Tabella 7.12: Organizzazioni di volontariato e ambito giovanile per Comprensorio

Comprensorio	2005				2007			
	Totale		Giovani		Totale		Giovani	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Valle di Fiemme	205	6,7	16	7,0	207	6,6	17	8,2
Primiero	30	1,0	3	1,3	30	0,9	3	1,4
Bassa Valsugana Tesino	100	3,3	5	2,2	102	3,3	5	2,4
Alta Valsugana	193	6,3	7	3,1	202	6,4	6	2,9
Valle dell'Adige	1064	34,8	74	32,5	1087	34,7	49	23,6
Valle di Non	163	5,3	13	5,7	165	5,3	13	6,3
Valle di Sole	67	2,2	7	3,1	69	2,2	7	3,4
Giudicarie	240	7,8	22	9,6	251	8,0	21	10,0
Alto Garda e Ledro	201	6,6	13	5,7	211	6,7	15	7,2
Vallagarina	723	23,6	65	28,5	739	23,6	69	33,2
Ladino di Fassa	72	2,4	3	1,3	72	2,3	3	1,4
Totale provincia	3058	100,0	228	100,0	3135	100,0	208	100,0

Fonte CSV 2005, 2007.

Dal punto di vista della dislocazione territoriale per Comprensorio delle associazioni censite dal CSV e di quelle che si occupano esplicitamente di giovani la situazione, nella gran parte dei casi, si discosta di poco da quella del 2005. L'eccezione rilevata allora della Vallagarina, in cui operavano il 23,6% delle organizzazioni a fronte di una popolazione residente pari al 17% del totale provinciale, permane anche nel 2007 e, all'interno delle associazioni, si registra un incremento di quelle che dichiarano di occuparsi di giovani che passano da 28,5% al 33,2%. Un altro dato di scostamento tra i dati odierni e quelli di due anni fa si ha nel caso del Comprensorio della Valle dell'Adige: in questo caso si assiste ad un incremento delle associazioni totali accanto a un decremento (pari a 25 unità) di quelle che si occupano di giovani, per una percentuale di queste ultime che passa dal 32,5% al 23,6%.

I cori

La Federazione dei Cori del Trentino raggruppa 181 formazioni per un totale di 5.300 coristi. Di questi 989 sono compresi nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni per una percentuale sul totale del 18,7%, di questi i maschi sono il 54,1%.

Tabella 7.13: Giovani coristi nei cori appartenenti alla Federazione dei Cori del Trentino

	Giovani coristi (15-34 anni) (n.)			Giovani coristi (15-34 anni) (%)		
	F	M	TOT	F	M	TOT
C1 - Valle di Fiemme	25	4	29	86,2	13,8	100,0
C2 - Primiero	13	0	13	100,0	0,0	100,0
C3 - Bassa Valsugana e Tesino	40	36	76	52,6	47,4	100,0
C4 - Alta Valsugana	68	73	141	48,2	51,8	100,0
C5 - Valle dell'Adige	113	137	250	45,2	54,8	100,0
C6 - Valle di Non	60	42	102	58,8	41,2	100,0
C7 - Valle di Sole	21	28	49	42,9	57,1	100,0
C8 - Giudicarie	83	42	125	66,4	33,6	100,0
C9 - Alto Garda e Ledro	21	19	40	52,5	47,5	100,0
C10 - Vallagarina	75	66	141	53,2	46,8	100,0
C11 - Valle di Fassa	16	7	23	69,6	30,4	100,0
Totale	535	454	989	54,1	45,9	100,0

Fonte: Federazione dei Cori del Trentino 2007.

Dei quasi mille coristi che appartengono alla classe di età considerata in questa sede, circa un quarto vivono nel comprensorio della Valle dell'Adige (comprendendo anche Trento) mentre un dato significativo si ha nel caso dell'Alta Valsugana che da sola raccoglie 141 coristi giovani e delle valli Giudicarie che hanno una presenza di giovani, nei loro cori, pari a 125 unità. In genere il dato disaggregato per comprensorio mostra una preponderanza, più o meno accentuata, di maschi, ad eccezione delle già citate Alta Valsugana e Valle dell'Adige e della Valle di Sole.

La Federazione dei cori del Trentino ha intenzione di costituire, nei prossimi mesi, un "coro giovanile" permanente composto da una trentina di elementi, maschi e femmine, appartenenti ai cori associati. L'iniziativa intende essere un importante momento di formazione per coristi con buona esperienza ed essere in grado di travasare nuove esperienze presso i cori di provenienza a beneficio dell'intero movimento.

Conclusioni

Carlo Buzzi

Si è più volte ribadito che la specificità dei rapporti dell'Osservatorio Giovani IPRASE è quella di valorizzare dati esistenti, riproponendoli ed offrendo una lettura trasversale e sistematica della condizione giovanile trentina. I risultati illustrati in questo secondo rapporto, come già quelli del primo, devono pertanto essere considerati non completamente esaustivi, essendo ovviamente condizionati dalla presenza di fonti esterne che non sempre sono precise e qualche volta si rivelano del tutto carenti. In questa edizione vengono prese in considerazione sette aree tematiche: la situazione demografica, le strutture familiari, i processi educativi, gli assetti occupazionali, i fenomeni di devianza, le condizioni di salute e le attività partecipative. In alcuni casi viene riproposto un semplice aggiornamento rispetto al primo rapporto, in altri si approfondiscono alcune questioni o si aprono nuove prospettive di analisi, in altri ancora si è proceduto ad una riorganizzazione espositiva (ad esempio sparisce il capitolo dedicato ai giovani stranieri in Trentino perché la problematica viene sistematicamente ricompresa in tutti gli altri capitoli). Va da sé che i risultati qui presentati, accentrati sulle condizioni di vita oggettive nelle nuove generazioni trentine così come emergono dalle fonti istituzionali, trovano la loro integrazione e il loro naturale completamento nell'indagine campionaria svolta dall'Istituto IARD in collaborazione con IPRASE che raccoglie uno spaccato giovanile locale dal punto di vista degli aspetti motivazionali e culturali.

Data la vastità dei temi trattati si rende ora necessaria una breve conclusione che cerchi di tirare le fila delle analisi condotte e che, in un'ottica riassuntiva ma senza pretendere esaustività, segnali i più rilevanti *trend* in atto e le maggiori differenze riscontrabili tra i giovani trentini rispetto a quelli delle altre regioni italiane.

1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Secondo le nuove stime dell'ISTAT la popolazione trentina nei prossimi 20 anni aumenterà di sette punti percentuali, tuttavia i 15-34enni diminuiranno di cinque punti percentuali e gli 0-14enni di ben 14 punti percentuali. Se i giovani fino a 34 anni nel 2005 rappresentavano il 38,8% della popolazione trentina, nel 2025 la loro incidenza scenderà al 33,4%, e questa ipotesi è formulata tenendo conto del movimento migratorio. Del resto l'indice di vecchiaia, attualmente stazionario intorno ai

121-122 anziani ogni 100 giovani, è destinato ad allinearsi con quello italiano già nel 2020 (circa 186), per aumentare a 212 cinque anni più tardi, nel 2025. La constatazione che nel Nord Italia la situazione sarà ancora peggiore (253 anziani ogni 100 giovani) non sminuisce il fatto che il processo di invecchiamento della popolazione coinvolgerà pesantemente anche il Trentino. L'indice di dipendenza avrà un forte peggioramento passando da 52,6 (2005) a 59,4 (2025) e il dato appare ancor più grave se si considera che questo aumento non è dovuto ad un maggiore tasso di fecondità bensì alla presenza sempre più massiccia di anziani. Ovviamente il fenomeno, che dipende da due cause concomitanti ovvero il calo delle nascite e l'aumentare della speranza di vita, avrà importanti influenze sul futuro *welfare* locale e potrà solo in parte essere arginato dal movimento migratorio. In effetti gli stranieri in Trentino, che nel 2005 già costituiscono il 6% della popolazione residente complessiva, mostrano di occupare valori ben più alti all'interno delle fasce giovanili: sono infatti l'8% degli 0-19enni, il 9% dei 20-24enni e ben il 12,5% dei 25-29enni (come dire che in quest'ultima coorte un giovane "trentino" ogni 8 è straniero) garantendo per il futuro una certa dinamicità demografica.

2. LE STRUTTURE FAMILIARI

Tra i motivi che hanno contribuito al calo di fecondità vi è senza dubbio la tendenza giovanile a procrastinare l'uscita dalle famiglie d'origine. In Trentino il fenomeno sembra un po' meno esteso che nel resto del paese, tuttavia le ultime rilevazioni indicano come la metà circa (50,4%) dei 25-29enni viva ancora con i genitori e la cosa si verifica anche tra il 22,4% dei 30-34enni. Le strutture famigliari si stanno nel frattempo modificando. La famiglia media trentina vede calare progressivamente il numero dei suoi componenti; diminuiscono infatti le coppie con figli e aumentano nel tempo le famiglie unipersonali. Quest'ultimo dato è l'effetto di due fenomeni divergenti: da un lato è forte l'incremento di nuclei composti da un solo anziano (in genere sopravvissuto al coniuge), dall'altra aumentano anche i giovani che vivono da single: tra i 25-29enni sono il 9,4% e diventano l'11,3% nella fascia compresa tra i 30 e i 34 anni. Il tasso di nuzialità appare in forte calo: se ad inizio secolo quello trentino era ancora superiore alla media italiana, nel 2005 il decremento è stato sensibilissimo tanto da posizionarsi ben sotto i valori nazionali. L'età media al primo matrimonio lievita costantemente: i giovani maschi trentini nel 2000 si sposavano mediamente a 30,9 anni, nel 2005 le nozze vengono celebrate a 32,9 anni: due anni di più in soli cinque anni sono veramente tanti dal punto di vista del *trend* demografico. Le donne si sposavano a 28,0 anni e l'ultima rilevazione porta l'età femminile al matrimonio a

29,2 anni. Non ci si stupisce che l'età delle madri trentine al loro primo parto sia ora mediamente di 31,2 anni. L'aumento dei *single* e il continuo procrastinamento dell'uscita dalla famiglia di origine ha provocato dunque forti cambiamenti nelle nuove famiglie. Si accrescono nel contempo i nuclei ricostruiti, prodotto della aumentata instabilità coniugale, si amplia il fenomeno dei matrimoni misti con stranieri. Un evento emblematico: nel 2004 i matrimoni civili hanno uguagliato quelli religiosi.

3. I PROCESSI FORMATIVI

La tendenza al proseguimento degli studi dopo la scuola media inferiore, che sembrava in continua ascesa, si è fermata nel 2004-05 attestandosi un po' sotto il 90% tra iscritti alla scuola media superiore e alla formazione professionale. Il 70% circa dei neo-diplomati trentini prosegue poi all'università, una percentuale assai vicina al dato nazionale. Gli squilibri territoriali sembrano attenuati, rispetto al passato, tuttavia le valli periferiche scontano ancora una certa arretratezza. Il fenomeno più evidente relativamente alla scuola secondaria è l'ulteriore rafforzamento del processo di licealizzazione (in particolare elevata continua ad essere la progressione delle iscrizioni al Liceo scientifico) mentre continua la crisi degli istituti tecnici (ed in specie dell'Istituto tecnico commerciale). Comunque il dato maggiormente positivo è che la scuola trentina continua a mantenere un posizionamento di eccellenza sia a livello nazionale che nel confronto internazionale: le *performance* in matematica, lettura e scienze ottenute dagli studenti trentini nel 2003 con le rilevazioni Ocde-Pisa sono assai significative. Tuttavia l'eccellenza non esclude che i percorsi scolastici accidentati caratterizzino quote assai numerose di studenti: l'1,7% degli iscritti alle superiori, nell'anno scolastico 2005-06, ha abbandonato in corso d'anno, il 10,5% degli scrutinati è stato respinto, il 36,2% dei promossi ne è uscito con qualche debito formativo. Nella formazione professionale ha abbandonato il 7,1% degli iscritti ed è stato bocciato il 12,8% degli scrutinati. Il disagio scolastico non è equamente distribuito: esso si concentra maggiormente tra i maschi (16,0% di respinti) piuttosto che tra le femmine (5,8% di respinte); nei licei il tasso di ripetenza è del 5,1%, mentre è più che doppio negli istituti professionali (11,8%) e triplo negli istituti tecnici (16,6%). Il dato relativo al genere appare critico per la componente maschile, che non solo denota un livello di profitto inferiore a quello femminile, ma è diventata minoritaria sia nel passaggio dalla scuola media inferiore a quella superiore, sia da quest'ultima all'università. Un ultimo fenomeno degno di nota è costituito dall'inarrestabile incremento di studenti stranieri: ciò avviene in particolare nella scuola dell'obbligo o nella formazione professionale (dove la loro presenza è oramai massiccia sfiorando il 17%) ma anche nella

scuola secondaria di secondo grado, nella quale rappresentano una presenza ormai significativa (4,6%).

4. GLI ASSETTI OCCUPAZIONALI

Nel corso degli ultimi anni i tassi di occupazione dei giovani trentini in età compresa tra i 25 e i 34 anni appaiono stabili, diminuiscono invece quelli delle fasce di età precedenti (15-24 anni) per il prolungarsi dei percorsi formativi secondari e terziari. Nel 2005 la disoccupazione giovanile registra un leggero peggioramento fermandosi sul 4,5% tra i 25-34enni (mezzo punto percentuale in più rispetto al 2000) e un peggioramento più pronunciato tra i 15-24enni dove raggiunge il 10,3% (due punti percentuali in più). Il dato un po' sorprende, dal momento che la diffusione di nuove forme contrattuali flessibili avrebbe dovuto aumentare le possibilità di impiego. Analizzando più a fondo risalta però che lo scotto della tendenza negativa viene pagato interamente dalle giovani donne i cui tassi di disoccupazione non solo sono gli unici a peggiorare ma appaiono essere il doppio di quelli dei loro coetanei maschi. La situazione è comunque migliore di dieci anni fa e rimane migliore anche nel confronto sia con l'Italia (dove i tassi di disoccupazione sono più che doppi) sia con il Nord-est. Prendendo in considerazione i primi cinque anni del secolo, l'apprendistato e i contratti di lavoro somministrato appaiono in costante aumento, andando a sostituire i contratti di formazione lavoro che comunque erano gli unici a garantire un buon passaggio a posizioni di stabilità lavorativa. Le rilevazioni dell'Agenzia del Lavoro, infatti, hanno stimato che nel 2005, a 27 mesi dall'assunzione come apprendisti, solo l'8,7% è pervenuto ad un contratto a tempo indeterminato, tra i lavoratori temporanei la percentuale si alza ma non di molto (19,9%, dunque solo uno su cinque), mentre tra i giovani con contratto di formazione lavoro il buon esito caratterizza quasi la metà di essi (49,3%). Come già per altri settori di analisi, ma in questo caso in modo ancor più evidente, gli immigrati giocano un ruolo fondamentale: un quarto degli occupati di età compresa tra i 15 e i 29 anni è costituito da giovani stranieri.

5. I FENOMENI DI DEVIANZA

Come è noto i dati giudiziari, soprattutto se riferiti a fasce di età, possono fare riferimento unicamente sui reati per i quali sono stati individuati i rei o i presunti tali. Prendendo in considerazione le denunce per le quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, si evidenzia che per due tipologie di reato, ovverosia per i furti e per

i reati connessi alle sostanze stupefacenti, la gran parte degli autori ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni (il 70% circa). Il dato più rilevante è comunque quello che riguarda i minori: i quozienti di criminalità minorile appaiono in costante aumento a fronte invece di una corrispondente diminuzione nelle altre province del Nord-est. È difficile trovare una spiegazione di questi fenomeni divergenti tra territori confinanti, sta di fatto che in Trentino tra i minorenni sono in aumento i delitti contro la persona (minacce e lesioni), i furti e in genere quelli contro il patrimonio, la resistenza a pubblico ufficiale; appaiono invece in diminuzione i reati collegati alla produzione e allo spaccio di sostanze illegali. Sul consumo di queste ultime vi sono numerosi dati che confermano tuttavia l'ampia estensione in Trentino: più del 22% di maschi e del 18% di femmine risulterebbe consumatore di cannabis negli ultimi 12 mesi secondo le stime del CNR, mentre minore ma assai significativo è l'uso di altre sostanze quali la cocaina. Un terzo degli studenti trentini delle scuole medie superiori ha fumato cannabis almeno una volta nella loro vita, un quarto nell'ultimo anno e quasi il 18% nell'ultimo mese confermando come vi sia un nucleo non piccolo di giovani che fa un uso abituale di droghe leggere. L'assunzione di cocaina riguarda invece il 4% di studenti (negli ultimi 12 mesi). Si conferma come l'utenza complessiva del Ser.T trentino sia di età superiore ai 35 anni e tenda ad aumentare; anche le nuove utenze oramai hanno raggiunto i 29 anni di media.

6. LE CONDIZIONI DI SALUTE

Nel 2006 il pronto soccorso trentino ha erogato una media di 182 prestazioni giornaliere a pazienti di 15-34 anni: sono nel complesso 66 mila interventi annui pari al 27,4% di tutte le prestazioni. Detto che un intervento ogni 13 riguarda un non residente, e la cosa non stupisce data la vocazione turistica del territorio, possiamo sottolineare come i maschi siano più esposti agli incidenti delle femmine e che tra i 15-19enni prevalga di gran lunga l'incidente traumatico (57%), mentre per gli ultra 25enni i due terzi delle prestazioni erogate riguardano eventi non traumatici. Nei ricoveri ospedalieri cambiano le incidenze per genere: se fino ai 19 anni sono i maschi a prevalere, dai 20 anni in avanti si contano più ricoveri di ragazze, ciò è dovuto all'incidenza dei parti, che pur essendo sempre più tardivi, hanno comunque un'influenza sul fenomeno. Nel 2005 si sono avuti 3735 nati vivi da madri con meno di 35 anni, 406 interruzioni di gravidanza spontanee e 899 interruzioni di gravidanza volontarie, dunque il 74% dei concepimenti si è risolto con una nascita, il Trentino presenta infatti un tasso di abortività inferiore a quello nazionale. Un dato interessante e, per molti versi, tranquillizzante riguarda l'incidentistica stradale, in continua

diminuzione negli ultimi anni, in particolare quella che vede coinvolti conducenti con meno di 24 anni; si conferma, tuttavia, la maggiore incidentalità giovanile nei fine settimana. Gli incidenti sul lavoro che coinvolgono giovani sono invece in costante contrazione.

7. LE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE

La carenza di dati sull'associazionismo è nota e non permette che poche considerazioni sulle organizzazioni più che sui partecipanti. Maggiormente ricco, invece, il dato sulla partecipazione alle elezioni politiche. I candidati giovani (18-34 anni) in lista alle ultime elezioni provinciali erano il 17,2% dei quali però nessuno è risultato eletto; un dato sconcertante mitigato solo dai dati relativi alle elezioni comunali del 2005: lì i candidati giovani erano il 29,2% e gli eletti giovani sono risultati il 26,7%, percentuale che si pone al di sopra delle medie nazionali. Ma se puntiamo l'attenzione sui due comuni maggiori (Trento e Rovereto) la situazione non appare così favorevole: i candidati giovani raggiungono a malapena il 20% mentre gli eletti scendono al 13%. Ciò vuol dire che laddove è maggiore lo scontro politico (elezioni provinciali, elezioni comunali nei grandi comuni) la possibilità per un giovane di essere candidato e, ancor più, di essere eletto, diminuiscono drasticamente. Al contrario, nei piccoli comuni lo spazio partecipativo sembra essere più ampio. L'unica nota veramente positiva è la maggiore presenza femminile tra le candidature di giovani; ad esempio alle elezioni provinciali accanto al 26% circa di donne candidate nel complesso, nella fascia giovanile fino ai 34 anni le candidature femminili arrivavano al 36%; nelle comunali al 32% di donne in generale faceva riscontro un 40% di donne tra i candidati giovani.

8. UNO SGUARDO D'INSIEME

Le problematiche più rilevanti della condizione giovanile trentina sono facilmente riassumibili. Innanzitutto il quadro generale nel quale vanno inseriti i fenomeni prevede una prossima radicale trasformazione della struttura provinciale della popolazione, con una riduzione progressiva della componente giovanile e un conseguente squilibrio a favore della popolazione anziana. Alcune influenze sulla famiglia del futuro stanno già anticipando i tempi: la famiglia si rimpicciolisce, i giovani tendono ad abbandonare quella di origine il più tardi possibile, l'età al matrimonio si incrementa progressivamente e così l'età al primo figlio. Dal punto di vista della scuola e del

lavoro, il Trentino gode di una posizione privilegiata, ma non mancano le tendenze negative: da una parte persistono situazioni irrisolte di disagio scolastico, dall'altra appare qualche segnale di contrazione del mercato che mette in discussione la facilità dell'inserimento occupazionale e l'apporto della flessibilità del lavoro come canale di sviluppo della qualificazione professionale giovanile. Nonostante qualche segnale da tenere sotto osservazione, la struttura sociale trentina comunque regge ancora bene mostrando fenomeni contenuti di criminalità giovanile; tuttavia sul piano culturale si è oramai consolidata l'abitudine all'uso di droghe leggere in ampi strati della popolazione giovanile. Alcuni tratti della cultura giovanile hanno subito delle positive trasformazioni, ad esempio l'accettabilità del rischio sembra aver ceduto il passo a comportamenti maggiormente prudentziali, calano così gli incidenti sulla strada che coinvolgono giovani. Le scarse opportunità di partecipazione giovanile alle attività politiche pubbliche sono gli aspetti che più di altri appaiono di difficile trasformazione. Se escludiamo quest'ultimo ambito, in tutti gli altri la crescente presenza di giovani stranieri è comunque il fenomeno più rilevante di questi ultimi anni.

